IL PICCOLO

Anno 107 / numero 288 / L. 1000 — Giornale di Trieste — Mercoledì 28 dicembre 1988

MANOVRA / MEZZA STANGATA DI FINE ANNO

Busta paga più pesante per comprare di meno

ROMA — A fine gennaio la busta paga sarà più pesante grazie alla riduzione dell'Irpef, ma l'aumento dell'Iva farà lievitare i prezzi di un centinaio di prodotti, soprattutto alimentari, e anche quelli dei giornali e dei libri. Per i lavoratori autonomi sono in arrivo più tasse ma anche un condono fiscale per le dichiarazioni dal 1983 al 1987 (e non per il 1988).
Il Consiglio dei ministri di ieri ha varato anche il decreto che rinvia di quattro mesi l'esecuzione degli sfratti. Con questo ennesimo provvedimento tampone deciso in extremis (l'attuale regime di proroga scade infatti il 31 dicembre) si allontana ancora una volta l'attuazione della riforma della legge varata nel 1978 che ha lasciato scontenti tutti: inquilini e proprietari. Fino al 30 aprile, dunque, tutto fermo, ma con il primo maggio si procederà all'esecuzione degli sfratti con la forza pubblica.
Per il settore della sanità, è stato deciso il blocco dei prezzi dei medicinali, e non è stato introdotto il ticket sulla diagnostica. Una novità è l'obbligo di esibire il codice fiscale per fruire delle prestazioni sanitarie.
Queste le principali misure decise a sostegno della manovra economica. Ma il governo non vuol sentir parlare di «stangata». «Non ci sarà alcuna stangata — ha detto il ministro delle Finanze Colombo — perché nei decreti approvati non c'è nulla che non sia stato previsto nella finanziaria. Anzi vi sono dei miglioramenti nelle norme, frutto del dibattito in sede parlamentare».
I sindacati però sono di tutt'altro avviso: l'aumento dell'Iva è giudicato sbagliato perché potrebbe incrementare l'inflazione. E il condono fiscale è ritenuto «un premio agli evasori». Stando così le cose, il segretario della Uil, Benvenuto, ritiene che non esistano le premesse per l'incontro governo-sindacati, previsto per gennaio, sulla sterilizzazione degli effetti sulla scala mobile della manovra sull'Iva. Nei prossimi giorni le tre confederazioni sindacali decideranno nuove azioni di lotta.
Servizi a pagina 2.

MANOVRA / SECONDO ATTO

Governo, un uso massiccio di decreti legge

Ieri ne sono stati approvati sei - Nessuna convocazione fatta ai sindacati

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — Manovra economica secondo atto. Varata la finanziaria snella nei tempi previsti, il governo non ha potuto fare a meno di ricorrere all'uso massiccio di decreti legge per riempirla di contenuti in quanto, senza l'approvazione dei provvedimenti di accompagnamento, sarebbe rimasta soltanto un libro dei sogni. E il Parlamento, nei tre mesi che ha avuto a disposizione, ne ha approvati soltanto 2; quello relativo ai fondi per lo spettacolo e la normativa sul pubblico impiego. Così ieri il Consiglio dei ministri ha approvato 6 decreti.
Per decreto, sono stati confermati gli sgravi Irpef; l'aumento dell'Iva, per le aliquote più basse, al 4 per cento; il nuovo regime fiscale per gli autonomi; il condono; la tassa sulle attività produttive (il cui gettito andrà a vantaggio dei comuni); la fiscalizzazione degli oneri sociali nel testo originario senza dunque le modifiche apportate dal Parlamento. Stralciate, inoltre, dai disegni di legge le norme più urgenti in materia di riduzione della spesa sanitaria, trasporti, finanza pubblica. In più, rispetto a quanto era stato previsto, c'è l'aumento di un punto percentuale della ritenuta d'acconto (dal 18 al 19%) sui redditi di lavoro autonomo. Il tutto in 6 decreti che, secondo quanto ha detto Amato, serviranno soltanto a garantire l'entrata in vigore delle norme, nella speranza che i disegni di legge ancora in discussione siano approvati.
Una delle modifiche più significative riguarda la fiscalizzazione degli oneri sociali. Amato, che aveva mal sopportato i ritocchi imposti dalla Camera, che aveva esteso i benefici ad altre attività oltre a quelle dell'industria, ha nuovamente corretto il tiro, risparmiando quasi 300 miliardi che serviranno a pagare i prepensionamenti nella siderurgia, il cui provvedimento sarà approvato il 5 gennaio. Altra novità riguarda il condono, con l'esclusione della possibilità di condonare il 1988.
Scontato anche l'aumento dell'Iva, la cui previsione di gettito era già calcolato nella finanziaria e l'aumento della compensazione per l'Iva zootecnica al 14 per cento. Non c'è stato invece il provvedimento di sterilizzazione della scala mobile per vanificare gli aumenti dei prezzi per la revisione delle aliquote Iva dal calcolo della contingenza. Un provvedimento, ha spiegato Colombo, che non poteva essere fatto senza consultare i sindacati. I segretari di Cgil, Cisl, Uil infatti sono rimasti in attesa per tutta la giornata di una chiamata da palazzo Chigi ma non c'è stata nessuna convocazione.

MANOVRA

Lunga lista di rincari

ROMA — Dal burro al latte, fino al pesce, fresco o congelato, al pane, alla pasta.
La lista dei beni che dal primo gennaio costeranno di più, per effetto dell'aumento dell'aliquota Iva dallo zero e il 2% al 4% è lunga, e soprattutto comprende i beni di più largo consumo.
Con tutta probabilità l'innalzamento dell'aliquota, che viene pagata dal consumatore, si ripercuoterà praticamente per intero sul prezzo finale.
Pagheremo, insomma, di più la spesa giornaliera, compreso il caffé che si prende ai distributori automatici in ufficio o a scuola. Ma costeranno di più anche le protesi dentarie, gli occhiali, gli apparecchi per i sordi e i canoni di abbonamento alle radiodiffusioni circolari.
Sempre grazie all'aumento dell'Iva, scatterà probabilmente il «caro mensa»: le somministrazioni di alimenti e bevande effettuate nelle mense aziendali e interaziendali, nonché nelle mense delle scuole di ogni ordine e grado, sono infatti oggi sottoposte all'aliquota del 2%, che dal primo gennaio passerà al 4%.
Ecco comunque un breve elenco indicativo dei beni destinati a subire rincari: ortaggi freschi o conservati, legumi, frutta fresca o secca, farina, frumento, olio d'oliva, margarina, conserve di pomodoro e pelati, periodici, libri e giornali, mangimi, apparecchi di ortopedia, poltrone per invalidi, prestazioni di servizi dipendenti da contratti di appalto relativi alla costruzione di opere di urbanizzazione primaria e secondaria.

MANOVRA / NESSUNA DEFINITIVA «CHIUSURA»

Solo un ulteriore capitolo della «storia infinita»

Conti ancora da rivedere - Veri e non strumentali i «sintomi di logoramento»?

ROMA — Doveva essere il giorno della definitiva «chiusura» della manovra economica messa a punto dalla troika finanziaria. Si è trasformato in un ulteriore capitolo di una storia infinita, che per di più ha portato alla luce formalmente la necessità di rivedere già ai primi di gennaio tutti i conti alla luce del rigurgito inflattivo e della difficoltà di bloccare la spesa pubblica.
Doveva essere una riunione del Consiglio dei ministri da cui sarebbe emersa la concretezza del governo De Mita nell'affrontare i problemi finanziari. Pare si sia trasformata in una pressoché totale ammissione della necessità di rivedere ogni piano e nella presa d'atto che quanto dicevano tanto Craxi quanto La Malfa pochi giorni fa (la situazione mostra sintomi di logoramento) non era un'invenzione strumentale.
Anche se il fuoco sotto la cenere ardeva da tempo e anche se già esisteva un formale distinguo agitato dal Pri (che guardava al condono fiscale per i lavoratori autonomi come il fumo negli occhi, notando come un prolungamento all'88 sarebbe divenuto un vero e proprio regalo per gli evasori) la situazione è precipitata ieri mattina quando — su uno stesso quotidiano — apparivano un articolo di Giorgio La Malfa in cui si criticava a fondo la politica economica del governo, troppo lassista, e un'intervista ad Amato in cui il ministro del Tesoro, senza contestare un andamento delle cose piuttosto allarmante, notava però che senza la solidarietà di tutti — e dunque anche del Pri — fosse pressoché impossibile bloccare la spesa pubblica. Il distacco dei repubblicani dalla coalizione — aggiungeva — è ormai un dato di fatto... ».
Così, alla programmata riunione del Consiglio di gabinetto si giungeva con le armi in pugno. Il Pri deciso a insistere nella critica. Amato deciso a non cedere. E nel mezzo De Mita che, da quando è a palazzo Chigi, si è trovato forse per la prima volta al centro di un duello in cui aveva pochissima voglia d'intromettersi.
Proprio Battaglia, in apertura di riunione, poneva il problema del condono. Ma poi allargava il tiro: con toni pacati ma fermi denunciava l'andamento dei conti pubblici, faceva notare come i nuovi elementi intervenuti — brusco rialzo dell'inflazione, crescita della domanda interna ecc. — dovessero far ripensare l'intera manovra economica. Di qui la richiesta di un nuovo vertice da tenersi ai primi di gennaio per riesaminare il tutto. Anche Zanone s'inseriva nella breccia aperta: «Non è che vogliamo sollevare problemi — diceva — ma il fatto è che esistono e non si possono esorcizzare a parole, ma semmai occorre affrontarli».
Così si giungeva alla decisione di passare alla fase dell'approvazione dei provvedimenti più urgenti (i repubblicani ottenevano che per l'88 si cancellasse il condono, ma non riuscivano a far varare la sterilizzazione degli aumenti dell'Iva sulla scala mobile) e ci si metteva d'accordo anche su una nuova riunione in cui rifare tutti i conti.
Lo scontro, insomma, è solo rinviato. E di ciò hanno fatto fede alcuni commenti di ieri, quello della «Voce», che in risposta all'intervista di Amato, con la quale si chiedeva maggiore solidarietà, ha replicato notando che il ministro del Tesoro è il solo responsabile dell'andamento della spesa.

LE DUE BIMBE IN LIBANO

Ma Abu Nidal non le libera

PARIGI — E' diventato un vero giallo. Virginie e Marie-Laure, le due bimbe francesi sequestrate nel novembre dell'87, in alto mare, da un commando di palestinesi, non sono state ancora liberate nonostante l'annuncio di un portavoce dei terroristi. Abu Nidal, l'uomo a cui si attribuiscono decine di attentati negli ultimi dieci anni, sta forse giocando la carta della propria «promozione» a livello internazionale: dilaterebbe i tempi della liberazione affinché i «media» si organizzino e amplifichino al massimo l'avvenimento.
E' davvero una triste storia. E intanto in Francia i familiari delle bambine avevano già preparato i giocattoli sotto l'albero di Natale.
I palestinesi assaltarono lo yacht su cui si trovavano le bambine pensando che vi fossero a bordo degli ebrei o comunque delle spie.
Servizio a pagina 6.



Marie-Laure e Virginie Valente, le due bimbe che dovevano essere liberate ma che sono ancora in mano al gruppo di Abu Nidal.

MUBARAK: TRATTATE CON L'OLP

Svanito il vertice israelo-egiziano

GERUSALEMME — Improvviso e subitaneo passo indietro nelle prospettive di un negoziato tra Egitto e Israele dopo che il premier israeliano Shamir aveva proposto la concessione di un'autonomia limitata ai territori occupati e che il Presidente egiziano Mubarak aveva annunciato di essere pronto a recarsi in Israele per rilanciare il processo di pace. Adesso, a ventiquattr'ore di distanza, Mubarak ha detto che non si muoverà dall'Egitto se prima i dirigenti israeliani non assumeranno l'impegno a trattare con l'Olp. Shamir ha confermato di essere pronto a ricevere il «rais» egiziano ma con la dovuta cautela e preparazione dell'incontro e, soprattutto, senza precondizioni. La fioca luce della speranza di una mediazione egiziana sul problema palestinese si è così spenta subito.
Intanto nel novero della vicenda mediorientale si è inserito anche il ministro degli Esteri Andreotti con la sua visita in Algeria iniziatasi ieri sera. Appena giunto ad Algeri il capo della diplomazia italiana è tornato a insistere sull'invito al governo israeliano affinché trovi il modo di avviare un dialogo con l'Olp. «Magari con esponenti dell'Olp, o legati all'Olp, dei territori occupati», ha aggiunto.
Le prospettive di negoziati in Medio Oriente e i rapporti bilaterali fra Italia e Algeria sono stati al centro del primo colloquio di Andreotti con il collega algerino Boualem Bessaieh. Dall'incontro non è rimasto fuori il tema dell'impianto libico di armi chimiche che gli americani potrebbero bombardare.
Servizi a pagina 6.

SCIOPERO

Treni fermi in Slovenia

LUBIANA — Circa mille macchinisti e addetti alla manutenzione delle ferrovie slovene sono da ieri in sciopero. E' la prima volta che ciò accade in Slovenia dalla fine della seconda guerra mondiale. La direzione delle ferrovie ha fatto intervenire macchinisti da altre regioni per far fronte al traffico. Il comitato di sciopero ha affermato che i treni sono «affidati a persone non qualificate».
Servizi a pagina 7.



Alla ricerca della verità

LONDRA — Squadre di sommozzatori scandagliano da ieri il mare, i fiumi e i laghi. Si cerca una traccia anche minima che possa dare una risposta plausibile alla sciagura del «Jumbo» americano precipitato in Scozia. A terra (nella foto) squadre di soldati britannici e di agenti sono impiegati per setacciare palmo a palmo il villaggio di Lockerbie e i suoi dintorni. Ogni più piccolo elemento viene raccolto e catalogato. Disgrazia o attentato? La verità è ancora nascosta.
Servizio a pagina 7.

STRADE

La nebbia sull'Italia

ROMA — Una coltre lattiginosa avvolge le strade d'Italia, rendendo il traffico oltremodo difficile. La nebbia, del resto, l'ha fatta da padrona durante tutte le festività natalizie, nel corso delle quali il bilancio si è rivelato oltremodo pesante: si sono dovuti registrare, infatti, 1389 incidenti, con 49 morti e 1292 feriti. Anche i voli ne hanno risentito, seppur in misura non eccessivamente allarmante. Più di qualche aereo è stato fatto scendere su altre piste, diverse da quelle previste dal volo normale, e in modo particolare ne ha risentito l'aeroporto di Linate (Milano). Ieri mattina quattro voli - provenienti da Trieste, Rimini, Budapest e Atene - sono stati dirottati allo scalo di Orio sul Serio (Bergamo).
Servizio a pagina 4.

INTERVISTA SOPPRESSA PER «OPPORTUNITA' POLITICA»

«Domenica in» dice no a Montanelli E Occhipinti lascia il programma

Servizio di
Giuseppe Meroni

MILANO — Doveva andare in onda il primo gennaio nel corso di «Domenica in». Ma l'intervista a Indro Montanelli realizzata da Paolo Occhipinti, collaboratore della trasmissione e direttore del settimanale «Oggi», non è stata neppure registrata. Il veto, a quanto pare, è stato posto direttamente dai vertici della Rai e, secondo alcune indiscrezioni, a sollecitare l'intervento censorio sarebbe stato il presidente del Consiglio Ciriaco De Mita, che proprio con Montanelli ha avuto aspre polemiche nelle scorse settimane.
A raccontare come sono andate le cose è lo stesso Occhipinti che, la vigilia di Natale, ha manifestato la propria protesta interrompendo immediatamente il rapporto di collaborazione in corso con la Rai. «A fine novembre — dice Occhipinti — avevo proposto ai responsabili di "Domenica in" il nome di Montanelli per realizzare un'intervista di fine anno arguta e disincantata. Come in tutti gli altri casi di incontri con attori e personaggi della cronaca, avevo ottenuto un immediato consenso. Ma quando si è giunti alla vigilia della registrazione, prevista per venerdì 23 dicembre, improvvisamente mi è stato fatto sapere che era meglio lasciare perdere per motivi, diciamo così, di opportunità politica».
Quale opportunità? Quella, suggerisce Occhipinti, di non volere dare la parola a un giornalista scomodo che nei giorni precedenti, affrontando direttamente il problema della ricostruzione in Irpinia, aveva espresso fino in fondo il proprio pensiero, non certo deferente, su De Mita. «Così non mi è restato che informare Montanelli dell'accaduto — aggiunge Occhipinti — e dimettermi».
E Montanelli? «Capisco l'amarezza del mio amico Occhipinti — dice il grande vecchio del giornalismo italiano — ma personalmente mi sono fatto una gran bella risata. Avevo accettato di partecipare alla trasmissione a malincuore. "Domenica in" è un bello spettacolo, ma certo non la considero una tribuna. Tuttavia, tanto per chiacchierare delle prospettive dell'89, e visto che in ogni caso già mi trovavo a Roma per le festività di fine anno, andava bene. Il guaio è che quella è gente di cattivo gusto e per questo pensano che anche gli altri siano della loro stessa razza. Così hanno attribuito a me il loro difetto e hanno pensato che, nel corso della trasmissione, avrei potuto riprendere fuori luogo la polemica con De Mita. Si vede che non mi conoscono».
Montanelli, comunque, non pensa che la sua esclusione sia dovuta a un intervento diretto del presidente del Consiglio. «De Mita — dice — è un padrino, e l'ho anche scritto. E' anche uno che si irrita con facilità, che dà di fuori. Ma in questo caso è più probabile che non ne sapessero nulla né lui né Biagio Agnes, e che la frittata sia stata fatta da qualche funzionario più zelante degli altri».
Frittata, comunque, è fatta. Anche se sorridente, Montanelli dichiara che in Rai, a questo punto, non metterà piede neanche se dovessero rivolgergli un formale invito. Quanto a Occhipinti ha già cessato la propria collaborazione con la popolare trasmissione.

UN CONCORSO FA SFUMARE IL VIAGGIO DELLA TRAGEDIA

Tre triestine e il Jumbo mancato

TRIESTE — Quel concorso comunale non lo dimenticherà tanto facilmente. Probabilmente le ha salvato la vita. P. A., una giovane triestina di 23 anni, poteva essere a bordo del Jumbo della morte, il tragico volo Pan Am 103, abbattutosi in un uragano di fuoco sopra la Scozia lo scorso 21 dicembre. E, assieme a lei, altre due amiche, pure triestine, F. M., 24 anni, e R. Z., 21 anni. A «miracolarle», una volta tanto, è stata la burocrazia. Quando già i bagagli erano metaforicamente pronti, e le tre ragazze si apprestavano alla conferma del biglietto aereo, è arrivata una lettera alla quale P. A. non poteva rispondere negativamente: una chiamata, da parte del Comune, per le selezioni ad alcuni incarichi impiegatizi.
A quel concorso hanno risposto con la loro presenza al palasport di Chiarbola negli scorsi 20 e 21 dicembre alcune migliaia di giovani in cerca d'occupazione. Tra di loro c'era anche P. A. Ed è stata la sua fortuna, oltreché quella delle sue amiche.
La storia, comunque, ha origini più remote. Inizia, per la precisione, nello scorso novembre. A quell'epoca le tre amiche decidono di concedersi durante le feste natalizie una vacanza a Rio de Janeiro. Con una precisa condizione, però: il viaggio deve prevedere una sosta di almeno tre giorni a New York. Solito giro nelle varie agenzie, prezzi e occasioni a confronto, un primo ostacolo. I voli dall'Italia verso gli States, nel periodo natalizio sono pressoché completi. Bisognerà studiare un percorso alternativo. Ed è a questo punto che salta fuori l'ipotesi Pan Am. «Era l'unica compagnia — racconta P. A. — che prevedesse la formula di volo da noi cercata, con fermata newyorchese e nuova partenza per il Brasile. Ricordo anche quella sigla, 103. Ci ho pensato, quella sera, quando ho appreso della disgrazia dalla televisione... ».
Ma quei biglietti Venezia-New York via Francoforte e Londra non sono mai stati staccati. Dapprima un leggero incidente stradale comporta lievi ma fastidiose conseguenze per P. A. In seguito la chimera di un posto al Comune si rivela più forte della voglia di paesi esotici. Viaggio rinviato, tre vite, probabilmente salvate. «Cos'ho pensato?», minimizza adesso P. A. «Mi son detta: guarda che... fortuna. Era destino, evidentemente... ». Evidentemente.

[Furio Baldassi]

Impara dal giocattolo-mostro e vuole squartare la sorellina

TRENTO — Natale, festa dei balocchi. Ma la storia accaduta in questi giorni a Rovereto ha dell'incredibile: un bambino di quattro anni, dopo aver ricevuto in regalo uno di quei giocattoli «alla moda» che rappresenta un alieno da squartare e al quale togliere le viscere, ha voluto imitare lo stesso gioco sulla sorellina di due anni.
Alla tragedia è mancato un soffio. La sorellina è stata, infatti, spogliata e con un coltello in mano, il piccolo inconsapevole Caino stava già per aprirla per vedere che cosa aveva dentro. Come nei più scontati film del terrore sono arrivati, giusto in tempo, i «nostri», anzi i loro genitori che hanno fermato la mano del bimbo. I protagonisti di questa vicenda hanno voluto conservare l'anonimato. Ma hanno commentato: «Giocattoli stupidi e violenti, dovrebbero essere proibiti.» Già, ma chi ha regalato l'alieno squartabile al piccolo indagatore delle viscere? Di tutti gli alieni extraterrestri, questo in mano al bimbo trentino non è certo piovuto dal cielo.
No, è piovuto dall'America dove la moda del giocattolo orribile o «schifoso» ha rappresentato la grande novità del Natale '88. Interi reparti erano attrezzati ad hoc con pupi da massacrare, mostriciattoli da squartare, appunto, virus da coltivare, pupotti bavosi, oggettini maleodoranti e via peggiorando.
Il mondo è piccolo, tanto che le novità hanno fatto presto a varcare l'Atlantico e solleticare la fantasia dei bimbi che in fatto di alieni, viscere e visceri all'aria, trovano abbondanti esempi nei film di questi tempi. Al bando o quasi fuciletti col tappo di sughero e strumentini militareschi. Tanto per educare, dicono. In verità in ciascuno di noi dorme un po' di dottor Jekyll e un po' di mister Hyde. Buona notte, allora, soldatino di piombo dei nostri antichi sogni romantici.

L'INFLUENZA ORMAI IMPERVERSA

Sono migliaia i cittadini a letto con la «cinese»

ROMA — La «cinese» si è diffusa a macchia d'olio, ma ancora non è possibile valutarne l'espansione perché mancano i dati attendibili. L'unica regione che non è stata colpita è la Sicilia. La chiusura delle scuole per le feste natalizie e il ritmo ridotto delle aziende non permettono di rilevare le assenze provocate dall'influenza.

La professoressa Gabriella Mancini, direttore del laboratorio per l'influenza dell'Istituto superiore di sanità, sottolinea che i primi casi si sono verificati all'inizio del mese. Al policlinico Gemelli hanno isolato due virus «A». La «cinese» si manifesta come la classica influenza: febbri elevate, faringiti e tracheiti. Il professor Crovari dell'osservatorio di Genova, ritenuto un punto cardine per la valutazione del fenomeno in seno all'Organizzazione mondiale sulla sanità, precisa che i più colpiti sono i bambini dai 7 agli 8 anni e i giovani fino ai 30 anni. In questi giorni, durante le ferie dei medici di famiglia, la «cinese» ha mandato in tilt le guardie mediche e pediatriche per le numerosissime chiamate.

Il professor Crovari sottolinea che la febbre alta, in generale, si manifesta per tre giorni, poi segue un'elevata astenia accompagnata per qualche giorno da qualche grado di temperatura in più (37,2-37,3). «Attenzione però — afferma il medico — se dopo tre giorni la febbre che è diminuita riprende e sale sui 38,5 significa che sono subentrate complicazioni batteriche. In questa fase può essere necessario un trattamento antibiotico».

La cura per la «cinese» è quella della tradizionale influenza: antipiretici e vitamica C. Quest'ultima può essere sostituita da abbondanti spremute di agrumi. Per quanto riguarda la vaccinazione, l'epidemiologo professor Petrelli sostiene che la precauzione è valida se almeno il 70% della popolazione adotta questo sistema.

«Vaccinarsi comunque — sostiene il professor Petrelli — non significa evitare l'influenza, ma non morire per le conseguenze». «Le fascie più a rischio — prosegue l'epidemiologo — sono quelle degli anziani, dei malati ai polmoni e dei cardiopatici. Il virus trova inoltre più facilità di «invasione» nei periodi in cui gli sbalzi di temperatura sono più frequenti».

La «cinese» non ha ancora colpito larghi strati di popolazione. Alcuni medici di famiglia interpellati hanno affermato che gli stati influenzali ricorrenti nella stagione invernale si mantengono sui livelli degli scorsi anni, e forse anche con qualche lieve diminuzione. Nonostante l'ondata di freddo che dieci giorni prima di Natale aveva raggiunto anche la Sicilia, la «cinese» non è però riuscita a varcare lo stretto.

Nel Friuli-Venezia Giulia l'apice dell'epidemia si registra proprio in questi giorni. I primi casi, ma isolati, si sono manifestati già però negli ultimi giorni di ottobre. E' stata svolta opera di prevenzione con la distribuzione del vaccino che nella sola Trieste è stato assunto da 8 mila persone (come pubblichiamo più ampiamente in cornice). Durante i giorni di Natale e S. Stefano il centralino della guardia medica dell'ospedale di S. Martino di Genova è stato bersagliato da circa 800 chiamate provenienti, in stragrande maggioranza, da genovesi di ogni età colpiti dai sintomi influenzali.

Sono almeno 20 mila i bolognesi a letto con la cinese, l'epidemia influenzale che si è fatta sentire un pò in tutta l'Emilia Romagna con febbri sui 38-40 gradi, forti dolori allo stomaco e una prognosi media di 5 giorni.

MAFIOSO

Scarcerato per errore

LOCRI — Uno dei presunti protagonisti della faida di Motticella-Africo (40 morti in quattro anni), Domenico Speranza, 52 anni, accusato di due omicidi, è stato scarcerato per errore il 16 dicembre scorso.

Contro Speranza era stato emesso un mandato di cattura per due diversi omicidi dalla sezione istruttoria di Reggio Calabria. Secondo quanto si è appreso, Speranza sarebbe stato messo in libertà dopo che il Tribunale di Locri aveva disposto la sua scarcerazione assieme ad altre dodici persone per decorrenza dei termini sulla carcerazione preventiva in relazione al reato di associazione per delinquere di tipo mafioso.

Speranza, secondo quanto detto ai carabinieri dai suoi familiari, è attualmente «in viaggio».

APERTA UN'INCHIESTA

Ci fu panico sull'«aerotaxi» Il pilota ora spiega perché

Un episodio del 7 dicembre scorso.

Maschere per l'ossigeno scese accidentalmente nella cabina avrebbero spaventato i passeggeri

ROMA — La direzione generale dell'aviazione civile del ministero dei Trasporti (Civilavia) ha aperto un'inchiesta formale sulla vicenda riportata ieri dal «Corriere della sera» secondo il quale in un aerotaxi in volo il 7 dicembre scorso fra Milano e Roma un diffetto di pressurizzazione ha fatto addormentare i sette passeggeri e i due piloti.

Secondo il quotidiano, un passeggero, risvegliatosi dal torpore, è riuscito a svegliare il secondo pilota il quale ha poi riportato a terra l'aereo «con un atterraggio di emergenza» a Bologna. L'aereo era stato noleggiato dalla società petrolifera Tamoil. L'inchiesta di Civilavia è stata ordinata dal nuovo direttore generale, Federico Quaranta, che ne ha incaricato il capo ufficio navigazione aerea, Sebastiano Lembo.

Quaranta ha detto di aver ordinato l'inchiesta pur non avendo avuto fino a ieri «alcuna informativa ufficiale» sulla vicenda: se la cosa è vera, ha aggiunto Quaranta, «si tratta di un episodio piuttosto grave». Saranno ascoltati i piloti dell'aerotaxi e il direttore dell'aeroporto di Bologna.

L'inchiesta, ha aggiunto Quaranta, verificherà anche eventuali aspetti amministrativi per sapere se è vero che l'aereo non era autorizzato a svolgere attività di noleggio pubblico. L'aereo, un «Learjet 35» è atterrato a Bologna senza richiedere una procedura di emergenza e senza essere quindi guidato dalla torre di controllo. L'atterraggio è avvenuto alle 10.08 del 7 dicembre.

Il comandante, Elio Cardi, 43 anni, di Milano — ha precisato la direzione — è sceso e si è recato negli uffici dello scalo per pagare la tassa aeroportuale, come risulta dalla cedola da lui stesso compilata e nella quale si legge che il proprietario del velivolo è la «Desio Brianza», una società di leasing.

L'episodio è stato ricostruito ieri a Milano dal comandante dell'aereo, Elio Carfì, 43 anni: «Siamo partiti da Linate alle ore 9 e 28 minuti e dopo circa una quindicina di minuti, mentre stavamo raggiungendo la quota di volo di 29 mila piedi assegnataci, alcune maschere per l'ossigeno del sistema di emergenza sono scese per cause probabilmente accidentali dagli alloggiamenti creando un poco di panico tra i passeggeri».

«A questo punto — ha proseguito Carfì — ho deciso di effettuare una discesa rapida di quota per precauzione, poiché qualcuno sosteneva di sentirsi male, e nel frattempo ho provveduto a controllare che tutti gli apparecchi di bordo funzionassero regolarmente, cosa che ho verificato. A quel punto, stabilizzata la situazione, ho chiesto ai passeggeri se desideravano proseguire per Roma, tornare indietro o atterrare a Bologna. Mi hanno chiesto di atterrare a Bologna, cosa che ho fatto. Non c'è stato alcun atterraggio di emergenza e io sono ripartito per Milano, dopo ulteriori controlli a terra con tecnici del luogo, alle 13.02».

A Milano, la società «Ebm» (European business men) che è un'agenzia di intermediazione aeronautica tramite la quale è stato affittato il «learjet», all'epoca di proprietà della «Desio Brianza leasing spa», ha precisato in un comunicato che l'aereo «è di recente importazione dagli Stati Uniti con regolare certificato di navigabilità rilasciato dall'ente federale Usa per l'aviazione civile. Il volo — ha sottolineato la «Ebm» — è decollato da Milano il sette dicembre alle 9.29 e dopo circa 20 minuti sono scese accidentalmente in cabina alcune maschere da ossigeno; i passeggeri si sono spaventati e nel clima di panico creatosi il comandante, per misura precauzionale, ha effettuato una discesa rapida (normale procedura) e durante questa manovra l'equipaggio ha controllato e riscontrato il perfetto funzionamento di tutti gli impianti.

«Dopo l'atterraggio a Bologna alcuni passeggeri — ha concluso la Ebm — hanno proseguito con il volo di linea Alitalia e altri in auto per mancanza di posti. Dopo ulteriori verifiche tecniche, l'aereo è ridecollato per Milano Linate dove è atterrato regolarmente alle 13.39. Dopo l'atterraggio a Milano sono stati effettuati ulteriori controlli precauzionali in cui si è riscontrato il perfetto funzionamento di tutti gli impianti».

DROGA

Overdose Tre morti

GENOVA — Tre giovani morti per overdose, due in Liguria e uno in Sardegna, in questi ultimi giorni. A Bordighera è morto Danilo Dadone, un tossicodipendente di 30 anni. Il Dadone è stato trovato accasciato nel bagno della sua abitazione dal padre Marco che lo ha subito trasportato all'ospedale. Al pronto soccorso, però, il giovane è giunto cadavere. Dadone, che aveva un matrimonio fallito alle spalle, aveva di recente perduto la sua attuale compagna stroncata dall'Aids.

A Stella, nell'entroterra savonese, è deceduto invece Danilo Pertino, 25 anni, il quale si sarebbe iniettato una dose «mista» di eroina e di medicinali. Il giovane era ospite di una coppia di amici abitanti in un piccolo appartamento di proprietà della parrocchia di Santa Giustina.

Ad Alghero infine è morto Sergio Monaco, 29 anni, un detenuto che stava trascorrendo le festività di Fine anno in permesso. Accanto al cadavere è stata trovata una siringa appena usata con tracce di sangue. Il giovane è stato rinvenuto cadavere in un'abitazione di via Santi Angeli nel centro storico di Alghero.

PENTITO

«Rimborsa» la Nato

NAPOLI — Ha inviato una banconota da dieci mila lire al Comando Nato Sud Europa di Bagnoli (Napoli) quale risarcimento danni per «aver rubato al tempo dell'ultima guerra mondiale biscotti, latte in polvere, una scatola contenente sigarette ed altri oggetti di provenienza americana». La banconota è stata trovata in una lettera, senza firma da parte del mittente, giunta ieri mattina alla sede del Comando Nato.

L'anonimo l'ha spedita da Ancona il 12 dicembre scorso. Nella lettera non sono precisati né luogo né altre circostanze del furto. Un portavoce del Comando Nato ha detto che «a 45 anni dall'evento il gesto dello sconosciuto, preso certamente da rimorso, ha destato meraviglia e al tempo stesso piacere».



Alì Agca al Papa: interceda per la grazia

CITTA' DEL VATICANO — L'attentatore di Giovanni Paolo II non si rassegna. Chiuso nella sua cella di ergastolano nel supercarcere di Ascoli Piceno, Agca ha preso carta e penna e ha scritto di nuovo alla sua mancata vittima. L'occasione gli è stata offerta dalle festività natalizie o meglio dal fatto che il Papa gli aveva fatto pervenire un regalo tramite il vescovo di Ascoli Piceno. Alì Agca ha colto la palla al balzo e ha scritto al Pontefice sia per ringraziarlo del dono e sia per implorare ancora affinché interceda presso il governo italiano onde gli sia concessa la grazia e possa tornarsene in Turchia. Sembra che la richiesta sia stata accolta positivamente dalla Santa Sede che starebbe per agire tramite i normali canali diplomatici.

NATALE SULLE NOSTRE STRADE

Nebbia, pesante tributo

Oltre 13 milioni di veicoli, 1389 incidenti, 49 morti e 1292 feriti

ROMA — Più di tredici milioni di veicoli — esattamente 13.280.000 secondo le rilevazioni della polizia stradale — di cui oltre un terzo sulla rete autostradale, hanno caratterizzato il movimento veicolare complessivo della vigilia di Natale, del Natale e del Santo Stefano.

Sul movimento ha assai negativamente influito la nebbia intensa al Centro Nord, all'origine di tamponamenti e di incidenti vari, alcuni dei quali gravi.

Il bilancio dei tre giorni — sempre secondo i dati della Polstrada — è di 1.389 incidenti, con 49 morti e 1.292 feriti. Gli incidenti che hanno coinvolto mezzi pesanti — il cui blocco è stato da ieri sospeso — assommano a 34. Il totale delle contravvenzioni elevate ascende a 24.250, di cui 432 per superamento dei limiti di velocità (110 in autostrada e 90 su strada) di cui al «decreto Ferri», ininterrottamente in vigore dal 20 dicembre a tutto l'8 gennaio.

In particolare, i rientri, coincidenti con il Santo Stefano, sono stati così caratterizzati: 4.600.000 veicoli circolanti; 466 incidenti, con 26 morti e 461 feriti; incidenti coinvolgenti mezzi pesanti; 7.844 contravvenzioni, di cui 60 per superamento dei limiti di velocità.

La nebbia ha creato qualche problema anche negli aeroporti milanesi di Linate e Malpensa: a Linate ieri mattina sono stati cancellati i primi due voli in partenza, mentre un volo proveniente da Napoli è stato dirottato sull'aeroporto di Genova. A Malpensa si sono avuti ritardi, ma in entrambi gli scali la situazione è nettamente migliorata con il trascorrere delle ore e dalle 9 i voli sono stati praticamente regolari.

La nebbia è sensibilmente diminuita in Emilia Romagna, dopo Natale e Santo Stefano passati sotto una fitta cappa con visibilità limitata a poche decine di metri. Nella tarda mattinata di ieri la visibilità, secondo il servizio meteorologico dell'Aeronautica, variava fra i 300 metri di Marina di Ravenna e gli oltre due chilometri di Bologna. Gli aeroporti «Guglielmo Marconi» di Bologna e «Ridolfi» di Forlì sono nuovamente operativi da ieri mattina e i voli sono regolari.

Fitti banchi di nebbia su tutta la Toscana hanno causato problemi alla circolazione stradale e aerea. Sul tratto toscano dell'autostrada del Sole la visibilità va da un minimo di 20 metri a un massimo di 60-70 metri, con un traffico abbastanza sostenuto e lento. Peggiore la situazione sull'autostrada Firenze-Mare, dove la visibilità solo in pochi tratti supera i trenta metri. Polizia stradale e centro operativo dell'aeronautica non segnalano comunque incolonnamenti né tamponamenti. A Firenze, l'aeroporto di Peretola non è agibile per la nebbia: nelle prime ore del mattino sono stati annullati voli per Milano, Lugano e Napoli. In alcuni casi, la direzione dell'aeroporto fiorentino è ricorsa ai pullman sostitutivi, che hanno trasferito i passeggeri allo scalo di Bologna.

Aperto e regolarmente in funzione, invece, l'aeroporto «Galilei» di Pisa, dove la nebbia è andata progressivamente diradandosi dalla notte scorsa. Qualche problema anche sulle strade statali, specie nei dintorni di Lucca, ma anche in questo caso non sono stati segnalati incidenti.

La nebbia della notte di Natale grava fastidiosa su diverse parti dell'Italia e in particolare nella pianura Padana, nella tarda mattinata di ieri ha concesso la prima tregua, trasformandosi in foschia. Ma non c'è da illudersi.

OMICIDIO

Una raffica mortale

VENEZIA — Il sostituto procuratore della Repubblica di Venezia Carlo Nordio ha presentato al tribunale una richiesta di citazione a giudizio per omicidio colposo nei confronti di un carabiniere, Fabio Casagrande, 23 anni, di Conegliano (Treviso). L'inchiesta riguardava la morte di un altro carabiniere, Andrea Madves, e il ferimento di un terzo militare, Giovanni Pietruschi, avvenuti il 27 febbario 1987 nei locali della stazione. Madves e Pietruschi furono raggiunti da alcuni proiettili sparati da una mitraglietta «M 16» in dotazioine ai carabinieri. Secondo l'accusa, la raffica sarebbe partita accidentalmente mentre Casagrande maneggiava l'arma, simulando scherzosamente un conflitto a fuoco con i suoi due colleghi.

PARTITO IERI

Ci prova in auto Da Pescara ad Aleppo in trentasei ore

PESCARA — Un po' romantico, molto anticonformista, e anche un po' bonariamente «svitato», un giovane abruzzese è partito ieri mattina in auto da Pescara diretto ad Aleppo, in Siria, dove conta di arrivare in 36 ore. E' un'impresa che, se riuscirà, farà entrare Angelo Di Rosa, 30 anni, tecnico di progettazione edile, nel «Guinness» dei primati singolari, originali e certamente coraggiosi.

Di Rosa non è un pilota, non è sponsorizzato, non è ricco. E' soltanto «uno che ama l'automobile e l'avventura», dicono alla scuderia Abruzzo corse di Pescara, che ha aiutato il giovane ad organizzare l'impresa. Slogan redditizi sull'auto, nessuno.

La ditta per cui lavora ha autorizzato il Di Rosa a scrivere il nome, senza squilli, sulla carrozzeria. In aiuto è arrivato anche un periodico di automobilismo.

Il supporto logistico l'ha fornito la scuderia, un gruppo di «puri» senza ricchezze. Il Di Rosa ci rimetterà anche del denaro di tasca sua. L'auto è una modesta Peugeot 205 diesel, 75 mila km percorsi, revisionata da capo a piedi.

Di Rosa è partito ieri mattina alle 8.50 da Pescara: punta su Trieste, Belgrado, Sofia, Istanbul, Tarsus, Aleppo. 3.353 km sulla carta, strade dissestate, traffico spesso «folle» (i Tir in Turchia), frontiere non facili, valichi, neve, pioggia, fango, imprevisti.

Sull'auto ieri Di Rosa aveva le catene e un thermos di caffè, documenti, carta geografica: lungo il percorso lui chiama al telefono e dà il numero, la scuderia richiama e controlla.

In Turchia si usa il centralino, quindi, già si prevede, Di Rosa perderà del tempo prezioso per telefonare. Arrivo previsto e sognato: le ore 23 del 29 dicembre ad Aleppo, in Siria.

TENTAVANO DI ENTRARE IN ITALIA DALLA SICILIA

Bloccati quaranta filippini

Erano nascosti nella cella frigorifera (spenta) di un peschereccio

SIRACUSA — Quaranta cittadini filippini che tentavano di entrare illegalmente nel nostro Paese provenienti da una tappa intermedia a Malta, sono stati scovati dalla Guardia di finanza nella cella frigorifera di un piccolo motopesca, il Valentina, di Porto Paolo (Siracusa). Nove persone, sei siciliani e tre filippine, sospettate di organizzare il traffico sono state arrestate.

L'operazione delle Fiamme gialle è avvenuta la notte scorsa. Il Valentina è stato bloccato da una motovedetta della Guardia di finanza a 50 miglia da Capo Passero. I militari sono stati insospettiti dalle manovre del peschereccio il cui comandante, Corrado Cannarella, 31 anni, ha tentato con ogni mezzo, cambiando più volte rotta, di sottrarsi all'attenzione dell'unità militare italiana.

Alla fine gli agenti hanno tirato una cima assicurando il Valentina alla propria prua ed hanno cominciato l'ispezione. Tutto sembrava apparentemente in regola, ma per un eccesso di scrupolo uno degli investigatori ha voluto dare un'occhiata anche alla cella frigorifera, che era spenta. Al suo interno erano stipati i filippini, 31 uomini e nove donne. A questo punto, via radio, è stata disposta una vasta operazione di setacciamento lungo la costa.

La Guardia di finanza ha così bloccato, a cinque chilometri di distanza dalla banchina di Porto Paolo, tre catanesi e tre filippini, che erano in attesa del «carico». Si tratta di Elena Gorembalem, di 37 anni, Alan Bruce T. Curaming, di 25, Austin Umpad, di 25, Rosario La Rosa, di 36, Antonio Luigi Faia, di 35, Nazareno Zuccaro, di 28. Tutti sono stati portati in carcere a Siracusa dove li hanno raggiunti il comandante del peschereccio, Corrado Cannarella ed i due marinai del Valentina, Davide Scollo, di 39 anni e Antonio Catrini, di 38.

Il sostituto procuratore della Repubblica, Roberto Anfuso, ha contestato ai nove i reati di associazione per delinquere e di concorso nella violazione delle leggi di immigrazione. I quaranta cittadini filippini hanno ottenuto subito la massima assistenza da parte della Guardia di finanza, ma non potranno entrare nel nostro Paese, come desiderano.

Riceveranno tutti un foglio di via obbligatorio e verranno consegnati ad emissari del loro consolato generale di Roma presso l'aeroporto internazionale di Fiumicino, da dove saranno costretti a rimpatriare.

L'odissea è cominciata un mese fa quando, dopo aver fatto scalo in vari aeroporti d'Europa, i 40 filippini hanno raggiunto con voli di linea l'isola di Malta. Qui sono entrati con passaporti in regola, forniti di permesso di soggiorno maltese con scadenza all'11 dicembre. Nell'isola hanno preso accordi con i reclutatori, loro connazionali, cioè i tre filippini arrestati ieri notte a Porto Paolo.

Grazie a questa mediazione i clandestini hanno avuto assicurazione che in Sicilia avrebbero trovato subito un posto di lavoro: le donne come domestiche, gli uomini nei campi o nella marineria di pesca. Agli intermediari questi disperati hanno versato cifre varianti tra i due ed i cinque milioni.

La notte di Natale il gruppo è stato imbarcato su un peschereccio maltese che ha fatto rotta verso la Sicilia. Nella notte tra lunedì e martedì è avvenuto il «contatto» con il Valentina ed il trasbordo in alto mare. Tutto si sarebbe dovuto concludere sulla costa siciliana di Capo Passero, dove erano in attesa i tre catanesi ed i tre filippini, con cinque automobili e furgoni.

L'operazione della Guardia di finanza segnala, dunque, un canale finora insospettabile di ingresso di clandestini in Italia. L'associazione a delinquere, secondo la Guardia di finanza, sarebbe riuscita in un recente passato a portare a buon fine numerose operazioni analoghe. La necessità di fare ricorso agli intermediatori è conseguente alla severità con la quale le autorità di frontiera in Sicilia controllano gli sbarchi a Trapani, Siracusa, Porto Empedocle sui servizi di linea che collegano l'isola al Nord Africa, a Malta ed alle Isole Pelage, facilmente raggiungibili in barca dalla Tunisia.

Ogni settimana centinaia di persone che guardano all'Italia come ad una terra promessa vengono respinte, perché non in regola con i documenti, privi di contratti di lavoro e di mezzi finanziari per giustificare la pretesa di un soggiorno «turistico».

FAIDE

Omicidi in serie

SASSARI — Nuovo omicidio, il quarantaduesimo finora di quest'anno, in Sardegna. Sotto i colpi di fucile esplosi da ignoti killer è caduto l'allevatore Tonino Mossa, 30 anni, di Bultei (Sassari), noto in paese per essere anche giocatore della locale squadra di calcio.

Gli assassini, che lo attendevano al suo ritorno a casa, appena sceso dalla macchina gli hanno esploso contro tre fucilate; il giovane, colpito al petto e alla testa, è morto quasi all'istante.

Dopo il Natale, è ricominciata la catena degli omicidi in provincia di Reggio Calabria. Ieri mattina, a Siderno, è stato ucciso a colpi di pistola il commerciante Domenico Baggetta, 61 anni. L'uomo aveva appena aperto il suo negozio di generi alimentari quando sono entrati due giovani che hanno sparato dieci colpi di pistola. Il Baggetta, raggiunto alla testa dai proiettili, è morto sul colpo.

Proseguono intanto nell'assoluto riserbo le indagini sull'uccisione dei coniugi Pierluigi Tozzi, 66 anni, e Cadj Frassinelli, 63, trovati la sera della vigilia di Natale entrambi con la carotide recisa quasi certamente con un coltello a serramanico nella loro abitazione.



CORRIERE dei PICCOLI

del CORRIERE DELLA SERA

Anno I. - N. 1. 27 Dicembre 1908. Cent. 10 il numero.

Gli 80 anni del «Corrierino»

MILANO — I primi eroi si chiamavano Mimmo Mammolo, Fortunello, Bilbolbul e, più famoso di tutti, il signor Bonaventura di Sergio Tafano. Gli ultimi hanno i nomi di Luca Kuke, Isidoro, Ronfo, e di tanti altri nuovi personaggi. In mezzo ci stanno ottanta anni di storia del «Corriere dei piccoli»: ottanta anni di vita italiana passati attraverso le pagine colorate, le rime e i fumetti, i racconti e i disegni del più amato settimanale per giovani e giovanissimi. Il «Corriere dei piccoli», subito affettuosamente ribattezzato «Corrierino», nacque il 27 dicembre 1908 in via Solferino, come supplemento illustrato del «Corriere della sera». L'anniversario è stato celebrato ieri nella redazione del periodico con una festa in collegamento diretto con Raiuno. Assieme al direttore Gianfranco Lenzi e a tutta la redazione, c'erano a festeggiare anche alcuni «ragazzi» di ottanta anni, coetanei del «Corrierino» e fedelissimi delle sue pagine. Nella foto la copertina del primo numero.

†

Il 26 corrente è mancato all'affetto dei suoi cari il

CAV.

Napoleone Prisco

Con immenso dolore ne danno il triste annuncio la moglie STELLA, i figli ADRIANO con VIVIANA, ROBERTO, ODILIA con PINO, i nipoti DAVIDE con la mamma OLIVIA, STEFANO, ALESSANDRO con la mamma CONCETTA e WALLY unitamente ai parenti tutti.

Un particolare grazie alla dott.ssa MARZIA BENVEGNU' per l'operosa assistenza prestatagli.

I funerali avranno luogo venerdì 30 alle ore 12 dalla Cappella di via Pietà per il cimitero di S. Anna ove sarà celebrata la Santa Messa.

Trieste, 28 dicembre 1988

Si associano al dolore per la scomparsa del caro

Nucci

ERNA HAUSER e figli.

Trieste, 28 dicembre 1988

Partecipo al dolore di ADRIANO e ROBERTO per la perdita del caro

Napoleone

TULLIO.

Trieste, 28 dicembre 1988

I dirigenti, gli allenatori, i giocatori tutti dei CAMPI ELISI PRISCO partecipano al lutto del loro presidente ROBERTO per la scomparsa del padre.

Trieste, 28 dicembre 1988

Partecipa al dolore famiglia CAMPOS.

Trieste, 28 dicembre 1988

I soci tutti ed amici dell'Associazione «Amici di San Giacomo» partecipano al lutto della famiglia.

Trieste, 28 dicembre 1988

Il Presidente, la Giunta e il Consiglio direttivo dell'Associazione commercianti al dettaglio partecipano commossi al dolore della famiglia, per la perdita del carissimo amico ed apprezzato Consigliere

Napoleone Prisco

Trieste, 28 dicembre 1988

GIORGIO e NUCCI NAIBO costernati partecipano al lutto della famiglia.

Trieste, 28 dicembre 1988

Si associa al dolore il commendator GIUSEPPE DEI ROSSI.

Trieste, 28 dicembre 1988

GALLIANO e LUCIA BONIVENTO si associano al dolore della famiglia.

Trieste, 28 dicembre 1988

UMBERTO, GIUSEPPINA e famiglia DORLIGO prendono parte al dolore dei familiari.

Trieste, 28 dicembre 1988

La famiglia RIOSA partecipa al grande dolore della famiglia PRISCO per l'improvvisa perdita del caro

Napoleone

Trieste, 28 dicembre 1988

Partecipano al lutto LUCIO e MARIANNA CATALAN.

Trieste, 28 dicembre 1988

Ricorderanno il caro

Nucci

LIVIO, CONCETTA, MARZIA, DAVIDE BENVEGNU' e la cognata MARIA ved. LUBIS di Barcola.

Trieste, 28 dicembre 1988

Si associano al dolore famiglie SALERNO, SLOBE, GODINA.

Trieste, 28 dicembre 1988

L'UNIONE COMMERCIANTI della provincia di Trieste partecipa al lutto della famiglia per la scomparsa del

CAV.

Napoleone Prisco

membro del suo Consiglio direttivo e persona cui, per le doti morali e di equilibrio, sono stati affidati vari incarichi importanti in seno all'organizzazione.

Trieste, 28 dicembre 1988

Profondamente addolorati partecipiamo al lutto: famiglia BRACCO.

Trieste, 28 dicembre 1988

Partecipano al lutto LICIA BONITTA MIONE e famiglie.

Trieste, 28 dicembre 1988

Il consiglio direttivo e i soci della ASSOCIAZIONE SQUASH TRIESTE sono vicini alla cara amica ODILIA in questo triste momento.

Trieste, 28 dicembre 1988

PAOLO e BETTA commossi partecipano al dolore dell'amica ODILIA.

Trieste, 28 dicembre 1988

Partecipa al dolore di ODILIA, la famiglia BULLO RICCIOTTI.

Trieste, 28 dicembre 1988

La Presidenza, la Giunta esecutiva e il Consiglio direttivo del Circolo del Commercio e del Turismo partecipano al grave lutto della famiglia per l'improvvisa scomparsa del Presidente

CAV.

Napoleone Prisco

Trieste, 28 dicembre 1988

Profondamente addolorati lo ricordano PINO, BRUNA, ROBY e ROSSELLA.

Trieste, 28 dicembre 1988

Un ultimo grazie a un uomo che ci ha seguito e diretto con tanta serietà nel lavoro e con affetto nella vita.

— Il personale

Trieste, 28 dicembre 1988

Ricordando il caro

Nucci

La sorella ODILIA e il fratello ALFREDO con le rispettive famiglie.

Trieste, 28 dicembre 1988

Il Presidente della Società Editrice dell'Unione Commercianti, ADALBERTO DONAGGIO e il Direttore del quindicinale ECONOMIA GIULIANA, ELIO GEPPI, prendono viva parte al lutto della famiglia per la scomparsa del

CAV.

Napoleone Prisco

Trieste, 28 dicembre 1988

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Edda Luchesi in Berni

Ne danno l'annuncio il marito BRUNO, le figlie ANNAMARIA e GIULIANA con i generi, le cognate, i cognati e parenti tutti unitamente alle famiglie DEBERNARDI, COLOMBO, ZANELLA.

Si ringraziano il personale tutto della II medica e i medici signori FACCINI, CARRARO e JADANZA.

I funerali seguiranno giovedì 29 alle ore 11.30 dalla Cappella direttamente per la Chiesa di San Giacomo.

Trieste, 28 dicembre 1988

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Paolo Gracogna

Ne danno il triste annuncio il figlio UCCI, la nuora NERINA, il caro nipote ADRIANO con la moglie ADRIANA e il piccolo ANDREA, i cognati, i parenti e gli amici tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 11.30 dall'abitazione di Chiampore.

Muggia, 28 dicembre 1988

†

Improvvisamente e serenamente come visse si è spento il

DOTTOR

Guiscardo Modugno

L'addolorata moglie ITALIA (LALLA), il fratello, la cognata e i parenti tutti lo ricordano a quanti seppero apprezzare la sua bontà, umanità e gentilezza d'animo.

I funerali avranno luogo il 29 dicembre alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 28 dicembre 1988

Le famiglie PALERMO e ZACEVINI profondamente commosse per la perdita del caro amico

DOTTOR

Guiscardo Modugno

prendono viva parte al dolore di LALLA.

Trieste, 28 dicembre 1988

Prendono viva parte al lutto per la perdita del carissimo amico

Guiscardo

dottor CARLO RAGAZZI e famiglia.

Bologna, 28 dicembre 1988

Siamo vicini a LALLA nel suo grande dolore, gli amici: avv. MARIO e DIANA RIVA.

Roma, 28 dicembre 1988

Partecipano al dolore di LALLA: LYDA, RENATA.

Trieste, 28 dicembre 1988

Partecipano commossi affettuosamente CARLA e LUCIO.

Trieste, 28 dicembre 1988

Piangono il carissimo

Guiscardo

gli amici: GIULIO, IRMA, GIANCARLO; NIVES, NINO, MAURIZIO; ROMANO, SILVA, NEVIA, FURIO; RUGGERO, MARIUCCIA, MIKY; NEREO, LILIA; BRUNA PAMIS.

Trieste, 28 dicembre 1988

Sono vicini a LALLA: DARIO, DINO, DIANA, LUCIANA e figli.

Trieste, 28 dicembre 1988

Partecipano addolorate MIRELLA e MANUELA MONTINA.

Trieste, 28 dicembre 1988

EZIO e GINERA MARTINICO sono affettuosamente vicini a LALLA per la perdita del carissimo amico

DOTTOR

Guiscardo Modugno

Trieste, 28 dicembre 1988

GIGI, ORIETTA, ADA, ALFREDO, MARIELLA, addolorati profondamente per la scomparsa del caro

Guiscardo

sono vicini a LALLA.

Trieste, 28 dicembre 1988

Affettuosamente vicine a LALLA: DELIA, GIGLIOLA, JOLLY, LORIANA, LUCIANA, NIVES, RALDA, SILVA, TINA, TULLIA.

Trieste, 28 dicembre 1988

Partecipano al lutto: EDEA e GIORGIO MOLO; LALLA e GIUSEPPE ROVATTI.

Trieste, 28 dicembre 1988

†

La sera di Natale, si è spento il nostro caro

Guido Bembo

uomo meraviglioso, amato e stimato da tutti.

Addolorati lo annunciano la moglie MARISA, i figli STEFANO e DAVIDE, la mamma LISETTA, la nonna INES, la suocera MARIA, i fratelli GIORDANO, MARISA, i cognati MARIUCCIA, GUIDO e ADRIANO, zie, cugini, nipoti e parenti tutti.

Un sentito ringraziamento al prof. BACCARANI, ai medici e al personale tutto della Patologia medica ed ematologica di Cattinara.

Inoltre si ringraziano l'Associazione volontaria donatori di sangue e in particolare coloro che si sono sottoposti alla feresi.

I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà alla Chiesa di via Prosecco di Opicina.

Trieste, 28 dicembre 1988

Si associano al lutto i dipendenti della Ditta Nuova Edilcolor.

Trieste, 28 dicembre 1988

Partecipano al lutto per la perdita del caro

Guido

le famiglie SCAMPERLE e PUGLIESE.

Trieste, 28 dicembre 1988

Guido

sarai sempre con noi: famiglia DEGRASSI.

Trieste, 28 dicembre 1988

Si associa al lutto PIERINA STANGAFERRO.

Trieste, 28 dicembre 1988

Profondamente addolorati per l'immatura scomparsa si associano tutti i componenti l'impresa SAVINO S.P.A.

Trieste, 28 dicembre 1988

Partecipano al dolore gli amici con le loro famiglie: BIZZOTTO, CORONA, DAPPRETTO, MAMILLO, FLEGO, BRAINI, FRONTINO, ERGOI, RENI.

Trieste, 28 dicembre 1988

Zio RENATO e zia DERNA Ti ricorderanno sempre.

Trieste, 28 dicembre 1988

La famiglia ZACCI si unisce al dolore.

Trieste, 28 dicembre 1988

Ciao

Guido

— FABIO, FIORELLA, MARCO

Trieste, 28 dicembre 1988

LUCIANO e RAFFAELLA BRUNELLO unitamente all'EDILE VALLEVERDE partecipano con profonda commozione.

Trieste, 28 dicembre 1988

Si associano al lutto le famiglie:

— WALLNER
— FRANCESCHIN-SKERL
— PIZZIGNACH
— PREDONZAN

Trieste, 28 dicembre 1988

Il consiglio direttivo, i soci e amici dell'Associazione «Amici di San Giacomo» sono vicini al consigliere e amico GIORDANO e alla famiglia per la grave perdita.

Trieste, 28 dicembre 1988

†

Dopo breve malattia si è spento

Giuseppe Marizza

di anni 79

Addolorati l'annunciano la moglie, i figli, le figlie, le nuore, i generi, i nipoti, i pronipoti, i fratelli e le cognate unitamente ai parenti tutti.

I funerali saranno celebrati domani, giovedì 29 dicembre, alle ore 14 nel Duomo di Gradisca d'Isonzo muovendo alle ore 13.30 dalla Cappella dell'ospedale Civile di Gorizia.

Successivamente la cara Salma sarà traslata nel cimitero di Cormons.

Gorizia-Gradisca d'Isonzo
Cormons, 28 dicembre 1988

†

Dopo breve malattia ci ha improvvisamente lasciati la nostra carissima

Tamara Petaros

Ne danno il triste annuncio la mamma MAGDA, il papà VOJKO, il fratello ANDREJ, le nonne MARIE, la zia, gli zii, i cugini PETER e DAMJAN ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 29 dicembre 1988 alle ore 12.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore direttamente alla Chiesa S. Bartolomeo di Opicina.

Sinceramente ringraziamo il prof. F. CAMERINI ed il personale tutto della Divisione cardiologica dell'ospedale Maggiore di Trieste.

Opicina-Basovizza-S. Dorligo, 28 dicembre 1988

Nell'improvvisa e prematura scomparsa della figlia

Tamara

esprimono il più sentito cordoglio al rag. VOJKO PETAROS e familiari tutti il Consiglio di Amministrazione, il Collegio dei Sindaci e i colleghi della Cassa Rurale ed Artigiana di Opicina.

Trieste, 28 dicembre 1988

Ciao

Tamara

PAOLA, PATRIZIA, LUCIANO.

Trieste, 28 dicembre 1988

Ciao

Tamara

SOLWEYG, MARIUCCIA, DARIA, ROSETTA, MARCELLA, IOLE.

Trieste, 28 dicembre 1988

†

Si è spento serenamente il giorno 27 corrente

INGEGNER

Vittorio Battagliarini

Ne danno l'annuncio la figlia MARIUCCIA, i nipoti PAOLO con la moglie MARGHERITA, FRANCESCA, VITTORIO e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo a San Vito di Cadore oggi 28 dicembre alle ore 14.30.

San Vito di Cadore,
28 dicembre 1988

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Fernando Buzzi

Ne danno il triste annuncio la moglie EMILIA, i figli RENZO, FABIO e CRISTIANO, le nuore MARISA, GISELA e LOREDANA, il nipote LIVIO, il fratello BERTO, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno giovedì 29 alle ore 9.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 28 dicembre 1988

Partecipano commossi i consuoceri.

Trieste, 28 dicembre 1988

Per la scomparsa del padre

Valentino

esprimono le più sentite condoglianze al rag. Dario Kante e familiari il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, la Direzione e i colleghi della Cassa Rurale e Artigiana di Opicina.

Trieste, 28 dicembre 1988

I familiari di

Maria Rutigliano ved. Falconetti

ringraziano quanti in vario modo hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 28 dicembre 1988

†

E' ritornata al Signore l'anima splendida e generosa di

Ernesto Di Matteo

marito e padre esemplare.

Profondamente addolorati lo annunciano la moglie LUISA con il figlio ANDREA, zia ISA, LUCIANA e LUCIANO, i parenti e gli amici tutti.

LUISA e ANDREA ringraziano con tutto il cuore il medico curante, l'amico dott. RENATO BRUNI, per l'eccezionale dedizione con cui ha seguito il caro Estinto fino all'ultimo momento.

I funerali seguiranno giovedì 29 dicembre alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 28 dicembre 1988

Partecipano al lutto della famiglia gli amici:

— FULVIO BIANCHI
— UMBERTO CENTAZZO
— SERGIO MARCON

Trieste, 28 dicembre 1988

Il circolo «SWEET HEART» partecipa con dolore alla scomparsa del suo socio e collaboratore.

Trieste, 28 dicembre 1988

Si associano al dolore di LUISA e ANDREA per la perdita del caro

Ernesto

i cugini PIERO e ROSETTA con LINA, LENA, MERY e i parenti tutti.

Palermo, 28 dicembre 1988

ENNIO RICCESI e i colleghi tutti dell'impresa partecipano al dolore della famiglia di

Ernesto Di Matteo

Trieste, 28 dicembre 1988

†

Il 26 dicembre è morto improvvisamente il nostro caro

Nicolò Sbisà (Tarma)

di anni 82
da Rovigno d'Istria

Ne danno il triste annuncio la moglie RINA e la figlia ARDUINA con tutti i parenti.

I funerali seguiranno giovedì 29 alle ore 11.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 28 dicembre 1988

Il nipote ELIGIO e famiglia partecipano addolorati.

Monfalcone, 28 dicembre 1988

Partecipano le famiglie: STENNI, PRATA, CIRIC, GRONELLI, DECOVICH, DE GRANDIS, GRISELLI, PERIZZI, DE CHIURCO.

Trieste, 28 dicembre 1988

†

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Leocadia Schattanek

lasciando nel dolore le sorelle GIULIANA e ANITA, i nipoti, pronipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno giovedì 29 alle ore 10.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 28 dicembre 1988

In questo triste momento è vicina alla famiglia STOCH, per la perdita di

Agostino Stoch

la signora CAROLINA DUKCEVICH.

Trieste, 28 dicembre 1988

Il figlio di

Carlo Pahor

ringrazia i parenti, amici, conoscenti e i condomini di Scala dell'Erica che in vario modo hanno partecipato al suo dolore.

Trieste, 28 dicembre 1988

†

Il 26 dicembre serenamente si è spenta la nostra cara mamma

Rita Dobrilla ved. Uxa

Ne danno il triste annuncio i figli MARIO e ADRIANA con ROSA e ANTONIO, i nipoti MARINA, CHIARA, PAOLO, RITA e LUISA.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 28 dicembre 1988

Addolorata partecipa LICIA.

Trieste, 28 dicembre 1988

Partecipano al dolore NERINA e MARCELLO BARISSI.

Trieste, 28 dicembre 1988

Partecipano al dolore MAURIZIO CECCOLI e famiglia.

Trieste, 28 dicembre 1988

Partecipano al dolore i nipoti SERGIO, NEREO e NERINA con famiglie.

Trieste, 28 dicembre 1988

Partecipano al lutto famiglie GENTILE - DERETTO.

Trieste, 28 dicembre 1988

Partecipa al lutto famiglia COSLOVI.

Trieste, 28 dicembre 1988

†

Il 23 corrente è mancata la nostra cara mamma e nonna

Adelaide Vittor ved. Colleri

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio LUISA, ARMANDO, LILIANA, GIORGIO, ROMINA, ALESSANDRA e parenti tutti.

Si ringrazia sentitamente quanti hanno voluto partecipare al nostro dolore.

Trieste, 28 dicembre 1988

Sono affettuosamente vicini a LUISA: APPIO, ALESSANDRA e GIORGIO, DANIELA e TITO, PAOLA e TONI.

Trieste, 28 dicembre 1988

Partecipano al dolore per la perdita della cara

Adele

fam. MEVLYA-ZENNARO.

Trieste, 28 dicembre 1988

†

Il 27 dicembre si è spento

Francesco Bajec (Ferdinand)

di anni 83

Ne danno il triste annuncio i figli UMBERTO, FERDINANDO, GIORGIO (assente), il fratello RODOLFO, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno giovedì 29 corrente alle ore 12.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per San Giuseppe della Chiusa.

Trieste, 28 dicembre 1988

†

Si è spento serenamente

Giovanni Collini

Ne dà il triste annuncio a tumulazione avvenuta il nipote OSCAR MATTEI con la moglie GILDA.

Trieste, 28 dicembre 1988

L'Associazione della Guardia Civica di Trieste ricorda il commilitone

CAPITANO

Roberto Piemonte

Trieste, 28 dicembre 1988

VI ANNIVERSARIO

Umberto Sauli

La moglie e gli amici Lo ricordano con immutato affetto.

Trieste, 28 dicembre 1988

†

Il 23 dicembre è mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Ferdinando Brindisi

Lo piangono la mamma ANTONIA, la moglie ANGELA, le figlie RENATA e ANTONELLA, le sorelle BIANCA e ADA, i cognati LIONELLO, VIRGILIO, MARIO e MARINA, le nipoti GIULIA e FEDERICA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno giovedì 29 dicembre alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 28 dicembre 1988

A voi vicini:

— zia ROSA
— ANNAMARIA VALENTE
— CARMEN
— SERGIO VIANELLO

Trieste, 28 dicembre 1988

Partecipano al vostro dolore i cugini FRANCO e MARILENA DE VECCHI.

Trieste, 28 dicembre 1988

Si associano al lutto famiglie BERTOLIN e zia IDA.

Trieste, 28 dicembre 1988

Partecipa al dolore LAURA RIOSA.

Trieste, 28 dicembre 1988

†

Si è spento serenamente

Mario Riavic

Lo annunciano con dolore i figli CLAUDIA e FABIO.

Si ringrazia il personale medico e paramedico dell'Istituto Policattedra di Anestesia e Rianimazione di Trieste.

I funerali seguiranno giovedì 29 alle ore 9.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 28 dicembre 1988

I medici e il personale del Servizio di Anestesia-Rianimazione e delle sale operatorie dell'ospedale Burlo Garofolo partecipano commossi al dolore del dott. FABIO RIAVIC per la morte del padre.

Trieste, 28 dicembre 1988

†

Si è spenta serenamente

Vincenza de Gioia

La piangono la sorella e i nipoti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 28 dicembre alle 12 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 28 dicembre 1988

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Mercede Smeraldi

Ne danno il doloroso annuncio i nipoti LEDA, ROBERTO, GIULIANA e OTELLO con ENEA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno giovedì 29 alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 28 dicembre 1988

La Direzione e i colleghi della S.A.I.M.A. Filiale di Trieste, partecipano al lutto di FRANCA per la morte della mamma

Floriana Carli in Moser

Trieste, 28 dicembre 1988

†

Improvvisamente il 24 dicembre è mancato al nostro affetto

Francesco Terrile

Ne danno il triste annuncio il fratello ENRICO con la moglie AUDREY con i figli GIULIA e ALBERTO ALBERTA unitamente alla famiglia PETERLINI gli zii i cugini gli amici LORES e ANTONIO e i parenti tutti.

I funerali seguiranno giovedì 29 alle ore 12.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore direttamente per la Chiesa di S. Spirito di Gradisca.

Trieste, 28 dicembre 1988

Partecipano al dolore: famiglie HUMAR, ALBERTI, GIOVANNINI.

Trieste, 28 dicembre 1988

†

Munita dei conforti religiosi si è finalmente riunita al figlio e al marito

Maria Sforzina ved. Comar

La piangono con infinita tristezza la figlia IDA con il marito NINO, la nipote ALESSANDRA e la pronipote BARBARA unitamente ai nipoti tutti.

La famiglia ringrazia il personale di Villa Amica e in particolare la signora MARCELLA che l'ha assistita con tanta umanità e amore.

I funerali partiranno giovedì 29 corrente alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste-Melbourne, 28 dicembre 1988

†

E' tornata alla casa del Padre

Virginia Serravallo ved. Luxardo

raggiungendo serenamente gli adorati DEMETRIO e VITTORIA e assieme riposeranno a Zara.

La ricordano con affettuosa tenerezza la figlia GIULIA, il nipote STEFANO del TORSO con ANTONELLA e i piccoli ALESSANDRO ed ENRICO, la nipote VIRGINIA SERRAVALLO con i figli.

Si ringraziano il dott. MICHELE SIMONIS per l'affettuosa assistenza e ORSOLA, MARIA ed EVA che le sono state a lungo vicine.

Trieste, 28 dicembre 1988

†

E' mancata

Virginia Serravallo ved. Luxardo

Lo annuncia il figlio MICHELE con PUPA e i figli CARLOTTA e FILIPPO.

I funerali avranno luogo giovedì 29 alle ore 10 nella Chiesa di San Vincenzo de' Paoli.

Trieste-Padova,
28 dicembre 1988

MARIA e SERENO DETONI partecipano al lutto della famiglia.

Trieste, 28 dicembre 1988

XX ANNIVERSARIO

Salvatore Lupo

Nostro indimenticabile.

I tuoi cari

Trieste, 28 dicembre 1988

COSTUME

Sono confessioni carpite sul sofà

Recensione di
Giorgio Placereani

Luca Goldoni, ovvero l'arte di scandagliare subconsci altrui

Ecco che ci è capitato in mano «Il sofà di Luca Goldoni» (Rizzoli, pagg. 211, lire 24.000), ultima fatica del noto saggista, scritta in collaborazione con Enzo Sermasi. «Tutte le confessioni indiscrete che da sempre avreste voluto estorcere ai protagonisti della vita italiana», recita il «blurb» di retrocopertina.
Anni fa, trovatosi inopinatamente in qualità di inviato speciale al congresso socialista di Rimini, Luca Goldoni ebbe l'idea di «violare arbitrariamente il subconscio di Craxi, sottoponendolo a una immaginaria seduta psicanalitica, facendogli dire quello che ritenevo che, sotto sotto, pensasse anche lui».
Il famoso uomo politico (assai geloso, si sa, del proprio subconscio; e di molto altro) rispose a tambur battente con una delle sue brusche «precisazioni». Spiace notare che l'on. Craxi, di solito così attento a questioni di stile, trascurò di riprendere il peggior difetto della pseudointervista, e cioè l'inammissibile aggettivo «psicanalitica» al posto di «psicoanalitica».
Da quell'episodio, per il bene e per il male, nacque il libro che abbiamo tra le mani: racconta Goldoni d'essersi messo in seguito a «psicanalizzare» (perseverare diabolicum...) altri personaggi pubblici, e qui incontriamo Berlusconi, Celentano, Natta, Papa Wojtyla, Andreotti, Moravia, Armani, Marina Morgan (a noi ignota, ma dal contesto sembra un'annunciatrice tv), Sandra Milo e via dicendo. Precedono qua e là alcune considerazioni estemporanee sulla vita e sui tempi, quel genere d'elzevirismo per cui Goldoni è noto, ma il corpo del libro è costituito dalle «sedute» immaginarie e l'intento ovviamente è satirico, o quanto meno, innocuamente divertente, «funny».
Il sofà del titolo è dunque quello (più spesso divano) dello psicoanalista. Sofà, divano, divano, sofà... Il mobile — a tali pensieri la mente del vostro recensore si volgeva durante la lettura, distraendosi lieta dal libro — nasce come arredo turchesco: «turquerie» settecentesca, come dire un misto di orientalismo, dialettica, mollezza e sensualità. «Le Sopha», il grande romanzo erotico di Crébillon fils, nasce nel 1742... Il sofà, sul quale è così facile passare — con un lieve movimento o una lieve pressione — dalla posizione seduta a quella distesa, si porta dietro da allora lo stigma della seduzione.
Obietterà forse il lettore che un altro concetto del sofà, o divano, s'è introdotto nella nostra cultura appunto dopo il dottor Freud. Con lui sembra (sembra) che il divano cambi funzione, da pernicioso strumento per corrompere i corpi ad asettico arredo di uno studio medico volto a sanare le anime. Infatti così lo intendono — lo vediamo nei film e nei fumetti, tutto pelle nera e metallo, sempre lustro lustro, pulito pulito — gli analisti americani. Però diciamoci la verità: gli americani di psicoanalisi ne hanno sempre capito pochino.
Sì, perché basta guardare il sofà originario di Herr Doktor Freud. Si trova a Londra, ma si può comprarlo in cartolina alla Casa di Freud a Vienna (in Berggasse 19) e spedirlo agli amici. Inoltre è quello riprodotto fedelmente nell'illustrazione di copertina — non bella — del libro di Luca Goldoni.
Altro che pelle e metallo e bianco e nero! E' un sofà che definiremmo addirittura satiresco. Grandi cuscini in varie tonalità di un marrone caldo sono disposti con studiato disordine sopra un copriletto di aspetto morbidissimo, dal motivo ornamentale regolare, vecchiotto, ma carico; e forse convulso: il tutto in tinte rossastre che fanno tanto luce a gas, vecchia Europa, sera, riposo, «luxe, calme et volupté». Uno non ci immagina sopra Woody Allen: piuttosto la Valentina di Guido Crepax.
Non vogliamo dire qui che, su quel divano, il dottor Freud seducesse fisicamente le sue belle pazienti (se pure ne capitavano, fra l'uomo dei topi e l'uomo dei lupi), come potrebbe pensare un qualunque Masson. Sarebbe stata una terapia indovinata in vari casi, ma qua siamo già in un'area pericolosamente reichiana. Però il dottor Freud sapeva quello che ignorano i suoi epigoni americani più o meno «umanisti»: la psicoanalisi è seduzione.
Così il cerchio dei sofà si chiude. Ecco che il libertino settecentesco e lo psicoanalista novecentesco vengono a coincidere sotto la rubrica del seduttore (solo uno sciagurato, o un etimologista medievale, oserebbe aggiungere a questo punto il sofista greco).
Adesso possiamo ritornare al libro in questione. Violare il subconscio di Sandra Milo — ammesso che una tale entità esista — o quello blindato di Andreotti comporterebbe senza dubbio una lunga, scaltrita, ingrata opera di seduzione, sulla quale Freud stesso si sarebbe rotto la testa (analisi terminabile e analisi interminabile!), a meno che non sia ammesso il ricorso al Pentothal.
La scelta di trasferire le sedute psicoanalitiche sul piano immaginario non esime il lettore dal chiedersi: Luca Goldoni fa un buon uso del suo sofà?
Non oseremmo dire che l'autore si sia dimostrato un buon seduttore; il suo compito era quello di ri-crearsi in mente il «subconscio» dei suoi personaggi prima d'interrogarli per i lettori, e qualcosa dev'essere andato storto nel meccanismo di trasmissione: in queste sedute il personaggio non si rivela, evidentemente perché l'autore non se ne è compenetrato (un subconscio dentro un subconscio, come scatole cinesi. Questo è difficile). Non rimangono da mettere sulla carta, quindi, che battute alquanto stanche e scipite, quelle della satira politica dei quotidiani.
Eccettuiamo il brillare solitario — come nella bandiera del Texas — di qualche definizione azzeccata e l'unico caso in cui ci è sembrato che l'autore riesca veramente a fingere un confessarsi segreto. E' l'intervista ad Alberto Moravia e, anche se non era difficile (il subconscio dell'uomo è visibile, cammina con le proprie gambe e si chiama Carmen Llera), è giusto darne atto.
Tuttavia, restiamo confermati nell'opinione, già testimoniata da molte signore, che l'avventurarsi sui sofà è un viaggio pericoloso.

■ **MEHTA.** Il maestro Zubin Mehta lascerà la direzione artistica della Filarmonica di New York alla scadenza del suo contratto, nel 1991; tra i possibili successori, si fa il nome di Giuseppe Sinopoli.

PARIGI / MITI

La bohème ristrutturata

Ha cambiato pelle la «Coupole», caffè, ristorante e «tempio» degli artisti



Una foto della «Coupole» ai tempi del suo massimo fulgore: era frequentato da artisti e scrittori. Adesso, dopo sessantun anni, è stato reinaugurato dopo una ristrutturazione che l'ha reso moderno e, naturalmente, anonimo.

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

Dopo 61 anni l'anonimato. Addio colore e memorie...

PARIGI — E' l'ultima fra le istituzioni parigine passate sotto i ferri della ristrutturazione: la «Coupole», il celebre ristorante-ceffè-dancing che sorge in boulevard Montparnasse, è stata inaugurata nel suo nuovo «dècor». A sessantun anni, si è pensato che avesse bisogno di un lifting; e la società che ha rilevato il locale (il gruppo Flo, proprietario di numerose «brasserie» a Parigi) ha provveduto senza esitare.
Il risultato, diciamo la verità, non appare esaltante: se prima la «Coupole» conservava il respiro della «bohème», dei tempi d'oro in cui accoglieva artisti e intellettuali di tutto il mondo, adesso le evidenti tracce della pianificazione commerciale la rendono anonima e devitalizzata.
Dopo la «Closerie del Lilas», il «Dôme», la «Brasserie Lipp», per citare solo tre dei luoghi mitici di Parigi travolti dalle esigenze del consumismo di massa, anche il «tempio di Montparnasse» si mette al passo con i tempi. Nell'enorme sala in cui andavano a far colazione Cocteau e Giacometti, Picasso e Gauguin, Modigliani e Renoir, il clima è oggi quello di un aeroporto: lo stesso asettico brusio, lo stesso vagare di folle frettolose e impazienti, lo stesso ritmo da catena di montaggio.
«E' come andare a mangiare nel bel mezzo di piazza della Concordia», commentano spaesati i vecchi clienti. Dove sono andati a finire la confusione, il brio, il «colore» di una volta, quando ci si poteva ancora illudere che fra gli avventori seduti a tavola ci fosse un Cocteau, intento a scrivere una poesia sul bordo della tovaglia? Spariti nelle nebbie. Non c'è spazio per le fantasie, in questo locale citato nel Guinness dei primati come «il più grande ristorante francese» (600 posti, servizio continuo dalle 7 del mattino alle 2 di notte, domeniche comprese).
Sessantun anni fa, quando due coraggiosi (Ernest Fraux e Renè Lafon) decisero di farne un gigantesco «bistrot-sala da ballo», era un magazzino di carbone. Tutta Parigi parlò dei lavori di ristrutturazione, delle 24 colonne a base quadrata erette per creare settori separati nella vasta hall (800 metri quadrati), e affidate a pittori di buona volontà per le decorazioni, il 20 dicembre 1927, giorno dell'inaugurazione, fu vissuto come una festa popolare: musica e balli tutta la notte per i tremila invitati, che si scolarono altrettante bottiglie di champagne.
Per la riapertura della «Coupole» dopo otto mesi di lavori, il clima era ben diverso, il ministro della cultura Jack Lang (il luogo è recensito fra quelli di interesse storico nazionale) ha pronunciato un discorsetto davanti a una siepe di cuochi col berrettone bianco in testa, ha stretto la mano a tutto il personale (200 fra camerieri e addetti alle cucine), ha degustato qualche ostrica, e se n'è andato.
La «fabbrica» si è messa subito in movimento, via l'arrosto di agnello e avanti una «choucroute», via un plateau di ostriche e avanti la «tarte aux pommes», in un crescendo senza fiato. Fra qualche tempo, quando sopra la «Coupole» verranno costruiti otto piani di uffici per la Cogedim, proprietaria dei muri, il clima sarà forse quello di una mensa aziendale. Del mito «bohèmien» non resterà più nulla; non si potrà che rimpiangere la scomparsa di un altro frammento della storia di Parigi.
Altri se ne sono già andati da tempo: come la «Closerie des Lilas», dove un tempo Rimbaud e Dos Passos andavano a rimediare una cena, e dove si organizzano oggi noiossimi pranzi di affari; o l'«Harry's Bar» accanto all'Opèra, dove di Hemingway, di Gertrude Stein e di Ezra Pound non c'è più nemmeno il fantasma; o la «Brasserie Lipp», in boulevard Saint-Germain, che capita di trovare addirittura semivuota qualche sera, mentre un tempo bisognva lungamente corteggiare il proprietario, «monsieur Roger» (morto nel 1987), nella speranza di ottenere un posto (Roger Cazes era terribile: scrutava l'avventore, lo valutava con severità, quindi, pronunciava il verdetto: l'inferno per chi veniva respinto, il purgatorio per chi era ammesso nella sala al primo piano, il paradiso per l'eletto che andava a sedersi nella prima sala, proprio vicino alla cassa..)
Sono ormai tanti i luoghi famosi di Parigi che scompaiono, vinti dal capriccio della moda, travolti dalla corsa al nuovo, minati dal virus della ristrutturazione, dalla febbre cantieristica che circola nelle vene della capitale. Il «Cafè Prosope», rendez-vous culturale da tre secoli, si è salvato per miracolo: chiuso per fallimento nel 1987, il locale fondato da un siciliano di Palermo (Francesco Procopio dei Coltelli) che nel 1670 vendeva tazze di caffè alla fiera di Saint-Germain (il «nuovo aroma» era appena stato introdotto in Francia, via Marsiglia), è stato ripescato in extremis dal ministero della Cultura, che lo ha preso sotto tutela.
Anche il celebre «Fouquet's» sugli Champs Elysèes se l'è vista brutta: il gestore non ce la faceva più a pagare l'esorbitante canone di affitto, e il ristorante sarebbe finito nelle grinfie di una banca o di una compagnia di assicurazioni se non fosse intervenuto — anche qui — il salvataggio di Jack Lang.
Non altrettanta fortuna ha avuto l'«Hotel du Nord», che ha dato il titolo all'omonimo film di Marcel Carnè (1938), interpretato da Arletty e Louis Jouvet. La facciata è una ragnatela di crepe. Le finestre sono murate. Affacciato sull'acqua verdastra del Canal Saint-Martin, l'«Hotel du Nord» sembra andare alla deriva. In questo alberghetto a tre piani i due amanti del film si rifugiarono per metter fine alle miserie della vita; lo insidiano adesso le ruspe, che hanno già devastato la vicina Place de Stalingrad, che hanno sventrato e raso al suolo le vecchie case sui bordi del canale.
Ne è sorta un'edilizia popolare opprimente, chiassosa, dai colori volgari: facciate giallo senape, balconcini blu, finestre circolari incorniciate in rosso... C'è stata, è vero, una petizione di intellettuali che chiedono di rispettare questo simbolico frammento della storia del cinema francese; e si era perfino studiata la possibilità di trasformarlo in museo. Ma il progetto si è arenato, non si sono trovate soluzioni equivalenti, e fra un po' non ci sarà nemmeno bisogno del bulldozer per questo edificio che va in pezzi da solo...

PARIGI / MEMORIE

Un tavolo, una penna

Simone de Beauvoir e quei ritrovi

«Avevamo stabilito il nostro quartier generale al Dôme. Le mattine in cui non andavo al liceo, facevo lì la prima colazione. Non lavoravo mai nella mia stanza, ma in un box in fondo al caffè. Intorno a me, dei profughi tedeschi leggevano i giornali o giocavano a scacchi; stranieri di tutte le nazionalità discutevano vivacemente tra loro, ma in sordina. I loro mormorii non mi davano fastidio: la solitudine dinanzi a un foglio bianco è una cosa seria; alzavo gli occhi, verificavo che gli uomini esistevano, e ciò m'incoraggiava a tracciare delle parole che forse un giorno avrebbero toccato qualcuno».
E' un frammento delle fluviali memorie di Simone de Beauvoir (da «L'età forte», Einaudi), in cui i caffè-ristorante sono una presenza fissa, un modo di vivere, di incontrarsi, di discutere e di scrivere. «Pranzammo da Lipp», «passammo ore e ore al Dôme», «eravamo seduti sulla terrazza della Closerie des Lilas», «Fernand convocò gli amici sulla terrazza della Closerie des Lilas», «pranzavo alla Coupole con una tazza di cioccolato (...) mi piaceva vivere a mio capriccio», «questa mattina ho lavorato, dopo essere stata ai Deux Magots (...). Pranzo con Sartre da Lipp», «al Flore, Mondandon mi mostra una copia di "Labyrinthe" dove sono annunciate le nostre conferenze in Svizzera e che pubblica alcune fotografie mie e di Sartre...».
Le citazioni potrebbero essere infinite. Basterà concludere con un giudizio della stessa de Beauvoir: «Si dice che v'è un conformismo dell'anticonformismo: in ogni caso esso autorizza una maggior fantasia dell'altro. Ho provato forti gioie nel lavorare sola in mezzo a quella gente, vicinissima e lontanissima, che cercava a tastoni la sua vita». Un mondo scomparso: nelle persone e nelle architetture.

PARIGI

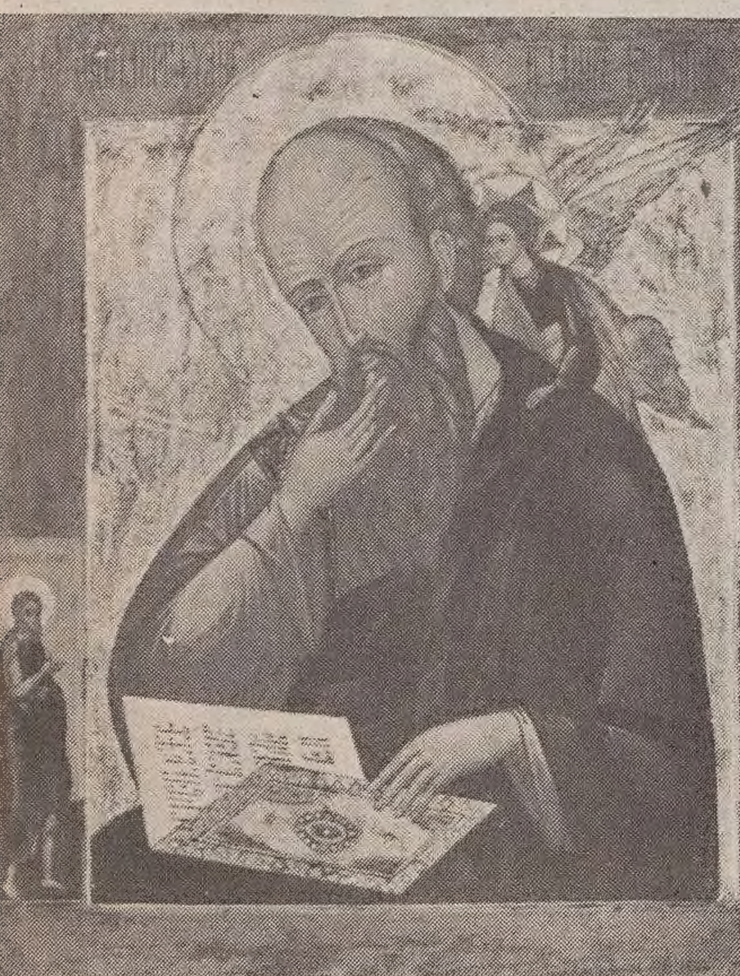
E il «Crazy» si rinnova

PARIGI — Si liquida anche un altro mito della Parigi by night? No: i timori di chiusura del «Crazy Horse», uno dei più famosi «music hall» della capitale francese, sono stati ridimensionati, dopo che un annuncio in tal senso aveva suscitato un certo allarme. E' vero che tra pochi giorni il «Crazy Horse» chiuderà i battenti, ma è anche vero che fra tre mesi riaprirà, dopo una vasta «ristrutturazione» interna, che anzi consentirà di raddoppiare i posti disponibili per il pubblico, da 200 a 420. Vanity Obelisk, Rita Xenon, Tiny Semaphore, Corah Parabellum e le altre star del celebre locale notturno potranno dunque tirare un po' il fiato, prima di proporre al pubblico di tutto il mondo, nei locali rinnovati, lo spettacolo programmato per il 1989, «Porte Jarretelles Blues '89».

MOSTRA

Fatta d'oro e santità

Praglia, fascino e mistero dell'antica icona russa



Un'icona della Russia centro-settentrionale, XVIII secolo; sotto, una «Madre di Dio» della fine del '500. Col tempo, alla sacralità si sostituì il puro sfarzo.



Servizio di
Marianna Accerboni

Solo ai monaci «consacrati» spettava l'arte di questi simboli

PADOVA — «Dove riceveremo il battesimo?», domandò il principe di Kiev dopo aver ascoltato i dieci «uomini buoni e sensati» che aveva inviato per il mondo allora noto, perché vedessero di persona attraverso il rito e non mediante le parole la sostanza di ciascuna fede.
Era il 988, e il principe Vladimir aveva già colloquiato con musulmani, cattolici, ebrei chazari e filosofi greci. Ma, nonostante le belle parole, non lo avevano convinto. Anche i dieci saggi inviati su consiglio degli anziani e dei boiari tornarono scettici nei confronti della religione musulmana («Non vi è gioia in loro») e del rito latino, che non offriva alcun godimento estetico.
Erano invece rimasti folgorati dalla «bellezza della Chiesa (intesa come un tutt'uno col rito)» di Costantinopoli: «Non sapevamo se ci trovavamo in cielo o sulla terra: non v'è infatti sulla terra uno spettacolo di tale bellezza e non riusciamo a descriverlo; solo questo sappiamo, che là Dio con l'uomo coesiste e che il rito loro è migliore di quello di tutti i Paesi. Ancora non possiamo dimenticare tale bellezza».
La bellezza intellettuale di Dio espressa attraverso un rito simbolico ed elegante convinse anche Vladimir, e fu così che la Rus' (l'antica Russia) divenne cristiana. Da Bisanzio la Russia importò anche le immagini (in greco, «eikon») della religione acquisita, racchiuse in piccole tavole preziose devotamente dipinte dai monaci.
La genesi e l'evoluzione dell'arte iconica rappresenta un fatto unico nella storia dell'arte e dell'arte religiosa in particolare. Mentre l'Occidente proponeva una serie di casi sporadici quanto individuali di grandi artisti religiosi (come per esempio il Beato Angelico, al secolo fra' Giovanni da Fiesole) o di scuole che producevano opere d'ispirazione religiosa, l'Oriente cristiano racchiuse fin dagli inizi, e per secoli, la propria summa teologica nelle impercettibili armonie geometriche, nella bellezza cromatica, nel prezioso simbolismo e nella profonda espressività delle icone.
Attualmente una preziosa rassegna, aperta fino al 31 gennaio, nell'Abbazia di Praglia (presso Padova), offre attraverso un centinaio di icone dipinte tra il '500 e l'800 un panorama preciso dell'evoluzione di questo genere ormai irripetibile nel suo autentico significato.
Perché dunque tale diversità dalla tradizione occidentale? In Europa la filosofia scolastica aveva costituito una sottile trama di supporto della religione; questo tipo di speculazione fu completamente assente in Russia, dove venne sostituita dall'icona. Dorata (perché l'oro simboleggia la luce di cui le tavolette sacre dovevano essere pervase), decorata con colori simbolici e brillanti (il blu a significare l'umanità, il rosso il divino, e via discorrendo), l'icona veniva collocata in chiesa o nell'angolo d'onore («krasnyj ugol», l'angolo bello) della casa, verso cui gli ospiti s'inchinavano prima ancora di salutarne i padroni.
Spesso racchiudeva un significato magico e miracoloso, come un tipo di immagine proveniente dalla Russia centro-settentrionale, la «Madre di Dio Odigitria Smolenskaja», antichissima e venerata a Costantinopoli per le guarigioni e i miracoli operati soprattutto durante l'assedio dei tartari alla città di Smolensk nel XIII secolo.
L'alone di fascino e mistero religioso che emana dalle splendide icone del passato (da non confondersi con molte volgari imitazioni più o meno recenti) è attribuibile anche al rito che accompagnava la loro esecuzione. Le autentiche icone russe furono infatti realizzate dai monaci consacrati dal proprio vescovo a tale compito. E, per quanto riguarda il volto di Cristo, molte leggende narrano che sia stato dipinto da una mano sovrannaturale, per l'incapacità umana di rappresentare il divino.
Il monaco prescelto doveva dunque seguire un mese di preghiera, digiuno e castità. Al primo raggio di sole del trentunesimo giorno si inginocchiava per iniziare la propria opera. Ma mentre dagli esordi al 1700 l'arte iconica raggiunse l'apice del pregio artistico legato al significato religioso (con artisti di grande rilievo, come Teofane il Greco e Andrej Rublev), nel diciottesimo secolo ebbe inzio la decadenza.
All'intenso significato artistico e religioso si sostituì un barocchismo sfarzoso e sofisticato, corredato dalle prime «rize» che ricoprivano parzialmente l'icona d'argento e d'oro. Purtroppo, dopo la rivoluzione molti di questi gioielli furono bruciati. I superstiti sono ora conservati nei musei.

TEATRO

E' morto Willman

NEW YORK — Noel Willman, attore e regista teatrale americano di origine irlandese, è morto mentre lo portavano all'ospedale dopo un attacco cardiaco che lo aveva colpito in una sala cinematografica di New York. Aveva settant'anni. Era nato a Londonderry.
Willman debuttò a Broadway nel '51, recitando a fianco di Richard Burton ed Elizabeth Ashley in «Legend of lovers». Nel '61 vinse un Premio «Tony» per l'allestimento di «Un uomo per tutte le stagioni». Nel '66 diresse a Broadway una versione del «Leone d'inverno», con Robert Preston e Rosemay Harris. La sua ultima regia risaliva al 1981, quando mise in scena una «pièce» con Katharine Hepburn.

TV

Don risposa l'ex moglie

LOS ANGELES — Don Johnson, biondo protagonista di «Miami Vice», il fortunato serial televisivo, ha deciso di risposarsi con l'ex moglie, l'attrice Melanie Griffith. Johnson (39 anni) è stato sino a poco tempo fa sentimentalmente legato a Barbra Streisand, con la quale ha inciso anche un disco di notevole successo. Quanto alla Griffith, dopo il divorzio da Johnson, si era risposata con l'attore Steven Bauer.

PRIME VISIONI

Viaggio in videoclip

«Navigator»: la peste, il tempo, un film mancato

NAVIGATOR: UN'ODISSEA NEL TEMPO
Regia: Vincent Ward.
Attori: Hamish McFarlane, Bruce Lyons, Chris Haywood, Marshall Napier, Noel Appleby, Paul Livingston, Sarah Pierse.
(Nuova Zelanda, 1988).

Recensione di
Callisto Cosulich

I bambini pagano al cinema. Questa è la volta di Griffin che ci arriva dal lontano Medioevo, proveniente da un villaggio di minatori. Griffin ha gli occhi fin troppo aperti, al punto di avere delle visioni avveniristiche, localizzabili negli anni Ottanta del nostro secolo.
E, per complicare le cose, queste visioni si situano in Nuova Zelanda, cioé agli antipodi della Cumbrian, dove egli sta vivendo assieme ai suoi sotto l'incubo della peste, o «morte nera», come la chiamano quei disgraziati. Griffin diviene perciò l'ultima ancora di salvataggio dei vicini e congiunti: le sue visioni dicono che bisogna alzare la croce sul campanile di quella strana chiesa che nulla ha più di gotico, e ciò per testimoniare a Dio la loro fede e indurlo così a salvarli dalla devastante epidemia.
Si tratta perciò di compiere un viaggio attraverso il tempo, cosa che sappiamo assai difficile. Non però per gli autori di questo film sedicente fantastico e per i loro protagonisti, i quali — con l'aiuto di Dio, evidentemente — trovano un pozzo che li porterà nel giro di una nottata agli antipodi, per compiere la missione salvifica cui sono destinati.
Siamo al rovescio di «La sindrome cinese», come si vede: il traforo della terra auspicato, anziché temuto. Incredibile: questo film, che a Cannes, la primavera scorsa, avevo definito «pastrocchio videoclippato», ha avuto tutti i premi che «agli antipodi», cioé in Australia e in Nuova Zelanda, destinano annualmente alle migliori pellicole locali. Evidentemente hanno confuso il linguaggio dei videoclip, portato qui al parossismo, per fantasia visionaria.
Ci sono due modi per distruggere un film e renderlo sopportabile solo sul piccolo schermo: appiattendo le immagini, azzerrandole con l'economia che si addice solo ai telefilm, oppure coprendole con la cortina fumogena dei fotogrammi che si susseguono a velocità supersonica, si sovrappongono, si incrociano e dissolvono, grazie a un montaggio che per raggiungere l'insolito, si preoccupa in primo luogo di distruggere il senso delle immagini.
Ward, che pure aveva debuttato con una pregevole opera prima («Vigil», mai giunto sui nostri schermi), ha scelto la seconda via, realizzando un film che occupa lo schermo senza esistere.

CINEMA

«Fanta-horror» all'italiana

ROMA — I festival di Avoriaz, Roma, Parigi e Sitges si sono fatti avanti per assicurarsi quello che ritengono il più interessante «fanta-horror» italiano degli ultimi tempi: «Witch Story», dell'esordiente Alessandro Capone. Il regista, che ha appena portato a termine le riprese, svoltesi fra Roma e la Florida, è in sala di montaggio: la sua è una corsa contro il tempo.
«Mi piacerebbe — dice Capone — essere pronto per Avoriaz, il primo dei festival in programma nel 1989. Ma sarà difficile, perché il lavoro di rifinitura in un genere come questo è sempre complicato». «Witch Story» narra la vicenda di un gioco mortale pieno di situazioni allucinanti, al quale nessuno dei personaggi in ballo sfugge. Lo spunto è offerto da un'allegra gita di studenti che, trovatisi per caso in una villa in sfacelo, sono assaliti dai fantasmi evocati da una loro istitutrice, che parla dei fatti accaduti in quel luogo molti anni prima. Un classico esempio, insomma, di quanto un luogo maledetto può evocare.
Il curioso di «Witch Story» è che, nel caso di una sua partecipazione a uno dei festival suddetti, non figurerà come opera italiana. «Si tratta di una di quelle stranezze burocratiche che lasciano perplessi» spiega Capone. Il film è stato infatti realizzato da una società italiana ma, essendo interpretato da un cast interamente americano, le nostre autorità ministeriali non lo considerano un film di casa nostra. «I miei modelli — conclude il regista — sono Carpenter e Landis, due autori che affrontano il fantastico sapendo anche divertire».

PARIGI / PROGETTI

Fare, e strafare

Così cambia la città: colossali, ardite architetture

PARIGI — E' inevitabile che molte testimonianze del passato vadano perdute in una metropoli come Parigi pervicacemente proiettata verso il futuro. Qui la febbre del nuovo è visibile, palpabile ovunque: c'è fretta di ristrutturare, di cambiare, e lo spazio per i ricordi si restringe. Già nell'Ottocento il barone Haussmann non esitava a far distruggere interi quartieri della città medievale, per ridisegnarla in modo armonico e soprattutto funzionale: occorrevano strade larghe e diritte, affinché i cannoni e la cavalleria potessero stroncare senza fatica eventuali rivolte popolari, barricate e accampamenti; soprattutto per questo scopo nacquero le grandi arterie ben ordinate dell'Etoile.

Oggi le motivazioni sono diverse, ma la spinta propulsiva, l'energia del provvedimento e il coraggio nell'intraprendere la scelta sono identici. Molti ricorderanno le polemiche che accompagnarono il progetto di distruggere le vecchie Halles (i mercati generali di Parigi), e l'inflessibilità con cui esso venne portato a termine. Qualcuno trova eccessivo il modernismo tubolare del Beaubourg, detto «la raffineria»? Qualcuno trova intollerabili le nuove Halles pietrificate nel vetro e nel cemento? Peggio per lui: Parigi vuole andare avanti, vuole cambiare, e non ha tempo da perdere in crisi di coscienza.

Tante idee per ogni presidente. Poi, sempre, polemiche accese. Ma non c'è tempo per le crisi di coscienza: si fa. Ecco cosa

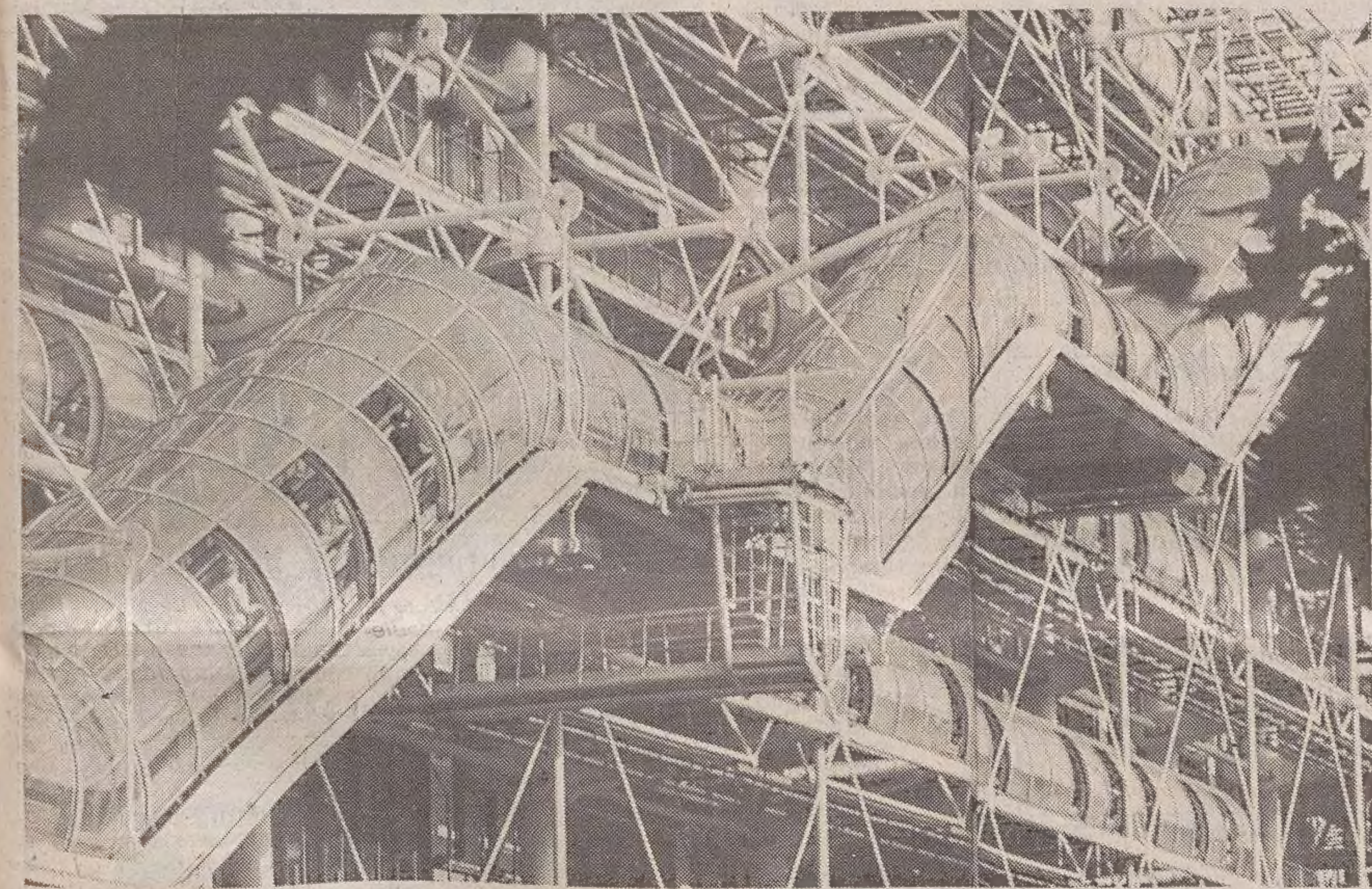
Negli ultimi dieci anni è realmente sorta una città diversa, un'architettura nuova che ha esaudito grandissime ambizioni e provocato violentissime battaglie dietro le quinte. La prima fu quella per il Centro Beaubourg, voluto dall'allora presidente della Repubblica Georges Pompidou. Le altre, che coinvolsero l'opinione pubblica in modo proporzionale alla cadenza sfrenata dei progetti, si sono susseguite fino ai giorni odierni.

Elenchiamo. Jacques Chirac, sindaco di Parigi, fece costruire il Palazzo Omnisport di Bercy (36 metri di altezza, due ettari di terreno occupato, posti previsti per 16 mila spettatori) in meno di due anni, fra il 1982 e il 1983. Valery Giscard D'Estaing, salito all'Eliseo nel 1974, aveva lanciato nel frattempo i progetti per la ristrutturazione della Gare d'Orsay, per la nascita di una Città della scienza e della tecnica a Porte de la Villette, e per l'edificazione di un mastodontico Institut du Monde Arabe, progetti che vennero tutti ripresi e portati a termine dal suo successore, Francois Mitterrand. Il Museo d'Orsay è stato inaugurato il 9 dicembre 1986 (lo ha realizzato l'architetto italiano Gae Aulenti), l'Institut du Monde Arabe nel dicembre 1987, mentre la Città della Villette, aperta al pubblico nel 1986, non è ancora completata.

Mitterrand naturalmente non si è accontentato di dare il tocco finale ai progetti dei predecessori; ne ha lanciati di suoi: le contestatissime «colonne di Buren» nel Palais Royal (260 minicolonne a righe bianche e nere, costate dieci milioni di franchi); la Piramide del Louvre; l'Arca della Defense; la nuova «Opéra» alla Bastiglia; il nuovo ministero delle finanze a Bercy.

A parte le colonne di Buren, portate a termine nel 1986, e la Piramide di vetro che fronteggia il Louvre nella Cour Napoléon, praticamente finita, tutto sarà ufficialmente inaugurato nel corso del 1989, l'anno del Bicentenario della rivoluzione francese. In quell'occasione Parigi vuole essere sotto i riflettori del mondo; e non si conteranno i festeggiamenti per il «varo» degli ultimi, colossali progetti (l'Arca della Defense, che ospiterà la Fondazione per i diritti dell'uomo, sarà alta 36 piani; l'Opéra della Bastiglia potrà ospitare tremila spettatori).

[Giovanni Serafini]



Uno dei «tubolari» con la scala mobile che costituiscono la struttura esterna del celebre Beaubourg, forse il primo dei grandi monumenti moderni che stanno cambiando Parigi. Ma poi ci sono la piramide del Louvre, il centro sportivo di Bercy, il quartiere della Defense.

ARCHEOLOGIA

Là dove tutto è legno

In missione nel Kohistan anche studiosi dell'Università di Trieste

Servizio di
Giorgio Stacul

Una precisa fascia ambientale divide le steppe dell'Asia centrale dalle grandi pianure indiane. Questo confine naturale è segnato non soltanto da imponenti catene montane, dall'Hindukush all'Himalaya, ma anche da estese foreste di conifere che si elevano fin quasi ai quattromila metri.

Proprio in quest'area forestale, appena qualche settimana fa si è conclusa una serie di indagini da parte della missione archeologica italiana in Pakistan, della quale fanno parte anche studiosi dell'università di Trieste. Le ricerche hanno avuto come epicentro la regione del Kohistan, un autentico crocevia nelle comunicazioni terrestri fra l'estremo lembo settentrionale del subcontinente indo-pakistano e i grandi valichi montani che portano in Afghanistan, nel Sinkiang cinese e, più generalmente, nell'Asia centrale.

Il Kohistan è attraversato da fiumi tumultuosi, che assieme all'Indo rappresentano la principale fonte idrica per estese pianure. E proprio in questa regione, alla confluenza di due larghi torrenti e alla sommità di un colle coperto da una fitta vegetazione di pini e di cedri, allineamenti di pietre affioranti hanno indicato la presenza di un antico abitato. Frammenti di ceramica, sparsi all'intorno, suggerivano tipi di recipienti già noti e riferibili intorno alla fine del secondo millennio avanti Cristo.

In seguito, indagando nel greto del torrente più vicino, sono stati notati resti di tombe in gran parte sconvolte dall'erosione. Accanto a ossa umane, c'erano frammenti di vasi, evidente testimonianza di corredi funebri. La parziale ricostruzione di alcuni, ha fornito la prova che anche le tombe risalivano a non meno di tremila anni or sono.

Abitati e necropoli della tarda preistoria sono stati scoperti in gran numero, in anni passati, dalla stessa missione italiana che opera nel Nord-Ovest del Pakistan e soprattutto nella valle dello Swat. Questa è comunque la prima volta che sicuri aspetti di vita sedentaria sono venuti alla luce nell'area delle conifere, dove si riteneva che il popolamento risalisse non prima dell'epoca storica. Tutt'oggi, infatti, in queste valli isolate per mesi da neve e slavine, il raccolto si pratica solo una volta all'anno, mentre capre e pecore sono la fonte quasi esclusiva dell'allevamento.



Antiche tombe lignee decorate con motivi geometrici e floreali incisi. Nel Kohistan pakistano sono situate all'aperto, spesso vicino alle moschee: che sono costruite anch'esse in legno, come gran parte delle strutture della zona.

In conseguenza si è posto un quesito: quali ragioni economiche avrebbero spinto alcune genti a trasferirsi in quest'area montana, oltre tremila anni fa, quando le valli maggiori erano ancora poco abitate e la produzione agricola era in piena espansione?

Sono venuti così alla mente i resoconti di viaggio di ufficiali e diplomatici britannici, i quali nel secolo scorso visitarono ripetutamente queste regioni di frontiera. Nelle loro memorie, ripubblicate di recente da editori pakistani e indiani, si accenna sovente ai tronchi d'albero, di dimensioni anche gigantesche, trasportati da acque fluviali dalle valli del Kohistan alla pianura, fin quasi alle porte dell'odierna città di Peshawar. Quindi il legname proseguiva verso il Sud, verso regioni del tutto prive di foreste.

L'ipotesi che, oltre tremila anni or sono, le vallate dell'Hindukush producessero legname, per esportarlo in pianura, non manca di fondamento storico. Basti pensare ai centri della civiltà dell'Indo, dove sono stati scoperti edifici di oltre quattromila anni fa sostenuti da travi in cedro della specie «deodar», ossia una qualità di legno che cresce solo al Nord, a quote molto elevate.

Il possibile sfruttamento dei cedri del kohistan sin dalla tarda preistoria resta per il momento un'ipotesi da verificare, tuttavia essa stimola nuove ricerche lungo gli antichi sentieri della montagna, gli stessi che i kohistani non hanno mai cessato di percorrere a piedi, superando talvolta valichi imponenti, anche oggi che l'aereo sorvola giornalmente boschi e rilievi nel suo quotidiano percorso da Peshawar a Chitral e ritorno.

In tema di legname non occorre ricordare che una delle maggiori lacune dell'archeologia, non soltanto preistorica, riguarda l'industria del legno. Come si sa, i manufatti lignei possono preservarsi anche per lungo tempo: tuttavia difficilmente, a parte condizioni ambientali molto favorevoli, la conservazione di simili reperti può essere calcolata in tempi di secoli o millenni.

Proprio per questo l'odierno Kohistan è una fonte assai preziosa su tecnologie e tradizioni che altrove appartengono al passato. Qui, infatti, non soltanto le case, ma anche le suppellettili e lo strumentario domestico sono in gran parte fabbricati in legno. All'uso dei chiodi i carpentieri locali preferivano l'incastro, mentre da un unico blocco di legno sapevano ricavare classi diverse di strumenti e oggetti: scale, recipienti, stoviglie e persino zappe uncinate, rastrelli e aratri, spesso utilizzando biforcazioni di rami e radici di alberi.

Fino a qualche anno fa, negli stessi paesi, seghe e pialle erano del tutto estranee all'attrezzatura del falegname, che per lunga abitudine alternava l'uso della scure a quella dell'accetta e del cesello (l'inconfondibile traccia di simili strumenti distingue oggi i prodotti della tradizione da quelli di recente fabbricazione o importazione).

Malgrado l'industria e la produzione di serie arrivino oggi a penetrare anche le fitte foreste del Kohistan, alcuni aspetti dell'antica civiltà del legno s'impongono sempre all'attenzione. In primo luogo le moschee e le tombe lignee. Le moschee lignee dei villaggi kohistani hanno pilastri che superano anche un metro di diametro. Il cedro è la materia prima preferita e gli alberi impiegati possono aver superato i venti metri d'altezza. La possenza maestosa di simili strutture, quasi interamente decorate con motivi incisi (spesso del tutto estranei alla tradizione islamica), può essere paragonata a quella di tanti monumenti megalitici presenti in paesi diversi dell'Eurasia.

Le più antiche tombe lignee, che in genere si incontrano vicino alle moschee, sono a livello del suolo, perché ancora alla fine dell'Ottocento era comune l'esposizione dei resti del defunto agli elementi naturali (la pratica è andata scomparendo parallelamente all'estendersi della penetrazione musulmana).

Vari motivi dell'ornamentazione incisa su pilastri e strutture tombali, tendono a riportarci molto indietro nel tempo, ricordando anche bassorilievi in scisto dell'arte del Gandhara, che nei primi secoli dopo Cristo si è diffusa fino alle valli del Kohistan. Ed è proprio nel tentare di risalire alle origini, nel cercare di intravedere un rapporto di continuità con il passato, che si avverte il gran vuoto di conoscenze anche su tempi recenti, sullo stesso periodo dell'Islam, ponendosi più che mai il problema della conservazione di queste opere, ultime testimonianze della civiltà del legno che scompare.

Così, negli ultimi anni, un gruppo di studiosi della missione italiana dell'Is Meo ha proceduto al rilevamento e alla documentazione grafica e fotografica di oltre un centinaio di moschee lignee, spesso in cattivo stato di conservazione e a volte destinate a innovazioni piuttosto radicali. Migliaia di fotografie e disegni hanno documentato piante di edifici, complessi di strutture e motivi delle decorazioni, mentre a volte, a questo lavoro si sono aggiunti anche piani per urgenti interventi al fine di preservare i monumenti.

Certamente più complesso è il problema della conservazione delle tombe, situate all'aperto ed esposte a mutamenti climatici profondi, mentre proprio da qualche anno un problema nuovo suscita crescente preoccupazione, come dimostra il moltiplicarsi di tanti improvvisati antiquari del legno nei piccoli bazar delle vallate.

MUSICA: TRIESTE

Una Scuola d'archi e qualcosa di più

TRIESTE — Con un concerto della «Scuola d'Archi, Orchestra da camera del Friuli-Venezia Giulia», diretta da Giovanni Pacor, è partito lunedì il ciclo natalizio promosso dall'assessorato alla cultura della Provincia di Trieste, in collaborazione con il Circolo della cultura e delle arti e curato, nella scelta di interpreti e programmi, dall'Associazione Musicisti Giuliani e dal Continuum Musicale.

Un'allettante serie di appuntamenti serali, con cadenza giornaliera, per la settimana tra Natale e Capodanno. E la formula è stata immediatamente apprezzata dal pubblico, accorso così numeroso a questa prima serata che la sala maggiore del Cca non è risultata capace di contenerlo. Così, le prime note della Sinfonia da «Il signor Bruschino» di Rossini sono echeggiate mentre ancora i molti esclusi rumoreggiavano inutilmente alle porte. Ma, si sa, le norme di sicurezza sono severissime: una volta esauriti i posti a sedere, quelli in piedi devono essere limitati; e gli altri... a casa. Non resta che augurarsi che la Provincia tragga insegnamento dal fastidioso disguido dell'altra sera e trovi una soluzione affinché l'incidente non si ripeta più.

Alla pagina rossiniana (che un ligio vigile del fuoco ci ha impedito di sentire) faceva seguito il Concerto in la minore op. 47 per violino e orchestra di Spohr, fecondo autore di opere teatrali, sinfonie, e (da buon violinista) di una «Scuola di violino» e di ben 15 concerti per violino e orchestra. Pacor e la Scuola d'Archi (trasformatasi, con il rinforzo dei fiati e delle percussioni, in una vera e propria orchestra sinfonica) hanno sottolineato appunto la dimensione sinfonica della partitura che, pur nella brevità dei vari movimenti che si susseguono senza soluzione di continuità, anela alla pienezza di suono, ai turgori dell'orchestra romantica, sulla scia della grande tradizione sinfonica tedesca.

Il violinista Crtomir Siskovic è apparso interlocutore ideale dell'orchestra, sia nella pienezza di suono e nel colore strumentale, sia nella straordinaria padronanza tecnica. A questo si aggiunga la giusta pulsazione interiore che lo porta a dominare con naturalezza lunghe arcate di frase, nonché l'unità di intenti con una formazione con la quale collabora fin dalla sua nascita. Calorosissimi applausi e bis del solista.

La seconda parte prevedeva la Serenata per archi op. 20 di Edward Elgar, già sentita lo scorso ottobre in occasione del concerto di presentazione della Scuola d'archi. Ma la prova del fuoco per la giovane orchestra da camera è stata la Sinfonia in la maggiore K 201 di Mozart, partitura il cui mirabile equilibrio formale, proprio per la dimensione cameristica e l'esposizione delle singole linee strumentali, può risultare compromesso dalla minima imprecisione. La lettura della Scuola d'archi ci è sembrata tradire ogni tanto un certo disagio, che si traduceva in sbavature nell'intonazione e nel fraseggio.

Per congedarsi dal pubblico, fuori programma, un brano dal Concerto Grosso op. 8 «Per la notte di Natale» di Arcangelo Corelli. Calorosi applausi sia per il direttore sia per i giovani dell'orchestra.

[Stefano Bianchi

CINEMA / RIPRESE

Lei fugge in carrozza. Sull'acqua

Si gira a Venezia, tra realtà e fantasia, con la Kinski, la Golino e Timothy Hutton

Servizio di
Piero Zanotto

VENEZIA — «Mi dispiace. Nastassia Kinski non è qui con noi, oggi. Ha la febbre e se ne sta prudentemente in albergo». Sono le prime parole che Jerzy Skolimowsky ci rivolge una volta varcata la Porta della Carta, vale a dire l'ingresso principale di Palazzo Ducale, al cui interno, nelle logge e nel cortile, il regista polacco ha impiantato il «set» del film «Acque di primavera», ispirato alle pagine di Turgenev.

A Skolimowsky (già sceneggiatore di Polansky ai tempi de «Il coltello nell'acqua», da tempo attivo in Occidente; «La ragazza del bagno pubblico» e «L'australiano» sono un paio di titoli di suoi film) fa eco il direttore della fotografia, Dante Spinotti: «Per fortuna abbiamo in scaletta solo campi lunghi, e possiamo rimediare con una somigliantissima controfigura».

E' verso costei, infatti, che poco dopo si rivolgerà da lontano un disperato Timothy Hutton, curiosamente vestito con l'abito del jolly delle carte da gioco. E lei, dall'alto di un'altissima loggia dov'è circondata da alcuni zingari che le sviolinano attorno, gli rovescerà addosso, per tutta risposta, del vino da un bicchiere.

«Stop» grida Skolimowsky. «Facciamone subito un'altra». E fa cenno al suo aiuto, Fantasia, di far muovere di più, nella danza carnevalesca prevista dal copione, i gruppi di comparse anch'esse vestite come lo sono le figure nelle carte dei Tarocchi. Nella breve pausa che segue, Giorgio Padoan, responsabile per le riprese a Venezia (è colui che ha ottenuto i permessi di «girare» dentro Palazzo Ducale), provvede subito a far pulire i gradini della Scala dei Giganti dalle tracce di vino versato. L'operazione si ripeterà sei-sette volte, prima che Skolimowsky e Spinotti decidano che tutto è o.k.

Un film magico di Skolimowsky che si ispira a Ivan Turgenev

Il racconto di Turgenev, pubblicato nel 1871, racconta una storia che tratta, insieme, dell'intensità e della fragilità dell'amore. Ma si svolge tra Francoforte e Parigi: non vi è, in quelle pagine, Venezia...

«E invece il giovane russo Sanin, che per un capriccio distrugge il bel sentimento che aveva nutrito per lui una ragazza italiana incontrata in Germania, nel film l'insegue non a Parigi ma appunto a Venezia, che Skolimowsky trova scenograficamente più congeniale al gioco simbolico tra apparenza e realtà che s'intreccia anche nelle pagine letterarie. Del resto, anche Francoforte lascerà il posto, sullo schermo, a una smagliante e suggestiva Praga, vera "città d'oro"».

A parlarci è Spinotti, con la cui fotografia circola ancora sui nostri schermi «La leggenda del santo bevitore» realizzato da Olmi. Ha preso in mano il film di Skolimowsky a metà; è infatti appena tornato dagli Stati Uniti, dov'è stato direttore delle luci nel film della nuova Disney «Beaches» (Spiagge), con Barbara Hershey, la Maddalena nel «Cristo» di Scorsese. Ci tornerà, spera, per il nuovo film di Spielberg. Ha avuto con lui, la scorsa settimana, un incontro di due ore all'aeroporto di Los Angeles, dove Spielberg era arrivato da New York col suo jet privato...

Torniamo ad «Acque di primavera». Sanin, il protagonista, perde la testa per un'altra donna. Quindi sono due le presenze femminili di primo piano. Chi è l'altra? «Valeria Golino. Un film praticamente costruito per tre soli personaggi, in cui l'eterno femminino assume l'incorporeità del mito».

Più tardi Giorgio Padoan ci dirà che proprio il giorno prima, sull'area di laguna che sta di fronte al bacino di San Marco, con la cinepresa rivolta verso l'orizzonte dove cielo e acqua paiono sommarsi, è stata girata una fantastica sequenza: Timothy-Sanin che assisteva alla «fuga» verso il nulla della sua donna (o colei che egli credeva essere lei), in una carrozza trainata da quattro cavalli bianchi.

Prodotto da Angelo Rizzoli, con la medesima équipe organizzativa del «Marco Polo» di Montaldo e dell'«Ultimo imperatore» di Bertolucci guidata da Mario Cotone con al fianco Attilio Viti, «Acque di primavera» è percorso nel cast da nomi pluridecorati. I costumi sono infatti di Teodoro Pistek e Sybille Ulsamer («Amadeus») e le scenografie appartengono a Francesco Bronzi («Mission»).

Il clima di questi giorni, che rende livida anche la luce solare di mezzogiorno, ben si addice al «realismo magico» che Skolimowsky vuole assolutamente evocare: un realismo che, in ogni istante, sembra sul punto di precipitare nell'incubo fantastico. Per questo il suo Carnevale non ha nulla di festoso. I costumi che riprendono le carte dei tarocchi, con Timothy Hutton «jolly» impazzito di dolore, significano infatti l'ineluttabilità del destino...

CINEMA

Guardate Newman...

LOS ANGELES — Nonostante non sia più giovanissimo, evidentemente Paul Newman conserva immutato tutto il suo fascino. Tra i dieci uomini «più guardabili» del 1988 c'è infatti anche lui, il protagonista della «Stangata» e di tanti altri film.

Nell'elenco, stilato come tradizione vuole dalle millecinquecento donne della «Manwatchers Inc.» di Suzy Mallery, figurano inoltre Donald Trump, Mel Gibson, John Kennedy junior (figlio del defunto presidente degli Stati Uniti), Tony Curtis (altro intramontabile del cinema), Andrew McCarthy, Alan Thicke, Kenny Rogers e Tony Danza.

Quest'anno non hanno potuto concorrere attori come Burt Reynolds, Tom Selleck e Don Johnson, entrati ormai nell'olimpo della «Manwatchers Inc.», insieme a personaggi come Clint Eastwood e Robert Redford.

Ancora una volta, la scelta delle iscritte all'associazione è caduta su personaggi dello spettacolo e della politica che associano all'avvenenza fisica il successo. Mai come quest'anno il «look» e l'eleganza hanno finito per prevalere su altri fattori.

CINEMA

Kurosawa e i «Sogni»

TOKYO — A settantotto anni compiuti, il regista giapponese Akira Kurosawa ritorna dietro la macchina da presa per girare, a partire da gennaio, il suo ventinovesimo film. S'intitola «Sogni», è il primo dopo l'uscita nel 1985 dell'epopea di «Ran», uscirà il prossimo Natale.

Composto da nove diverse storie, ognuna delle quali tratta da un sogno del regista, spesso risalente alla sua infanzia, il film apre una nuova fase nell'attività del regista. Infatti, dopo i grandi affreschi epici di «Ran» e di «Kagemusha, l'ombra del guerriero», l'autore di «Rashomon» intraprende il cammino della fantasia onirica.

«Sarà una rappresentazione dei miei sogni e dei miei pensieri», ha detto Kurosawa, che sarà interpretato sullo schermo dal giovane attore Akira Terao. Il regista ha precisato che nel film utilizzerà per la prima volta degli effetti speciali. Come per «Ran», anche per «Sogni» — che costerà circa quindici miliardi di lire — Kurosawa ha fatto fatica a convincere i produttori giapponesi e il film sarà finanziato dalla «Kurosawa Productions K.K.», diretta dal figlio del regista Hisao, e avrà la garanzia della «Warner Bros.», che ne acquisterà i diritti di distribuzione.



Carreras in tivù

ROMA — Domani alle 23, su Raiuno, va in onda la registrazione del concerto che il tenore Josè Carreras ha tenuto il 9 dicembre scorso in Vaticano, nell'Aula Paolo VI, a favore dell'Associazione italiana contro le leucemie. Grande talento della lirica internazionale, Carreras si è completamente ristabilito dopo essere stato colpito proprio dalla leucemia. Raiuno non manderà in onda l'intero concerto, cui si riferisce la foto, limitandosi alla «Navidad nuestra» e alla «Misa criolla» di Ariel Ramirez.

Borsa

BORSA DI TRIESTE

	23/12	27/12
Mercato ufficiale		
Generali*	44360	44400
Lloyd Ad.	18585	18400
Lloyd Ad. risp.	10180	10160
Ras	43850	43900
Ras risp.	18500	18500
Sai	21750	21850
Sai risp.	8130	8250
Montedison*	2089	2120
Montedison risp.*	1003	1036
Pirelli	2860	2875
Pirelli risp.	2820	2870
Pirelli risp. n.c.	1620	1615
Snia BPD*	2770	2792
Snia BPD risp.*	2720	2720
Snia BPD risp. n.c.	1210	1210
Rinascente	4950	4900
Rinascente priv.	2530	2595
Rinascente risp.	2670	2720
Gerolimich & C.	86	85
Gerolimich risp.	80	80
G.L. Premuda	1800	1800
G.L. Premuda risp.	1280	1260
SIP	2895	2880
Sip risp.*	2300	2320
Warrant Sip*	—	—

	23/12	27/12
Bastogi Irbs	313	313
Comau	2700	2710
Comau Warrant	—	—
Fidis	6930	6850
Sme	3680	3692
Stet*	3810	3850
Stet Warrant 10*	—	—
Stet Warrant 9	720	710
Stet risp.*	2900	2900
D. Tripcovich	6920	6820
Tripcovich risp.	2820	2810
Attività immobil.	4160	4180
Fiat*	9754	9830
Fiat priv.*	6135	6150
Fiat risp.*	5880	5900
Gilardini	12600	12300
Gilardini risp.	9150	9100
Dalmine	277	287
Lane Marzotto	6700	6650
Lane Marzotto r.	6950	6750
Lane Marzotto r.n.c.	4790	4600
*Chiusure unificate mercato nazionale		
Terzo mercato		
Iccu	650	650
So.pro.zoo	900	900
Carnica Ass.	12600	10500

PIAZZA AFFARI
Ancora aria natalizia
Rafforzate Montedison e Ferfin

MILANO — E' stata la prima di una serie di riunioni di ordinaria amministrazione, quella che ieri ha aperto l'ultima settimana del 1988. Questo il giudizio più diffuso che si è potuto raccogliere nei recinti delle grida, dove non più di due terzi degli operatori ha provveduto egualmente alla formazione del listino. Quest'ultimo, comunque si è rafforzato (dopo circa tre ore di contrattazioni) dello 0,25%, grazie al discreto interessamento che si è manifestato su Montedison (+1,9%), Ferruzzi finanziaria (+1,2%) e alcuni titoli a meno ampio flottante.
Particolarmente positive sono infatti risultate le chiusure (comprese tra il 3 e il 4 per cento) di Fiscambi, Merloni, Rodriquez, Autostrada To-Mi, Fiar e — tra gli assicurativi — delle Italia. La controllata delle Fondiaria ha in particolare guadagnato il 3,7%, mentre nei restanti valori del comparto solo Fata, Sai rnc e Usa sono riuscite a tenerle il passo. A livello dei grandi gruppi, le Fiat sono tornate a essere richieste dagli investitori istituzionali, consentendo al titolo di corso Marconi un apprezzamento dello 0,8%.
Altrettanto bene hanno fato le Snia, ma piuttosto trascurato è apparso tutto il resto del gruppo. Isolati spunti si sono anche notati nell'area De Benedetti e in quella dell'Iri. Nella prima è toccato alle privilegiate di Sasib e Mondadori il compito di bilanciare la rinnovata debolezza delle Olivetti. Alla flessione dei telefonici si sono invece contrapposte le Dalmine (+4,3%).
Un'altrettanto vigorosa spinta all'insù è poi venuta alle Acqua Marcia (+4,5%), drriflesso alla proroga di alcuni pesanti debiti in essere che l'Imi ha accordato alla holding del gruppo Romagnoli. Non meno positiva la prova delle Standa (+1,7%), in seguito al riproporsi della ricorrente indiscrezione su un'offerta pubblica di acquisto che l'azionista di controllo (il gruppo Berlusconi) potrebbe lanciare da un momento all'altro.
Di normale «routine», per contro, le oscillazioni che hanno riguardato i bancari, con il duo Cattolica del Veneto-Nba e le Credito Italiano rnc, andate a fare solitario contorno alla prova di forza che, al terzo mercato, hanno mostrato le Santo Spirito.
Stazionari molti titoli guida quali Generali, Ras, Mediobanca, Rinascente e Italmobiliare. In lieve ripresa, però, Pirellona e Pirellina (+0,7% entrambe). Dal lato dei ribassi, cadute abbastanza vistose hanno accusato Buton, Gerolimich, Terme Acqui rnc e le quote di risparmio del Banco di Sardegna che hanno in tal modo ridimensionato il balzo in avanti registrato nei giorni scorsi.

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
27/12	18.00	TIEPOLO	Durazzo	22
27/12	sera	FRECCIA DELL'OVEST	Ravenna	49 r.
27/12	22.00	RUTH BORCHARD	Ravenna	50 (10)
28/12	6.30	TUCUMAN	Fiume	33
28/12	6.30	KOCAELII	Singapore	Scalo L. (B)
28/12	sera	ZIM MELBOURNE	Venezia	VII

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
27/12	14.00	NYURA KIZHEVATOVA	51 (17)	Lattakia
27/12	20.00	LITIJA	Italcem.	Salonicco
27/12	15.00	RABUNION XV	3	Libia
27/12	pom.	CAMPIONE	37	Ravenna
27/12	pom.	KLIO	Siot 4	ordini
27/12	sera	NIKOLAY LIMONOV	44	P. Nogaro
27/12	23.00	TIEPOLO	22	Durazzo
28/12	6.00	CAREZZA	Alder	Ravenna
28/12	6.00	VALBRUNA	Aquila	Augusta
28/12	8.00	SOCARCINQUE	54	Monfalcone
28/12	pom.	FRECCIA DELL'OVEST	49 r.	Ravenna
28/12	pom.	RUTH BORCHARD	50 (10)	Ravenna
28/12	17.00	ADRIATIKU	Arsen.	Durazzo

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
27/12	14.00	OMEX PIONEER	rada	50 (14)
27/12	sera	LAZIQUIEH	41	Italcem.

navi in porto

Punto franco vecchio: LAMU, RABUNION XV, ANNA, RIG.
Punta Servola: O.D.S. MARINER.
Punto franco nuovo: GAFSA, CAMPIONE, LAZIQUIEH, NYURA KIZHEVATOVA, UMBERTO D'AMATO, SOCARSEI, M. 8, M. 11, ADRIACO 301.
Siot 4: KLIO.
Aquila: VALBRENTA.
Italcem.: LITIJA.
Pont. Alder: CAREZZA.
Arsenale S. Marco: MAK, MAK 3, GJROKASTRA, ADRIATIKU, KOPALNJA JEZIORKO.
Rada: OMEX PIONEER, NIKOLAY LIMONOV.

MONFALCONE
navi in arrivo

OREBIC (Jugoslavia), ag. Cattaruzza, cemento da Spalato; POLINA (Grecia), ag. Costanzi, crusca da Salonicco; SOCAR 6 (Italia), ag. Cattaruzza, carbone da Trieste; ADRIATICO (Italia), ag. Costanzi, olio combustibile da Falconara; FLORENZ (Singapore), ag. Costanzi, segati da La Spezia; VASILIS (Grecia), ag. Cattaruzza, crusca da Alessandropoli.

navi in porto

PORTOROZ (Jugoslavia), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco tondelli; ARGONAUT (Honduras), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco caolino; SOCAR 5 (Italia), ag. Cattaruzza, banchina Enel, sbarco carbone; LABRADOR (Italia), ag. Costanzi, banchina Enel, sbarco olio combustibile.

navi in partenza

EASTERN UNICORN (Bahamas) per Salerno; ADRIATICO (Italia) per Falconara; LABRADOR (Italia) per Milazzo; PORTOROZ (Jugoslavia) per Pointe Noire.

BORSA

1218 (+0,25%) Prezzi prevalentemente migliori con scambi ridotti. In buona luce i valori del gruppo Ferruzzi, Italia Assicurazioni, Fiat, Ifi priv, Dalmine, Fata e Standa.

DOLLARO

1308,10 (-0,13%) Scarse variazioni sul mercato valutario, data la modesta attività per l'assenza di molti operatori e la chiusura del mercato londinese. Oro praticamente invariato.

MARCO

736,83 (+0,11%) La lira ha registrato un modesto ribasso generale nei confronti delle divise dello Sme. Attività calma nelle borse europee, ma indici tutti in salita.

BORSA DI MILANO (27.12.88)

A cura dell'ASPE (Agenzia Servizi Poligrafici Editoriale)

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1988-89	Massimo 1988-89	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
A Abb Tecnomas.	1667	2	0,1	1590	1667	0,1	4,8	17,5
Abeille	99600	950	1,0	95900	99600	1,0	1,6	17,4
Acq. De Ferrari	5955	0	0,0	5750	5980	0,0	1,7	36,6
Acq. De Ferrari rnc	2200	0	0,0	2178	2210	0,0	5,0	13,5
Acq. Marcia	460	20	4,5	405	460	4,5	0,0	—
Acq. Marcia rnc	250	0	0,0	245	250	0,0	0,0	—
Acq. Marcia rnc 4-87	216	0	0,0	208	218	0,0	0,0	5,0
Aedes	13200	150	1,1	12730	13300	1,1	0,8	66,6
Aedes rnc	5610	70	1,3	5540	5610	1,3	2,1	28,3
Aeritalia	3130	30	1,0	3060	3160	1,0	4,2	20,7
Alitalia	2120	-10	-0,5	2010	2145	-0,5	4,0	49,4
Alitalia priv.	1299	4	0,3	1268	1299	0,3	6,5	30,3
Alivar	9200	50	0,5	8990	9500	0,5	3,3	18,8
Alleanza	40800	90	0,2	38900	40800	0,2	0,9	67,5
Alleanza rnc	38600	450	1,2	37300	38600	1,2	1,2	63,9
Ame Fin.	8880	0	0,0	8450	8950	0,0	0,0	16,1
Ame Fin. rnc	3520	0	0,0	3500	3520	0,0	0,0	—
Ansaldo Trasporti	5400	0	0,0	5090	5500	0,0	5,3	9,8
Assitalia	16480	160	1,0	16320	16700	1,0	1,0	47,4
Attiv. Immobiliari	4180	30	0,7	4070	4238	0,7	3,5	16,5
Auschem	1924	9	0,5	1848	1925	0,5	7,3	15,8
Auschem rnc	1595	-6	-0,4	1571	1605	-0,4	9,7	13,1
Ausiliare	11380	-20	-0,2	11150	11450	-0,2	1,1	51,1
Ausonia	2290	19	0,8	2235	2320	0,8	0,0	—
Autostrada To-Mi	13400	390	3,0	12010	13400	3,0	3,4	24,8
Autostrade priv.	1270	3	0,2	1250	1275	0,2	6,3	13,7
Avir Finanziaria	6600	50	0,8	6460	6610	0,8	1,8	9,4
B Banca Agr. Mil.	12501	0	0,0	12200	13500	0,0	4,0	14,8
Banca Catt. V.	4950	100	2,1	4605	4970	2,1	4,2	10,3
Banca Catt. V. rnc	2800	0	0,0	2685	2815	0,0	7,9	5,8
Banca Comm. It.	3348	-2	-0,1	3001	3350	-0,1	5,4	11,8
Banca Comm. It. rnc	2969	-1	0,0	2756	2970	0,0	7,1	10,5
Banca Manusardi	1268	-1	-0,1	1170	1269	-0,1	2,4	219,8
Banca Mercantile	9170	-5	-0,1	8780	9175	-0,1	1,4	40,2
Banca Naz.Agr.	8850	-10	-0,1	8470	9250	-0,1	2,0	35,6
Banca Naz.Agr. priv.	3820	30	0,8	3451	3849	0,8	4,6	15,4
Banca Naz.Agr. rnc	1990	10	0,5	1894	1990	0,5	9,3	8,0
Banca Toscana	4320	19	0,4	4295	4385	0,4	8,1	9,1
Banco Chiavari	4051	51	1,3	3700	4051	1,3	6,4	9,3
Banco Lariano	4100	35	0,9	3690	4100	0,9	4,9	9,5
Banco Napoli rnc	14900	50	0,3	14700	14900	0,3	9,4	9,6
Banco Roma	7401	101	1,4	7050	7401	1,4	0,0	—
Banco Sardegna rnc	9900	-190	-1,9	9640	10400	-1,9	9,1	6,0
Bastogi	313	3	1,0	292	313	1,0	0,0	3,4
Benetton	10500	-150	-1,4	10500	10890	-1,4	5,7	11,9
Bnl rnc	11690	-110	-0,9	11270	11800	-0,9	6,9	5,2
Boero Bartolomeo	7350	151	2,1	6750	7350	2,1	2,3	15,3
Bonifiche Ferraresi	24100	-210	-0,9	23510	25000	-0,9	1,9	27,4
Bonifiche Siele	31850	-60	-0,2	28500	32000	-0,2	0,6	31,5
Bonifiche Siele rnc	9950	50	0,5	9450	9950	0,5	5,0	9,8
Breda	4740	10	0,2	4320	4750	0,2	5,3	12,5
Brioschi	827	12	1,5	775	840	1,5	0,0	—
Buton	2600	-100	-3,7	2560	2750	-3,7	6,5	12,9
C Caffaro	1123	7	0,6	1082	1123	0,6	3,6	24,8
Caffaro risp.	1095	0	0,0	1080	1100	0,0	4,1	24,2
Calcestruzzi	10900	70	0,6	10600	10900	0,6	2,8	12,5
Calp	3170	20	0,6	3050	3300	0,6	5,7	14,2
Cam Finanziaria	2325	0	0,0	2167	2380	0,0	5,2	12,2
Cantoni	5445	-5	-0,1	5320	5500	-0,1	4,0	4,0
Cantoni risp.	4540	-80	-1,7	4540	4629	-1,7	7,5	3,4
Cart. Ascoli	4100	100	2,5	3950	4100	2,5	3,7	8,9
Cart. Binda-DeMedici	1590	10	0,6	1580	1605	0,6	0,0	17,7
Cart. Burgo	14010	-20	-0,1	13600	14100	-0,1	3,2	21,4
Cart. Burgo priv.	9850	30	0,3	9700	9850	0,3	6,6	15,1
Cart. Burgo risp.	13980	35	0,3	13630	13980	0,3	3,9	21,4
Cement. Barletta	8000	40	0,5	7960	8060	0,5	4,5	—
Cement. di Augusta	4749	-1	0,0	4720	4790	0,0	6,3	7,6
Cement. di Sardegna	6359	-31	-0,5	6330	6390	-0,5	6,3	6,3
Cement. Merone	4895	-40	-0,8	4895	4980	-0,8	3,1	13,5
Cement. Merone rnc	2710	10	0,4	2700	2830	0,4	6,3	7,5
Cement. Siciliane	8850	-30	-0,3	8710	8880	-0,3	6,2	10,4
Cementir	3695	-10	-0,3	3690	3775	-0,3	4,9	12,4
Ciga Hotels	4450	-15	-0,3	4330	4465	-0,3	1,1	—
Ciga Hotels rnc	1602	-6	-0,4	1535	1608	-0,4	7,8	—
Cir	5670	-19	-0,3	5635	5849	-0,3	2,3	32,1
Cir risp.	5510	-50	-0,9	5500	5780	-0,9	2,7	31,2
Cir rnc	2040	20	1,0	1975	2059	1,0	8,3	11,5
Cmi	4920	65	1,3	4500	4920	1,3	5,3	18,2
Cofide	5725	35	0,6	5390	5730	0,6	1,0	673,5
Cofide rnc	1678	27	1,6	1589	1681	1,6	5,4	197,4
Cogefar	4890	10	0,2	4750	4910	0,2	3,6	12,7
Cogefar rnc	2590	0	0,0	2500	2750	0,0	7,5	6,7
Comau	2700	-1	0,0	2580	2701	0,0	4,6	19,9
Condotte Acq. Torino	6950	0	0,0	6880	6950	0,0	2,0	44,6
Credito Commerciale	2740	0	0,0	2599	2745	0,0	6,2	7,6
Credito Fondiario	4090	40	1,0	3892	4120	1,0	4,4	4,9
Credito Italiano	1706	6	0,4	1615	1706	0,4	4,4	19,7
Credito Italiano rnc	1598	39	2,5	1516	1598	2,5	5,6	18,5
Credito Lombardo	2675	22	0,8	2560	2675	0,8	4,5	15,9
Credito Varesino	3751	0	0,0	3660	3751	0,0	3,7	17,6
Credito Varesino rnc	2169	44	2,1	2040	2170	2,1	7,4	10,2
Cucirini	1910	0	0,0	1820	1990	0,0	0,0	88,1
D Dalmine	285	12	4,4	252	285	4,4	0,0	—
Danieli & C.	7850	-18	-0,2	7700	7900	-0,2	2,5	65,7
Danieli & C. rnc	3450	25	0,7	3360	3480	0,7	6,4	28,9
Dataconsyst	10000	11	0,1	9860	10150	0,1	6,7	10,7
Del Favero	4375	-15	-0,3	4170	4390	-0,3	5,3	9,8
E Ed. Fabbri priv.	2101	9	0,4	1990	2101	0,4	6,2	8,6
Editoriale	2900	50	1,8	2850	2910	1,8	2,4	39,0
Eliolona	3275	5	0,2	3270	3350	0,2	4,0	12,4
Enichem Augusta	1420	0	0,0	1335	1430	0,0	4,6	9,3
Eridania	5665	-14	-0,2	5290	5750	-0,2	3,0	14,1
Eridania rnc	2868	6	0,2	2760	2870	0,2	7,0	7,1
Euromobiliare	6450	0	0,0	6360	6450	0,0	3,6	11,9
Euromobiliare rnc	2150	15	0,7	1919	2150	0,7	11,6	4,6
Europa Metalli	1050	-16	-1,5	1032	1066	-1,5	4,3	22,3
F F. Agr. Fin	1835	23	1,3	1754	1835	1,3	2,5	13,2
F. Agr. Fin. risp.	1848	-1	-0,1	1819	1849	-0,1	3,3	13,9
F. Agr. Fin. rnc	980	40	4,3	895	980	4,3	0,0	—
F.M.C.	2243	-7	-0,3	2150	2340	-0,3	5,8	10,4
Faema	2650	-40	-1,5	2650	2690	-1,5	4,2	16,6
Falck	9250	100	1,1	8450	9250	1,1	1,9	39,1
Falck risp.	9090	-60	-0,7	8200	9150	-0,7	2,5	38,4
Fata	14300	250	1,8	12950	14300	1,8	0,0	—
Ferruzzi Fin.	2934	25	0,9	2801	2942	0,9	0,0	—
Ferruzzi Fin. priv.	1322	41	3,2	1152	1322	3,2	0,0	—
Fiar	20130	631	3,2	16890	20130	3,2	1,1	20,0
Fiat	9860	79	0,8	9620	9900	0,8	2,7	9,0
Fiat priv.	6189	28	0,5	6017	6270	0,5	4,4	5,6
Fiat rnc	5900	0	0,0	5770	5950	0,0	5,1	5,4
Fidenza Vetraria	7550	40	0,5	7180	7590	0,5	4,8	10,8
Fidis	6860	10	0,1	6530	6900	0,1	4,4	10,5
Fimpar	1490	10	0,7	1455	1490	0,7	1,3	—
Fimpar rnc	796	6	0,8	745	796	0,8	0,0	—
Fin.Centro Nord	13100	100	0,8	12800	13100	0,8	0,0	170,5
Finarte	3680	-20	-0,5	3680	3760	-0,5	1,6	44,7
Finrex	1060	-23	-2,1	1049	1095	-2,1	0,0	21,0
Finrex rnc	648	0	0,0	641	655	0,0	18,5	12,8
Firs	1830	-26	-1,4	1825	1875	-1,4	0,0	—
Firs risp.	810	15	1,9	795	815	1,9	0,0	—
Fisac	3999	-21	-0,5	3885	4031	-0,5	8,8	10,6
Fisac risp.	4300	0	0,0	4190	4600	0,0	2,3	11,4
Fiscambi Hold.	6450	240	3,9	6150	6600	3,9	1,1	38,4
Fiscambi Hold. rnc	1705	0	0,0	1660	1730	0,0	5,3	10,1
Fochi Filippo	2287	-3	-0,1	2250	2300	-0,1	4,4	12,3
Fornara	2280	-10	-0,4	2190	2290	-0,4	2,2	0,7
Franco Tosi	19600	50	0,3	18900	20500	0,3	4,1	23,2
G Gaic	29700	200	0,7	28550	29700	0,7	1,0	35,1
Gemina	1778	-1	-0,1	1699	1799	-0,1	2,7	23,1
Gemina risp.	1701	21	1,3	1657	1741	1,3	3,4	22,2
Generali	44450	90	0,2	43630	44700	0,2	0,6	87,0
Gerolimich	84	-2	-2,3	84	87	-2,3	7,1	15,9
Gerolimich rnc	80	0	0,0	79	81	0,0	12,5	15,1
Gewiss	10485	35	0,3	10005	10840	0,3	2,4	16,2
Gilardini	12320	-120	-1,0	11780	12550	-1,0	5,8	20,8
Gilardini rnc	9120	40	0,4	9050	9120	0,4	8,0	15,4
Gim	7800	100	1,3	7540	7800	1,3	1,9	39,8
Gim rnc	2440	-50	-2,0	2350	2531	-2,0	6,7	14,3
Grassetto	12350	150	1,2	11750	12645	1,2	5,5	7,6
I Ifi priv.	19830	40	0,2	18230	20220	0,2	1,1	28,0
Ifil	4245	-54	-1,3	4090	4299	-1,3	2,4	25,3
Ifil rnc	2075	-5	-0,2	1940	2080	-0,2	5,8	12,3
Imm. Metanopoli	1110	-2	-0,2	1085	1142	-0,2	4,1	—
Industrie Secco	1196	-4	-0,3	1194	1221	-0,3	5,0	15,3
Industrie Zignago	6030	135	2,3	5300	6030	2,3	3,2	10,6
Isefi	1600	5	0,3	1500	1620	0,3	5,6	5,8
Italcable	12100	50	0,4	11240	12200	0,4	3,4	9,3
Italcable rnc	9650	0	0,0	8940	9800	0,0	4,7	7,4
Italcementi	127300	-250	-0,2	124150	128400	-0,2	0,8	24,6
Italcementi rnc	47400	-80	-0,2	43000	47700	-0,2	2,4	9,2
Italgas	2100	10	0,5	2009	2100	0,5	4,3	17,0
Italia Assicurazioni	12680	460	3,8	11470	12680	3,8	0,7	95,0
Italmobiliare	151800	-200	-0,1	145000	152500	-0,1	0,4	10,6
Italmobiliare rnc	61200	-300	-0,5	56000	64750	-0,5	1,4	4,3
J Jolly Hotel	11010	70	0,6	10750	11010	0,6	3,0	23,6
Jolly Hotel risp.	11005	35	0,3	10900	11005	0,3	3,6	23,6
K Kernel Italiana	472	0	0,0	470	482	0,0	4,9	13,0
L L'Espresso	25250	-50	-0,2	24625	25500	-0,2	1,1	53,7
La Fondiaria	72650	-50	-0,1	72650	73400	-0,1	0,7	53,1
La Previdente	25850	260	1,0	25190	25995	1,0	1,4	27,4
Latina	17135	45	0,3	16320	17250	0,3	0,6	46,2
Latina rnc	5140	40	0,8	5050	5190	0,8	2,3	15,0
Linificio	1810	40	2,3	1701	1810	2,3	5,5	100,8
Linificio rnc	1680	1	0,1	1589	1680	0,1	8,2	93,5
Lloyd Adriatico	18405	-180	-1,0	17520	18600	-1,0	1,6	30,5
Lloyd Adriatico rnc	10200	40	0,4	9610	10340	0,4	0,0	16,9
M Maffei	5315	15	0,3	5220	5315	0,3	2,8	15,3
Magneti Marelli	2915	0	0,0	2895	2961	0,0	2,7	25,5
Magneti Marelli risp	2900	24	0,8	2850	2901	0,8	3,0	25,8
Magona	12380	90	0,7	12000	13700	0,7	1,5	54,4
Manifattura Rotondi	26000	0	0,0	21650	26000	0,0	1,3	69,5
Manuli Cavi	4200	0	0,0	4120	4400	0,0	2,9	11,6
Manuli Cavi rnc	2200	20	0,9	1990	2200	0,9	7,3	6,1
Marangoni	6435	-5	-0,1	6400	6500	-0,1	6,2	—
Marzotto	6650	-50	-0,7	6550	6760	-0,7	3,6	10,7
Marzotto risp.	6750	-200	-2,9	6625	6950	-2,9	3,9	10,8
Marzotto rnc	4600	-190	-4,0	4312	5000	-4,0	6,5	7,4
Mediobanca	19780	0	0,0	19500	19995	0,0	1,0	29,8
Merloni	3100	100	3,3	2920	3100	3,3	0,0	—
Milano Assicur.	25900	120	0,5	24780	26125	0,5	0,8	36,1
Milano Assicur. rnc	13320	-70	-0,5	13060	13490	-0,5	1,9	18,6
Mira Lanza	43300	0	0,0	43000	43900	0,0	4,6	18,1
Mittel	3880	-20	-0,5	3810	3920	-0,5	1,8	22,3
Mondadori	22850	-450	-1,9	22700	23300	-1,9	1,5	18,0
Mondadori priv.	12699	349	2,8	11350	12699	2,8	2,9	10,0
Mondadori rnc	7740	-200	-2,5	7594	7940	-2,5	4,8	6,1
Montedison	2115	40	1,9	1943	2115	1,9	1,9	10,3
Montedison rnc	1030	38	3,8	941	1030	3,8	5,7	5,0
Montefibre	1521	-9	-0,6	1498	1571	-0,6	6,6	6,3
Montefibre rnc	999	9	0,9	987	1010	0,9	12,0	4,2
N Nba	3285	35	1,1	3020	3285	1,1	1,8	19,8
Nba rnc	1330	0	0,0	1255	1330	0,0	6,0	8,0
Necchi	3150	45	1,4	3018	3198	1,4	5,7	13,1
Necchi rnc	3300	-48	-1,4	3100	3348	-1,4	6,7	13,7
Nuovo Pignone	4380	5	0,1	4370	4390	0,1	5,3	14,2
O Olcese	2975	5	0,2	2790	2975	0,2	4,4	4,8
Olivetti	9100	-50	-0,5	8950	9287	-0,5	3,7	12,4
Olivetti priv.	5320	-180	-3,3	5300	5550	-3,3	6,4	7,3
Olivetti rnc	4100	0	0,0	4070	4206	0,0	8,8	5,6
P Pacchetti	480	0	0,0	476	487	0,0	3,1	16,3
Partecipazioni	4549	19	0,4	4400	4595	0,4	1,9	18,1
Partecipazioni rnc	1675	5	0,3	1600	1740	0,3	6,6	6,7
Perlier	1205	-15	-1,2	1190	1240	-1,2	3,2	23,4
Pierrel	1860	20	1,1	1810	1860	1,1	0,0	—
Pierrel rnc	950	0	0,0	940	951	0,0	0,0	—
Pininfarina	9510	0	0,0	9430	9555	0,0	3,8	17,3
Pininfarina risp.	9610	10	0,1	9130	9610	0,1	4,2	17,5
Pirelli & C.	7401	51	0,7	6900	7470	0,7	2,7	28,4
Pirelli & C. rnc	2960	0	0,0	2800	2960	0,0	7,4	11,3
Pirelli Spa	2875	20	0,7	2795	2939	0,7	3,2	23,0
Pirelli Spa risp.	2880	59	2,1	2755	2880	2,1	3,8	23,0
Pirelli Spa rnc	1620	0	0,0	1605	1649	0,0	6,7	13,0
Poligrafici Editor.	4489	14	0,3	4300	4489	0,3	1,8	38,5
Pozzi-Ginori	1250	-10	-0,8	1232	1275	-0,8	0,0	130,9
Pozzi-Ginori rnc	1165	0	0,0	1165	1165	0,0	1,7	122,0
R Raggio di Sole	4199	49	1,2	4038	4210	1,2	5,0	12,6
Raggio di Sole rnc	2560	10	0,4	2450	2560	0,4	9,0	7,7
Ras	43900	30	0,1	42200	43900	0,1	0,5	148,0
Ras rnc	18500	0	0,0	17850	18530	0,0	1,2	64,9
Recordati	10860	-60	-0,5	10240	10950	-0,5	2,2	20,5
Recordati rnc	4750	5	0,1	4205	4750	0,1	5,9	9,0
Rejna	13300	0	0,0	13250	13300	0,0	1,9	—
Rejna rnc	22500	0	0,0	22500	22700	0,0	2,9	—
Rinascente	4899	-1	0,0	4700	4930	0,0	3,1	15,8
Rinascente priv.	2590	10	0,4	2500	2590	0,4	5,8	8,4
Rinascente rnc	2710	25	0,9	2610	2710	0,9	7,7	8,7
Risanamento Napoli	20250	20	0,1	19700	20250	0,1	1,8	52,1
Risanamento rnc	12500	10	0,1	12250	12500	0,1	3,3	32,2
Riva Finanziaria	9700	-140	-1,4	9700	10230	-1,4	3,5	9,7
Rodriquez	9450	250	2,7	9121	9450	2,7	0,0	10,2
S Saes	1885	-25	-1,3	1790	1921	-1,3	3,2	24,3
Saes Getters priv.	7011	-19	-0,3	7000	7290	-0,3	3,5	17,5
Saes rnc	1000	0	0,0	992	1001	0,0	8,0	12,9
Saffa	8450	0	0,0	8290	8500	0,0	4,4	14,9
Saffa risp.	8280	-30	-0,4	8050	8310	-0,4	4,7	14,6
Saffa rnc	5100	100	2,0	4890	5100	2,0	7,6	9,0
Safilo	6980	60	0,9	6250	6980	0,9	3,9	13,1
Safilo risp.	5950	50	0,8	5600	6000	0,8	5,0	11,2
Sai	21845	95	0,4	21000	21850	0,4	0,6	34,8
Sai rnc	8250	140	1,7	7890	8250	1,7	1,9	14,1
Saiag	3800	20	0,5	3681	3810	0,5	1,1	18,4
Saiag rnc	1645	25	1,5	1560	1645	1,5	3,6	8,0
Saipem	2460	20	0,8	2305	2460	0,8	2,0	9,1
Saipem risp.	2300	30	1,3	2240	2300	1,3	3,5	8,5
Saipem risp. warrant	428	8	1,9	410	428	1,9	0,0	—
Sasib	4570	-10	-0,2	4220	4580	-0,2	3,8	16,3
Sasib priv.	4650	190	4,3	4200	4650	4,3	3,8	16,6
Sasib rnc	2558	58	2,3	2290	2558	2,3	7,6	9,2
Schiapparelli	947	6	0,6	940	947	0,6	42,2	24,0
Selm	1510	9	0,6	1430	1526	0,6	4,3	21,4
Selm risp.	1483	-10	-0,7	1449	1493	-0,7	5,7	21,0
Serfi	5840	-10	-0,2	5400	5850	-0,2	2,6	12,1
Setemer	20700	450	2,2	18800	20700	2,2	0,7	12,5
Sifa	2393	20	0,8	2275	2400	0,8	3,3	26,0
Sifa rnc	1420	10	0,7	1349	1420	0,7	7,0	15,4
Sim	4200	0	0,0	4070	4200	0,0	3,6	55,2
Siossigeno	32960	-40	-0,1	32450	35600	-0,1	4,1	16,9
Siossigeno rnc	24790	-110	-0,4	23400	25310	-0,4	5,5	12,7
Sip	2880	0	0,0	2821	2915	0,0	4,9	19,2
Sip rnc	2311	0	0,0	2250	2350	0,0	7,8	15,4
Sirti	9840	-35	-0,4	9750	9930	-0,4	3,0	18,5
Sisa	2080	10	0,5	2060	2200	0,5	1,4	12,1
Sme	3680	-10	-0,3	3500	3710	-0,3	2,4	20,1
Smi Metalli	1085	-14	-1,3	1010	1099	-1,3	4,4	15,4
Smi Metalli rnc	950	-23	-2,4	950	973	-2,4	7,0	13,5
Snia BPD	2799	30	1,1	2680	2810	1,1	0,0	51,4
Snia BPD risp.	2725	24	0,9	2659	2725	0,9	1,8	50,1
Snia BPD rnc	1228	13	1,1	1175	1230	1,1	4,9	22,6
Snia Fibre	1341	1	0,1	1335	1369	0,1	7,5	6,3
Snia Tecnopolimeri	5670	-10	-0,2	5320	5699	-0,2	4,8	10,6
So.Pa.F.	3200	9	0,3	3155	3280	0,3	3,0	11,4
So.Pa.F. rnc	1610	10	0,6	1515	1620	0,6	6,8	6,0
Sogefi	4175	5	0,1	4170	4350	0,1	2,0	32,9
Sondel	860	-1	-0,1	766	861	-0,1	5,2	18,7
Sorin	9440	-10	-0,1	9350	9450	-0,1	2,9	27,7
Standa	20499	349	1,7	18000	20499	1,7	1,2	31,0
Standa rnc	6800	5	0,1	6200	6800	0,1	4,1	10,3
Stefanel	7020	-70	-1,0	7020	7150	-1,0	3,6	—
Stet	3830	-11	-0,3	3675	3851	-0,3	4,7	6,3
Stet rnc	2925	1	0,0	2792	2935	0,0	7,5	4,8
Stet Warrant 9%	800	-10	-1,2	690	828	-1,2	0,0	—
T Tecnost	2550	0	0,0	2465	2570	0,0	2,9	9,8
Teknecomp	1214	-11	-0,9	1195	1250	-0,9	6,2	7,8
Teknecomp rnc	1000	2	0,2	950	1000	0,2	7,9	6,9
Terme Acqui	1948	-1	-0,1	1910	1950	-0,1	1,8	42,0
Terme Acqui risp.	580	-20	-3,3	580	615	-3,3	0,0	—
Toro	21970	-130	-0,6	21950	22700	-0,6	1,0	46,0
Toro priv.	13950	100	0,7	13820	14249	0,7	1,6	29,2
Toro rnc	8810	80	0,9	8350	8810	0,9	2,8	18,5
Trenno	2755	-36	-1,3	2710	2838	-1,3	2,2	24,9
Tripcovich	6810	-95	-1,4	6810	7010	-1,4	1,0	65,3
Tripcovich rnc	2800	-10	-0,4	2745	2838	-0,4	4,1	19,9
U U.S.A.	30350	400	1,3	29100	30580	1,3	1,0	18,2
Unicem	24451	91	0,4	24160	24600	0,4	1,8	16,4
Unicem rnc	9930	10	0,1	9820	9940	0,1	5,3	6,7
Unione Manifatture	3020	-20	-0,7	3020	3105	-0,7	0,0	—
Unipol priv.	19000	0	0,0	18199	19000	0,0	1,1	22,7
V Valeo	6960	61	0,9	6350	6960	0,9	2,6	8,5
Vetrerie Italiane	5270	-30	-0,6	5170	5315	-0,6	3,8	9,5
Vianini	3293	3	0,1	3152	3293	0,1	3,0	40,6
Vianini rnc	2640	10	0,4	2550	2640	0,4	4,5	32,5
Vianini-Industria	1161	-3	-0,3	1122	1175	-0,3	7,7	5,6
Vianini-Lavori	3105	55	1,8	3024	3105	1,8	6,9	5,9
Vittoria Assicuraz.	19000	-10	-0,1	18710	19250	-0,1	0,7	22,8
W Westinghouse	28400	410	1,5	27600	28500	1,5	6,7	19,0
Worthington	1680	20	1,2	1650	1725	1,2	3,6	11,6
Z Zucchi	6600	-40	-0,6	6450	6640	-0,6	2,7	11,5

MERCATO RISTRETTO

A cura dell'ASPE

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1988-89	Massimo 1988-89	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
Aviatour	2680	-20	-0,7	2250	3200	-0,7	—	—
B.ca Agr. Mant.	99400	100	0,1	90000	108000	0,1	2,2	25,5
B.ca Cr. Pop. Sir.	7310	10	0,1	7200	8980	0,1	5,8	7,1
B.ca Pop. Cremona	8750	50	0,6	6400	10700	0,6	5,7	9,3
B.ca Pop. di Berg.	16300	0	0,0	15000	23950	0,0	5,8	12,9
B.ca Pop. di Brescia	6350	50	0,8	6000	8852	0,8	6,4	8,4
B.ca Pop. Luino Va.	9100	20	0,2	7100	12857	0,2	6,7	9,5
B.ca Prov. Lombarda	2900	40	1,4	2630	6215	1,4	3,2	16,2
Banca Briantea	11260	10	0,1	11250	18317	0,1	6,7	13,1
Banca del Friuli	18970	-10	-0,1	17000	23352	-0,1	3,1	13,6
Banca di Legnano	4150	60	1,5	3150	7303	1,5	4,1	5,7
Banca Ind. Gallarate	14500	0	0,0	13900	26730	0,0	2,5	13,7
Banca P. Lomb. priv.	2660	0	0,0	2250	2961	0,0	—	—
Banca Pop. Comm.	15300	0	0,0	12900	16685	0,0	4,7	17,2
Banca Pop. di Crema	33130	10	0,0	22500	33130	0,0	3,3	11,8
Banca Pop. di Lecco	13000	150	1,2	11200	17250	1,2	3,5	13,2
Banca Pop. di Lodi	14320	-180	-1,2	12300	20761	-1,2	6,6	9,6
Banca Pop. di Milano	9890	40	0,4	8700	15550	0,4	5,3	6,7
Banca Pop. di Novara	17510	-390	-2,2	15200	23500	-2,2	5,7	11,5
Banca Pop. Emilia	88050	90	0,1	79500	88050	0,1	3,4	8,0
Banca Pop.di Intra	10610	0	0,0	7750	13010	0,0	5,7	10,0
Banca Prov. Napoli	5690	15	0,3	4352	5750	0,3	1,3	24,9
Banca Subalpina	5100	-90	-1,7	1815	5190	-1,7	1,1	41,4
Banca Tiburtina	5300	0	0,0	3136	6300	0,0	1,2	33,0
Banco di Perugia	1080	0	0,0	900	1300	0,0	1,9	15,9
Bieffe	8010	10	0,1	2750	8020	0,1	0,6	133,5
Citibank Italia	5350	0	0,0	3950	6040	0,0	—	20,6
Credito Agr. Bresc.	3750	50	1,4	2821	4010	1,4	2,9	16,0
Credito Bergamasco	30100	90	0,3	23500	30100	0,3	4,8	17,9
Creditwest	8500	-300	-3,4	5700	12400	-3,4	6,0	6,8
Finance	31000	-200	-0,6	17100	34000	-0,6	1,6	33,5
Finance priv.	17750	0	0,0	10100	31000	0,0	2,8	19,2
Frette	8342	0	0,0	4505	8700	0,0	2,8	31,1
Italiana Incendio V.	207500	3500	1,7	133000	207500	1,7	0,6	32,3
Piccolo Cr. Valtell.	14200	200	1,4	13000	18750	1,4	6,0	9,5
Terme di Bognanco	536	-7	-1,3	441	1178	-1,3	—	—
Zerowatt	3350	-100	-2,9	1710	3490	-2,9	1,2	22,4

FONDI D'INVESTIMENTO

a cura di Studi Finanziari

INDICI: Generale 188,97 (-0,03%); Azionari 223,43 (-0,05%); Bilanciati 191,28 (-0,09%); Obbligazionari 157,28 (+0,04%).

Adriatic Bond	10267	0,03
Adriatic Global	10402	0,09
Agos Bond	10411	0,02
Agrifutura	10276	0,00
Ala	12132	0,09
America	11940	-0,02
Arca 27	9927	-0,06
Arca BB	19822	-0,04
Arca RR	11879	0,07
Aureo	16289	0,01
Aureo Previdenza	11566	-0,21
Aureo Rendita	10929	-0,06
Azzurro	17120	-0,05
BN Multifondo	11367	-0,08
BN Rendifondo	11328	0,05
Capitalcredit	10657	-0,08
Capitalfit	12889	-0,05
Capitalgest	14831	-0,16
Cash Manag. Fund	13126	-0,02
Cashbond	10672	-0,13
Centrale Capital	11082	-0,16
Centrale Global	10269	0,18
Centrale Reddito	11308	0,09
Chase Man. America	10080	0,04
Chase Man. Interc.	10181	0,00
Cisalpino Bil.	10729	-0,06
Cisalpino Redd.	10473	0,01
Comm. Turismo	10013	-0,10
Corona Ferrea	11304	-0,12
Eptabond	11752	0,02
Eptacapital	10784	-0,05
Eur. Risk Fund	10383	-0,13
Eur. Strategic	10220	-0,08
Euro Aldebaran	10231	-0,23
Euro Andromeda	16291	-0,08
Euro Antares	13397	0,01
Euro Vega	11027	0,04
Euromob Cap Fund	10701	-0,13
Euromob. Reddito	10980	0,07
Fideuram	10204	0,05
Fiorino	23541	-0,05
Fondattivo	11255	-0,24
Fondersel	26085	-0,10
Fondicri 1ª	11478	0,04
Fondicri 2ª	10543	0,04
Fondimpiego	11678	0,02
Fondinvest 1ª	12364	0,04
Fondinvest 2ª	14635	-0,12
Fondo Centrale	14734	-0,09
Fondo Ina	2099	0,10
Fondo Professionale	29888	0,11
Futuro Famiglia	10778	0,03
Genercomit	17407	-0,09
Genercomit rend.	10701	0,06
Gepocapital	10502	-0,07
Geporeinvest	10605	-0,13
Geporend	10456	0,04
Gestielle B	10324	-0,21
Gestielle M	10806	0,06
Gestiras	18216	0,03
Gialio	10621	-0,04
Grifocapital	10136	-0,04
Griforend	10180	0,02
Imi 2000	11844	0,08
Imibond	10045	0,02
Imicapital	24687	-0,09
Imindustria	9781	-0,05
Imirend	14493	0,02
Interbancaria az.	17817	-0,18
Interbancaria obbl.	14662	0,10
Interbancaria rend.	15045	0,07
Intermobiliare	11395	-0,07
Investire Az.	11197	-0,24
Investire Bil.	10898	-0,15
Lagest az.	11860	-0,02
Lagest obbl.	10875	0,07
Libra	17414	-0,03
Mida Bil.	10106	-0,06
Mida Obbl.	10104	0,07
Money-Time	10549	-0,01
Multiras	17368	-0,14
Nagracapital	14877	-0,14
Nagrarend	12722	0,02
Nordcapital	10204	-0,08
Nordfondo	12269	0,02
Nordmix	10398	0,10
Phenixfund	10439	-0,14
Prime Bond	10300	0,01
Prime Monetario	10358	0,02
Primecapital	24793	-0,11
Primecash	12688	0,03
Primeclub az.	9946	0,00
Primeclub obbl.	11049	0,04
Primerend	18673	-0,10
Promofondo Uno	10492	-0,12
Redditosette	15541	0,03
Rendicredit	11263	0,04
Rendifit	11790	0,03
Rendiras	10416	0,00
Risp. Italia Az.	10393	-0,15
Risp.Italia bilanc.	16761	-0,08
Risp.Italia redd.	14084	0,05
Rologest	11154	0,02
Rolomix	10549	-0,14
S Paolo Hambros IF	10101	0,06
S Paolo Hambros IMF	10081	0,06
Saiquota	11106	0,02
Salvadanaio	10984	-0,14
Sforzesco	11571	0,01
Sogesfit	10557	0,03
Sogesfit Blue Chips	10377	0,00
Spiga d'Oro	10283	-0,01
Venture-Time	11518	-0,20
Verde	11590	0,05
Visconteo	15358	-0,08
Profession. Int.	10120	0,08
Profession. Redd.	10032	0,07
Capital Italia $	n.p.	—
Fonditalia $	n.p.	—
Int. Securities $	n.p.	—
Interfund $	n.p.	—
Italfortune $	n.p.	—
Italunion $	n.p.	—
Mediolanum $	n.p.	—
Rasfund (lire)	n.p.	—
Rominvest $	n.p.	—
Tre R (lire)	n.p.	—

REDDITO FISSO

TITOLI	Quot.	Var. %
Buoni del Tesoro poliennali		
BTP gen. 89 12,50%	99,95	-0,10
BTP feb. 89 12,50%	100,1	-0,20
BTP mar. 89 12,50%	100,6	0,00
BTP apr. 89 12,00%	100,9	0,50
BTP mag. 89 10,50%	100,3	0,00
BTP gen. 90 12,50%	102,25	-0,10
BTP gen. 90 9,25%	98,7	0,15
BTP feb. 90 12,50%	102,5	0,00
BTP feb. 90 9,25%	98,35	0,10
BTP mar. 90 12,50%	102,5	0,20
BTP mar. 90 9,15%	98	0,00
BTP apr. 90 12,00%	101,9	0,10
BTP apr. 90 9,15%	98,55	-0,05
BTP mag. 90 10,50%	100,1	0,00
BTP mag. 90 9,15%	97,9	0,31
BTP giu. 90 10,00%	100,2	0,15
BTP giu. 90 9,15%	97,9	0,31
BTP lug. 90 10,50%	100,1	0,25
BTP lug. 90 9,50%	98,8	0,10
BTP ago. 90 9,50%	98,65	0,05
BTP set. 90 9,25%	98,05	0,00
BTP ott. 90 9,25%	96,85	-0,05
BTP nov. 90 9,25%	96,75	0,10
BTP dic. 90 9,25%	96,7	0,21
BTP mar. 91 12,50%	104	0,10
BTP gen. 92 9,25%	94,65	0,16
BTP feb. 92 9,25%	94,25	-0,21
BTP mar. 92 9,15%	94,5	-0,42
BTP apr. 92 9,15%	94,5	0,00
BTP mag. 92 9,15%	94,8	-0,21
BTP giu. 92 9,15%	96,05	-0,16
BTP lug. 92 10,50%	99	0,10
Certificati di credito del Tesoro		
CCT 15 lug. 90	99,55	0,30
CCT 16 ago. 90 ind.	99,6	0,15
CCT 18 set. 90 ind.	99,55	0,30
CCT 18 ott. 90	99,4	0,00
CCT nov. 83-90	101,4	-0,05
CCT 18 nov. 90	99,75	0,10
CCT dic. 90	101,75	0,00
CCT 18 dic. 90	100,7	0,25
CCT gen. 91	101,7	0,10
CCT 17 gen. 91	99,2	0,00
CCT feb. 91	101,2	-0,05
CCT 18 feb. 91	99	-0,05
CCT mar. 91	100,45	0,05
CCT 18 mar. 91	99,35	-0,10
CCT apr. 91	100,45	0,20
CCT mag. 91	100,4	0,15
CCT giu. 91	100,65	0,00
CCT lug. 91	99,95	0,00
CCT ago. 91	99,8	-0,05
CCT set. 91	99,9	0,10
CCT ott. 91	99,8	0,00
CCT nov. 91	99,95	0,10
CCT dic. 91	99,8	0,10
CCT gen. 92	100,05	0,05
CCT feb. 92	98,4	0,05
CCT 18 apr. 92 CV	96,9	0,00
CCT 19 mag. 92 CV	96,65	0,16
CCT 18 giu. 93 CV	95,2	0,00
CCT 17 lug. 93 CV	98,1	3,36
CCT 19 ago. 93 CV	94,95	0,00
CCT feb. 95	97,6	0,05
CCT mar. 95	93,2	-0,05
CCT apr. 95	93,25	0,16
CCT mag. 95	92,95	0,05
CCT giu. 95	93,05	0,05
CCT lug. 95	94,2	-0,11
CCT ago. 95	94,3	-0,05
CCT set. 95	94,2	0,21
CCT ott. 95	94,55	0,26
CCT nov. 95	95,3	0,52
CCT dic. 95	95,7	0,05
CCT gen. 96	95,1	0,05
CCT gen. 96 CV	97,55	-0,21
CCT feb. 96	94,8	0,21
CCT mar. 96	94,35	0,21
CCT apr. 96	94,05	0,27
CCT lug. 96	94,05	0,11
CCT ago. 96	93,9	0,11
CCT set. 96	94,05	0,11
CCT ott. 96	93,95	0,27
CCT nov. 96	94,55	-0,05
CCT dic. 96	95,55	0,05
CCT gen. 97	95,25	0,00
CCT feb. 97	94,75	0,21
CCT 18 feb. 97	94,5	0,05
CCT mar. 97	94,6	0,11
CCT apr. 97	93,75	0,05
CCT mag. 97	93,8	0,00
CCT ECU 82-89 0,13	103,75	0,00
CCT ECU 82-89 14,00%	100,5	0,15
CCT ECU 83-90 11,50%	105,2	-0,48
CCT ECU 84-91 11,25%	105,8	-1,04
CCT ECU 84-92 10,50%	105,8	0,00
CCT ECU 85-93 9,60%	102,75	-0,05
CCT ECU 85-93 9,75%	103,7	0,19
CCT ECU 85-93 9,00%	101	0,00
CCT ECU 85-93 8,75%	100,6	-1,19
CCT ECU 86-94 8,75%	101	0,59
CCT ECU 86-94 6,90%	92,7	0,00
CTR 83-93 2,50%	84,8	-0,29
CTS 20 mag. 91	86,9	0,35
CTS 18 mar. 94	72,8	0,00
CTS 21 apr. 94	72,3	0,00
Enti pubblici parificati		
Az. Aut. FS 83-90 1ª	102,45	-0,20
Az. Aut. FS 83-90 2ª	102,45	-0,34
Az. Aut. FS 84-92	103,25	0,63
Az. Aut. FS 85-2000 3ª	100,95	0,10
Az. Aut. FS 85-92 1ª	103,2	0,58
Az. Aut. FS 85-92 2ª	101,6	0,20
Città Ge 76-91 10,00%	99,3	0,00
Città Mi 72-92 7,00%	104,3	0,00
Città Mi 73-93 7,00%	94,8	0,32
Città Na 75-95 10,00%	99	0,00
Enel 72-92 7,00%	94,7	0,00
Enel 73-93 7,00%	93,8	0,27
Enel 82-89 ind. 1ª	100	0,00
Enel 82-89 ind. 2ª	100,95	-0,05
Enel 82-89 ind. 3ª	102,4	0,00
Enel 82-89 ind. 4ª	104,25	0,00
Enel 83-90 ind. 1ª	102,95	0,05
Enel 83-90 ind. 2ª	102,45	0,15
Enel 83-90 ind. 3ª	102,15	-0,10
Enel 84-92 ind. 1ª	104,25	0,29
Enel 84-93 ind. 2ª	104,2	0,00
Enel 84-93 ind. 3ª	106,4	0,00
Enel 84-93 ind. 4ª	106,75	0,00
Enel 85-2000 ind. 2ª	101,3	0,00
Enel 85-2000 ind. 3ª	102,15	0,21
Enel 85-95 ind.	102,3	-0,10
Enel 86-2001 ind.	101,55	0,20
Enel 86-93 2ª 9,50%	94,25	0,27
Enel 86-93 ind. 3ª	118,1	0,00
Enel 87-94 ind. 1ª 9,25%	90,45	0,11
Enel 87-94 ind. 2ª	100,7	-0,05
Obbligazioni con Warrant		
Iri Aeritalia 86-93 9,00%	138,2	0,00
Iri Alitalia 84-90 5,90%	103,65	0,05
Iri Stet 84-89 5,75%	160	-0,72
Iri Stet 84-91 5,75%	164,5	1,82
Iri Stet 85-90 9,00%	119,5	0,00

B.O.T.

SCADENZA	Giorni	Prezzi	Var. %
30-01-89	66	98,38	0,00%
28-04-89	156	96,189	0,00%
31-10-89	339	91,702	0,00%

(Rendimenti indicativi)

I CAMBI DELLA LIRA

VALUTE ESTERE	Milano	Mi. banconote	UIC
Dollaro Usa	1308,10	1306	1308,145
Marco Tedesco	736,87	735	736,46
Franco francese	215,83	215,5	215,835
Fiorino olandese	653	651	653
Franco belga	35,17	34,7	35,169
Sterlina	2360,5	2366	2360,185
Lira irlandese	1973	1970	1972,5
Corona danese	190,74	190	190,7
Dracma	8,865	7,75	8,8565
Ecu	1530,25	—	1530,575
Dollaro canadese	1096,8	1075	1096,725
Yen Giapponese	10,484	10,35	10,4835
Franco svizzero	872,65	871	873,125
Scellino austriaco	104,69	105,8	104,670
Corona norvegese	199,23	196,5	199,295
Corona svedese	213,43	211,50	213,43
Marco finlandese	314,48	311	314,5
Escudo portoghese	8,875	8,70	8,901
Peseta spagnola	11,437	11,35	11,437
Dollaro australiano	1121	1100	1121,50
Dinaro (Milano) tg	—	0,20	—
Dinaro Trieste	—	0,18	—
Rand sudafricano	—	548,25	

LE ALTRE VALUTE

VALUTA	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,7763	6,0645-0765	—	1,4985-95
Yen	*1,4245	4,8637-8713	—	*1,2002-2020
Marco	—	*341,27-910	—	*84,37-48
Franco Fr.	*29,280		—	*24,69-72
Sterlina	3,203	10,9230-9410	—	2,7018-7048
Franco Sv.	*118,575	*404,490-405,2	—	—
Lira	**1,3575	**4,6303-6387	—	*0,1145-1146

(*) Per cento unità. (**) Per mille unità.

ORO E MONETE

Dicembre	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	—	—
Oro Londra (2)	—	—
Oro Zurigo (2)	419,50	420
Argento (3) (ind.)	—	—
Sterlina oro n.c.*	131000	137000
Sterlina oro n.c.	128000	134000
Marengo italiano	106000	112000
Marengo svizzero	106000	113000

1) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. * Anteriore 1973

CONVERTIBILI

(a contante)

TITOLI	Chius.	Var. %
Totalmente convertibili		
Ame Fin. 87-91 6,50%	90	0,00
Binda de M. 85-90 12,00%	105,3	0,19
Cantoni 86-93 7,00%	81,6	0,00
Centrob. Binda 91 10,00%	100,2	-0,60
Cir 85-92 10,00%	103,1	-1,79
Efib P. C. Valtel. 7,00%	96,9	0,15
Efib. Ferfin 10,50%	104,5	0,48
Efib. Saipem 85-90 10,50%	100	0,00
Efib.Ifitalia 85-92 10,75%	100,1	0,20
Eridania 85-90 10,75%	130,2	-0,38
Euromobiliare 86-93 10,00%	94,3	-0,11
F. Agr. Fin. 87-92 7,00%	86,15	0,06
Ferfin 86-93 7,00%	83,55	0,06
Ferruzzi Agr. 86-92 7,00%	83	0,00
Gerolimich 81 13,00%	101,75	0,00
Gim 85-91 9,75%	112,4	-0,09
Kernel 87-93 7,00%	81,3	0,00
Marelli 87-95 6,00%	101,5	0,49
Med. Barletta 87-94 6,00%	81,7	0,24
Med. Cir 86-96 7,00%	84	0,00
Med. F.Tosi 87-97 7,00%	81,85	-0,24
Med. Italc.85-95 7,00%	168	0,00
Med. Italgas 85-95 6,00%	88,75	0,28
Med. Italmobiliare 7,00%	137,5	0,00
Med. Linificio 93 7,00%	93,1	0,11
Med. Marzotto 93 7,00%	134,25	-0,37
Med. Pirelli & C. 6,50%	82	0,00
Med. Sabaudia (Cir) 7,00%	87,3	0,92
Med. Siciliane 87-9 5,00%	82,7	0,24
Med. Sip 86-91 8,00%	106,05	-0,71
Med. Unicem 86-96 7,00%	91,5	0,27
Med.Cir 85-95 8,00%	331	0,00
Med.Cir 85-95 10,00%	136,5	1,03
Med.Snia Fib. 86-95 6,00%	80,2	-0,37
Med.Snia Tec. 86-93 7,00%	103,8	-0,67
Merloni 87-91 7,00%	91,5	0,00
Olcese 86-94 7,00%	84,9	1,06
Cir 86-92 9,00%	93,5	-0,32
Pirelli & C. 85-91 9,75%	104,5	0,19
Pirelli SPA 85-95 9,75%	137	0,00
Rinascente 86-93 8,50%	96,2	0,21
Saffa 87-97 6,50%	99,9	-0,10
Selm 86-93 7,00%	88,3	-0,68
Siossigeno 81-91 13,00%	390	0,00
Smi Metalli 85-92 10,50%	99,4	0,00
Snia Bpd 85-93 10,00%	137,9	-0,07
So.Pa.F. 86-92 7,00%	88,7	0,00
Zucchi 86-93 9,00%	98,15	0,00
Parzialmente convertibili		
Fochi 87-91 8,00%	96	-0,05
Imi Unicem 84-90 14,00%	111,2	0,00

MERCATO DEL DENARO

Valuta 29.12.88

PERIODO	Denaro	Lett.
Overnight	12-14,625	13-13,50
Vista	11,375	11,875
7 Giorni	11,125	12,625
15 Giorni	11,250	12,625
1 Mese	12,000	12,500
2 Mesi	12,125	12,625

Lira interbancaria: 1 mese (12,000-12,500); 2 mesi (12,125-12,625); 3 mesi (12,125-12,625).

RITORSIONI DOGANALI USA

Ormoni, la guerra è stata dichiarata

La causa dello scontro è il divieto della Cee contro l'importazione di carne bovina trattata artificialmente. Per ritorsione gli Stati Uniti imporranno dal 1.o gennaio un dazio del 100% su una serie di prodotti europei, dal formaggio francese ai pomodori pelati italiani. Questa merce uscirebbe automaticamente dal mercato.

Dalla redazione
Giampaolo Pioli

NEW YORK — Siamo alle porte di una nuova guerra commerciale con gli Usa. Si chiamerà «la guerra degli ormoni».

La causa dello scontro è il divieto della comunità europea contro l'importazione di carne bovina trattata artificialmente. Per ritorsione l'amministrazione Usa dal 1.o gennaio imporrà un dazio del 100% su una serie di prodotti alimentari europei, dal formaggio francese al prosciutto danese ai pomodori pelati italiani. Questo superdazio provocherebbe praticamente l'uscita dal mercato americano di tali prodotti poiché i prezzi diventerebbero assolutamente inavvicinabili per la massa dei consumatori americani.

Il relativo decreto sarebbe già stato firmato dal Presidente Reagan. Se le cose restassero in questi termini l'impatto economico della contesa non sarebbe particolarmente grave. Il volume degli scambi intaccato non supererebbe infatti i cento milioni di dollari (130 miliardi di lire).

Ma il provvedimento americano ha soprattutto il valore di un avvertimento: gli Stati Uniti fanno sapere di non essere disposti a permettere che gli europei superino certi limiti. «Bisogna che i Dodici sappiano in che situazione si troveranno se intendono andare sino in fondo» ha dichiarato Kelly Shipp portavoce del ministero del commercio estero. Dal canto loro gli europei non sembrano disposti ad «accettare il ricatto» e annunciano di essere pronti a far scattare una serie di nuovi provvedimenti doganali contro altre merci americane. Ciò evidentemente scatenerebbe un'escalation che porterebbe in breve a intaccare scambi commerciali per oltre 200 mila miliardi di lire annui.

Dopo gli scandali sui «vitelli gonfiati» ben difficilmente la Comunità e l'opinione pubblica europea potrebbero accettare l'importazione di «carne trattata» per la quale non sono possibili controlli di produzione e ha respinto l'offerta americana di riferirsi al codice del «General agreement on tariffs and trade» (Gatt).

Le autorità sanitarie Usa sostengono che non esistono prove scientifiche sul fatto che il testosterone, l'estradiolo e il progesterone, cioè gli ormoni impiegati per il rapido ingrasso dei vitelli siano pericolosi per la salute. Gli esperti europei però sono di parere opposto.

La guerra doganale finirà quindi per andare di pari passo con il dibattito scientifico tanto più che le manipolazioni genetiche sono in questo preciso momento al centro della ricerca biologica in molte università statunitensi. Il provvedimento europeo avrebbe dovuto scattare già un anno fa ma è stato rinviato al primo gennaio 1989 per permettere negoziati e trovare un eventuale compromesso. In questi ultimi mesi invece la situazione è peggiorata perché grandi produttori di carne bovina come l'Australia, il Brasile e l'Argentina hanno avanzato offerte per esportare in Europa, estromettendo gli americani, carni non trattate artificialmente.

Gli Usa temono quindi che questo, proprio alla vigilia del 1992, sia un primo passo verso un loro allontanamento dal mercato europeo e preparano pesanti misure difensive. La nascita del «mercato comune nordamericano» che dovrebbe aver luogo prima del Duemila dalla fusione degli interessi economici statunitensi e canadesi rappresenta sicuramente uno dei più convincenti deterrenti che Washington potrebbe esibire ai suoi partner atlantici nel caso in cui la libera concorrenza si trasformasse in consolidata ostilità commerciale. Entro la settimana il ministero del commercio estero Usa renderà pubblica la lista dei prodotti da supertassare. Oltre al formaggio francese, al prosciutto danese e ai pelati italiani con ogni probabilità finiranno dentro anche caffè, succhi di frutta, alcolici e cibo per animali.

SANTANDER

Ibi: accordo fantasma

MILANO — E' ancora polemica su Ibi-Santander: l'Ibi non ha ricevuto dalla Cariplo alcuna comunicazione ufficiale sull'accordo raggiunto tra Cariplo e Santander in merito allo scambio di partecipazioni Ibi-Banco de Jover; la sorprendente dichiarazione è del presidente dell'Ibi, l'Istituto bancario italiano controllato dalla Cariplo, Giampiero Cantoni. In un comunicato fatto pervenire ieri agli organi di informazione, Cantoni precisa che «non risulta essere pervenuta a tutt'oggi alla presidenza e ai vertici dell'Ibi nessuna comunicazione o nota ufficiale da parte della capogruppo circa i contenuti dell'accordo raggiunto tra la Cariplo e il Banco de Santander».

E aggiunge: «Non è stato fornito alcun elemento di valutazione in merito alla transazione né, tanto meno, sono stati specificati i criteri di stima che hanno fatto contenere il valore dell'Ibi nella cifra di 855 miliardi di lire come si è appreso solo e unicamente dagli organi di stampa».

La positiva conclusione delle trattative tra Cariplo e l'istituto spagnolo che controlla il Banco Jover (oggetto dello scambio con la quota del 30% dell'Ibi), era stata resa nota venerdì 23 dicembre in un comunicato ufficiale della Cariplo, che precisava come il presidente Roberto Mazzotta, dopo aver definito tutte le clausole contrattuali, avesse presentato il documento conclusivo al comitato esecutivo dell'istituto. Il comunicato rendeva nota anche la valutazione dell'Ibi in 855 miliardi di lire.

Il presidente dell'Ibi Cantoni precisa che, una volta in possesso di tutti i dati, «potranno essere analizzate le caratteristiche dell'accordo, e, soprattutto, verificare le metodologie estimative adottate ai fini di stabilire la congruità dell'accordo stesso e poter così esprimere con fondatezza una posizione ufficiale sul significato dell'operazione anche in ordine alla sua rispondenza all'interesse pubblico e ai riflessi strategici che tale intesa comporterà per l'Ibi».

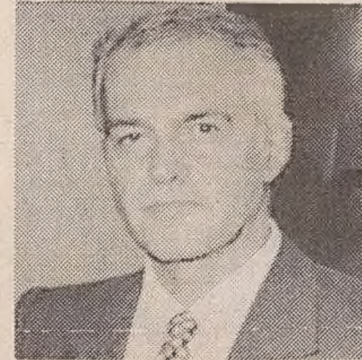
L'88 SI E' APERTO NEL SEGNO DELLA SGB

Anno di poli e di scalate

...si chiude con l'Enimont - Dodici mesi di «opa» e contro-«opa»



Il 1988 dei grandi gruppi economici italiani sarà ricordato soprattutto per il primo tentativo di un finanziere italiano, Carlo De Benedetti (a sinistra), di dare vita a una grande holding europea. Finisce la guerra chimica tra pubblico e privato con l'accordo tra l'Eni di Reviglio e la Montedison di Raul Gardini (a destra).



MILANO — Si è aperto nel segno di Sgb, si chiude sotto quello della Enimont: il 1988 dei grandi gruppi economici italiani sarà ricordato soprattutto per il primo tentativo di un finanziere italiano, Carlo De Benedetti, di dare vita a una vera e grande holding europea e per la fine della guerra chimica tra pubblico e privato grazie all'intesa tra l'Eni di Franco Reviglio e la Montedison di Raul Gardini. Ma in mezzo a questi due avvenimenti sono successe tante altre cose: Comit e Pirelli hanno tentato anch'esse di sbarcare in forze sui mercati esteri e anch'esse sono state respinte, l'Iniziativa Meta è scomparsa dal listino nell'ambito di un piano di ristrutturazione del gruppo Ferruzzi-Montedison che per qualche giorno ha fatto tremare la Borsa, la presenza degli azionisti privati in Mediobanca si è allargata, la Nestlè ha acquistato Buitoni e Perugina che in seguito, insieme alla Sabaudia, sono state fuse nella Cir. Per finire, poi, con la Fiat da cui è uscito Vittorio Ghidella, amministratore delegato della Fiat Auto, l'uomo del rilancio automobilistico della casa torinese.

Il 1988 ha pochi giorni di vita quando, il 18 gennaio, nelle redazioni dei giornali, arriva un comunicato del gruppo Cir in cui si annuncia l'acquisizione, attraverso la Cerus, del 18,5% della più grande holding belga, la Societè Generale de Belgique, una conglomerata attiva nei settori più disparati da cui dipendono più di 1150 società con un volume d'affari consolidato di oltre 25 mila miliardi di lire. La Cir rende nota anche la propria intenzione di lanciare un'offerta pubblica d'acquisto per rilevare un altro 15% della Sgb, diventarne così «l'azionista di riferimento» (un termine coniato per l'occasione che entrerà poi nel linguaggio finanziario) e trasformarla quindi in una grande holding paneuropea.

E' l'inizio di una battaglia che si svolge sia alle «corbeilles» della Borsa di Bruxelles che nelle sale giudiziarie e nelle segrete stanze del potere politico e finanziario francese. La storia finisce in aprile con l'intervento massiccio della Compagnie financiere de Suez e una sostanziale battuta d'arresto per De Benedetti, che conserva solo la vice presidenza della Sgb, quattro posti su 17 in consiglio di amministrazione e il 15,4% del capitale.

La Cir conquista Mondadori

I due contendenti escono dalla vicenda Sgb pesantemente indebitati. La Suez ha dovuto impegnare almeno tremila miliardi per arrivare al controllo totale della holding belga mentre De Benedetti segna al passivo non meno di mille miliardi. Le perdite belghe fanno sentire il loro influsso anche in Italia: anche per reperire risorse, in marzo De Benedetti vende alla Nestlè le attività della Buitoni e della Perugina per 1.320 miliardi al netto delle imposte. In seguito le due società ex alimentari vengono fuse nella Cir, un destino analogo a quello della Sabaudia: sono quindi tre i titoli dell'area De Benedetti che nell'88 escono dal listino.

Nettamente più positivi sono gli esiti delle altre tre vicende che quest'anno hanno visto impegnato l'ingegnere di Ivrea: il 29 aprile la cordata da lui organizzata conquista la maggioranza nel consiglio di amministrazione del Credito Romagnolo battendo un altro gruppo di azionisti coagulato intorno alla Fiat, in giugno si rafforza in Olivetti e non aderisce al desiderio della At e T di far salire la propria quota dal 22 al 40%. Soprattutto, poi, sempre in giugno, De Benedetti ottiene, insieme alla famiglia Formenton, il controllo della Mondadori, il più grande gruppo editoriale italiano.

Il 1988 della Fiat è stato più industriale che finanziario, soprattutto nel suo epilogo che ha visto coinvolta la maggiore società manifatturiera del gruppo, la Fiat Auto. Dopo mesi di tam tam sui giornali (la prima indiscrezione, molto dettagliata, era apparsa in agosto su Repubblica), il 25 novembre scorso Marconi dà la notizia fino a quel momento ripetutamente smentita: Vittorio Ghidella, il padre della Uno e della Tipo, il presidente dell'Alfa Lancia industriale, lascerà il 31 dicembre la carica di amministratore delegato della Fiat Auto, sostituito da Cesare Romiti che mantiene anche la delega ad amministrare la Fiat spa. Ghidella se ne va, dice l'avvocato Gianni Agnelli, perché la sua visione troppo «autocentrica» contrasta con le strategie che il top management di corso Marconi ha elaborato per il grande gruppo torinese. Romiti dunque ha vinto lo scontro tante volte annunciato. E subito dopo lo stesso Romiti, quasi a voler sottolineare le nuove responsabilità assunte, si ritira da altre cariche ricoperte in società del gruppo o collegate e lascia in rapida successione la presidenza di Fidis, Gilardini e Gemina.

Cesare Romiti

Naturalmente il 1988 Fiat non è solo Ghidella. A parte gli ottimi risultati semestrali e le eccellenti previsioni per il bilancio di fine anno, il gruppo torinese stipula con la Chrysler un'intesa per la commercializzazione dell'Alfa Romeo negli Stati Uniti, negozia un nuovo accordo per la produzione di piccole cilindrate in Polonia (un'intesa per la costruzione di vetture medie verrà in seguito annullato) e a fine anno allarga la collaborazione con la Peugeot programmando la costruzione di un nuovo stabilimento in Francia per i veicoli industriali. Inoltre il gruppo torinese diventa con il 14% il maggiore azionista della Labinal, azienda francese di componentistica per auto con 2,6 miliardi di franchi di fatturato, entra nella Bollorè, altra azienda francese specializzata nella produzione di carta, esce dalla Westland.

La Fiat a Wall Street

Sul piano finanziario, la novità più grossa è forse l'annuncio, in novembre, di una quotazione nel 1989 a Wall Street, attraverso un programma di Adr (American depositary receipts), ossia certificati rappresentativi di titoli azionari utilizzabili per agevolare la compravendita di titoli stranieri da parte degli operatori statunitensi. Si tratta di un ulteriore passo avanti verso l'internazionalizzazione del gruppo Fiat, un altro importante aspetto della quale è rappresentato dall'ingresso nel nocciolo duro degli azionisti Fiat spa della Deutsche Bank con il 2,6%.

Il 1988 inizia per la Montedison con tinte piuttosto fosche. Gardini è presidente da meno di un mese (subentrato a Schimberni il 4 dicembre) e si trova alle prese con un indebitamento consolidato di 8.000 miliardi, cui ne vanno aggiunti altri 3.000 circa in carico al gruppo Ferruzzi. Ma a fronte di questi debiti, che pure sono 1,5 volte il patrimonio netto, stanno alcuni «gioielli della corona» di indubbio valore. Prima di tutto Iniziativa Meta, con il suo ricco patrimonio immobiliare, con la Standa e soprattutto con la Fondiaria. E poi talune aziende chimiche attive nei materiali avanzati, Ausimont e Himont, con un trend di crescita che si annuncia più che interessante. Debiti a parte, Gardini ha un altro problema: deve mettere ordine nelle partecipazioni sia della Montedison che del gruppo Ferruzzi, poiché le successive acquisizioni, fatte a ritmo accelerato, hanno impedito una organizzazione per aree di business.

Alla fine di gennaio la decisione è presa; Iniziativa Meta, con tutte le sue controllate si fonderà nella Ferruzzi finanziaria, che sarà quotata in Borsa e offerta agli azionisti Montedison, Solos e Pafinvest spariranno nell'Agricola e le due anime del gruppo, l'agroindustria e l'industria chimica, saranno organizzate in linee separate facenti capo, rispettivamente, a Eridania e a Montedison.

Gardini in Borsa: un putiferio

Al suo annuncio l'operazione provoca un putiferio in Borsa; tra il 3 e il 4 febbraio tutti i titoli del gruppo vengono insistentemente venduti e la Montedison scende sotto il nominale. Gli operatori citicano soprattutto la scarsa informazione al mercato: secondo un primario agente di cambio, «si è tornati indietro di 10 anni». Poi, piano piano, il pandemonio si placa. Gardini procede diritto per la sua strada, il collocamento di azioni Ferfin, che ha sostituito Meta al listino, viene accolto bene dal mercato che lo sottoscrive al 99%. Intanto la holding di Foro Bonaparte mette a segno un altro colpo: entrano infatti nel vivo e si concludono positivamente i colloqui con l'Eni per la costituzione di Enimont, una joint venture pubblico-privato che dà all'Italia il suo «polo chimico».

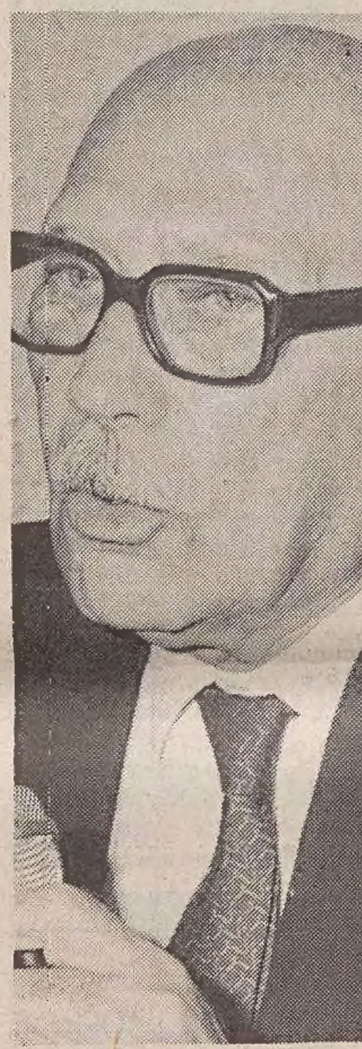
Enimont sarà operativa dal primo gennaio 1989, in regime transitorio per gli inevitabili aggiustamenti tecnici ancora da perfezionare ma con obiettivi di mercato mondiale sul piano industriale e gli investitori internazionali su quello finanziario. Alla fine di questo anno, che Gardini ha definito «vissuto intensamente», la Montedison si trova con un patrimonio netto di oltre 8 mila miliardi a fronte di debiti per circa duemila.

A ridurre l'indebitamento Gardini arriva anche con una serie di dimissioni, tra cui quella, per oltre 950 miliardi, della Standa alla Fininvest, che porta per la prima volta Berlusconi tra le corbeilles. Il progetto di riassetto del gruppo Ferruzzi-Montedison viene definito dalla stampa «il piano Cuccia», per la parte che vi ha avuto il presidente onorario di Mediobanca (organizzatrice del consorzio per il collocamento Ferfin). Ma l'istituto di via Filodrammatici è protagonista dell'anno finanziario anche in prima persona. Nel novembre 1988 si consuma infatti l'ultimo atto della cosidetta «privatizzazione», che in realtà è una redistribuzione dell'azionariato. Alle tre banche Iri (Comit, Credit e Banco Roma) resta il 25% mentre ai «grandi privati» (ossia il Gotha del capitalismo italiano con qualche outsider di rilievo) va una quota identica collegata a quella pubblica da un patto di sindacato. Il resto costituisce flottante. Il tutto frutta alle banche Iri oltre 1.300 miliardi destinato a finanziare l'acquisizione della Midi. Si tratta di una compagnia di assicurazioni francese in cui le Generali arriveranno a fine anno a detenere il 17%, senza però riuscire a superare le resistenze opposte dal management della compagnia a concludere accordi con il parnter italiano.

Le resistenze su Midi e Sgb

Midi e Sgb non costituiscono gli unici esempi di tentativi di espansione all'estero di gruppi italiani che trovano forti resistenze sui mercati locali. La Pirelli lancia in marzo un'opa sulla società americana Firestone a 58 dollari per azione. Ma la società milanese non solo trova ostacoli in Usa ma deve anche affrontare una contromossa della giapponese Bridgestone, che offre 80 dollari per ogni azione della società statunitense e costringe la Pirelli alla ritirata.

La società italiana sarà costretta a ripiegare sulla più piccola Armstrong Tyre, acquistata in aprile, e dedicherà poi la seconda parte dell'anno ad un riassetto interno che porta la Pirelli & C. alla testa di tutto il gruppo rendendo di fatto impossibile ogni tentativo di scalata.



Enrico Randone

Anche la Banca commerciale italiana tenta la carta dell'acquisizione, puntando all'americana Irving Bank. Si scontra subito con la Bony (Bank of New York) e con il governo federale. In agosto la banca italiana, dopo cinque mesi di opa e contro opa, deve dare forfait perché secondo la Federal Reserve, la banca centrale Usa, la sua dipendenza dall'Iri viola le leggi sui rapporti banca-industria.

Il 1988, non solo per effetto di Enimont, è anche l'anno dei poli. La realtà industriale italiana, si dice, è vivace ma frammentata, stratificata ma non omogenea. Nei singoli settori dove è più forte la concorrenza internazionale manca la massa critica per operare con successo sul mercato mondiale. Bisogna concentrare le forze e, se possibile, stipulare congiuntamente accordi con partner esteri. Nasce così l'idea del polo termoelettronico, quello delle telecomunicazioni, delle costruzioni ferroviarie e dell'agroalimentare. Nel primo caso Ansaldo e la svizzero-svedese Asea Brown Boveri aprono effettivamente le trattative (la conclusione è prevista per i primi mesi dell'89): mentre l'altra grande industria italiana dell'elettromeccanica, la Franco Tosi, è pronta a cedere alla stessa Asea le proprie attività. Ma gli altri poli segnano il passo. In campo ferroviario il progetto di assegnare all'Ansaldo la Fiat Savigliano in cambio della cessione al gruppo torinese dell'Alfa Romeo avio trova decise opposizioni in sede politica, la sola vera «novità ferroviaria» del 1988 resta quindi il ritorno alla ribalta di Mario Schimberni come commissario delle Ferrovie dello Stato.

L'«insider» su Superstet

Quanto al polo delle telecomunicazioni, volgarmente detto Superstet, non solo i lineamenti del progetto cambiano continuamente ma scoppia una vivace polemica per presunte operazioni di «insider trading» eseguite sui titoli delle società quotate coinvolte (Stet, Sip e Italcable). I rapporti di concambio in vista dell'ipotetica fusione, elaborati da un gruppo di periti, saranno infine resi noti, prima dell'approvazione da parte dei consigli di amministrazione, su invito della Consob, preoccupata dalle manovre in Borsa.

Il tutto mentre l'Italtel, già messa in crisi in agosto dalla scomparsa improvvisa del suo amministratore delegato Marisa Bellisario, aspetta ancora di scegliere il proprio partner estero (favorita è l'americana At e T). Il polo alimentare coinvolge la Parmalat di Callisto Tanzi, la Federconsorzi e la Sme, la finanziaria alimentare dell'Iri di cui una delibera del Cipi sancisce la definitiva permanenza nell'area pubblica. Dopo numerose indiscrezioni e dichiarazioni, il progetto scompare dalle indagini dei giornali, mentre il compito di valutare le società in vista di un'ipotetica integrazione viene affidato all'Imi.

Il 1988 finanziario ha avuto infine un altro protagonista, un outsider di lusso che ha messo a rumore la Borsa: è Florio Fiorini, amministratore delegato della Sasea, finanziaria svizzera con una particolare predilezione per l'acquisto di società nei guai, da rivendere poi con cospicue plusvalenze dopo averle sistemate. Fiorini è dappertutto. Raccoglie i resti del piccolo impero dei fratelli Canavesio e lo rimette, laddove può, in sesto, vendendo la Norditalia alla Baloise, cercando di riportare in bonis la Nuova Edificatrice e abbandonando la Selm al suo destino. Rileva il gruppo Eurogest da Paolo Federici, destinando la Scotti finanziaria, una società immobiliare, al proprio portafoglio e preparandosi a cedere la Singest in cui sono concentrati i servizi finanziari.

Infine, e si tratta dell'episodio più importante, Fiorini dà la scalata ad Interbanca, un istituto di credito a medio termine controllato da un sindacato di banche private il cui maggiore azionista è la Banca nazionale dell'agricoltura. Il raider italo-svizzero mette insieme circa il 40% di Interbanca e poi lo offre al sindacato di controllo. Le trattative sono ancora in corso.

POP. NOVARA

Ingresso in Siat (Sai)

TORINO — Il gruppo Banca popolare di Novara ha acquistato il 25% del pacchetto azionario della Siat Vita di Genova, società assicurativa del gruppo Sai. L'operazione — perfezionata in questi giorni — prevede che la Cofilp (Compagnia finanziaria ligure piemontese), controllata dalla Banca popolare di Novara, sottoscriva il 25% della Siat Vita e che ne ceda il due per cento all'istituto di credito piemontese, appena quest'ultimo avrà ottenuto le prescritte autorizzazioni dalla Banca d'Italia.

Attualmente l'intero capitale della Siat Vita era detenuto dalla Siat (Società italiana assicurazioni e riassicurazioni). «L'accordo tra Siat, Sai e Banca popolare di Novara — si afferma in una nota della Sai — si realizza nel contesto di una collaborazione tra i due gruppi che garantisce all'istituto di credito l'inserimento nel settore assicurativo e al gruppo assicurativo la possibilità di utilizzare i prodotti del parabancario».

Sgravi Irpef, riguardano anche gli azionisti

Servizio di
Maurizio Fedi

MILANO — L'alleggerimento delle aliquote Irpef che consentirà al lavoratore dipendente di ricevere una busta paga più pesante a partire dal 1989, riguarda da vicino anche tutti gli altri percettori di reddito. In modo particolare quelli che possono vantare tra le proprie attività un sano, cioè remunerativo, investimento azionario.

In attesa della dichiarazione 1989 (da compilare nel 1990), è comunque utile accennare ai vantaggi che, già in sede di Irpef 1988, spettano ai percettori di redditi sotto forma di dividendi. Ciò deriva dall'esistenza del credito d'imposta (introdotto dalla legge 904/77), in virtù del quale l'Irpeg del 36% sull'utile dell'esercizio viene inteso come «un acconto dell'imposta personale sul reddito che gli azionisti ordinari e privilegiati sono tenuti a pagare in base alle aliquote progressive del proprio scaglione di reddito».

La definizione è contenuta in uno studio dell'Aiaf (Associazione italiana analisti finanziari). L'analisi compiuta dal socio Mauro Privitera sul problema fiscale che deriva dalla detenzione delle azioni nominative, consente alcune osservazioni sulle quali il piccolo azionista non potrà fare a meno di tornarci sopra durante la prossima dichiarazione dei redditi. A meno che la paura del fisco sia più forte del diritto ad avere dei soldi indietro.

«Si perché il credito d'imposta — esordisce Privitera, invitato a commentare il proprio elaborato — è nella maggior parte dei casi conveniente». Al riguardo le conclusioni del suo studio si articolano su alcuni, distinti, casi. Le due ipotesi di maggior richiamo sono: i redditi misti compresi i dividendi e quelli esclusivamente formati da dividendi. Entrambe sono tra l'altro considerate alla luce degli effetti che può provocare sia la recente introduzione della «tassa sulla salute», sia l'alternativa realizzabile con il possesso di azioni di risparmio. I dividendi relativi a quest'ultima categoria di azioni (soggetti a una ritenuta secca del 15%) risultano più convenienti di quelli incassati dalle ordinarie o privilegiate (i cui dividendi sono soggetti a una ritenuta a titolo d'acconto pari al 10%) solo nell'ipotesi di cumulo con altri redditi che portino il contribuente a eccedere i 100 milioni.

«Come a dire — sottolinea l'autore — che non è affatto vera una loro naturale destinazione al piccolo risparmiatore». Nell'ipotesi invece di un puro «capitalista» che possa vivere beatamente sui dividendi percepiti nel corso di un anno; la convenienza a detenere le risparmio (per loro natura al portatore, anche se la legge consente la facoltà di tramutarle in nominative) scatta dopo un reddito lordo complessivo superiore ai 165,5 milioni.

Inoltre, sempre per il fortunato «capitalista» considerato nell'esempio, il vantaggio che comporta la dichiarazione dei dividendi in genere (a parte gli accertamenti induttivi del fisco che potrebbe spingere una simile situazione) sussiste, in base agli attuali scaglioni, sino a 180 milioni.

Tornando alla casistica del risparmiatore medio, c'è infine da notare che le cose cambiano radicalmente per coloro che nel 1988 potranno contare su un flusso di redditi complessivi superiore ai 100 milioni. Sopra questo imponibile si viene infatti a creare un debito verso l'erario, con conseguente riduzione del dividendo ricevuto. «Il diverso trattamento — conclude Privitera — non significa tuttavia che non convenga incassare i dividendi, perché in ogni caso non si riceve mai meno del 66 dei dividendi netti percepiti».

BRUXELLES

L'Europa difficile tra imposte e Iva

BRUXELLES — A fine anno la responsabilità di definire la futura politica fiscale comunitaria passerà dal britannico lord Cockfield alla «esordiente» francese Christiane Scrivener, neo-commissaria europea, come regalo al successore, lord Cockfield — non riconfermato nell'incarico per «eccesso di europeismo» agli occhi del premier Margaret Thatcher — ha in extremis «addolcito» l'eredità da gestire, lasciando intravedere modifiche alle proposte d'armonizzazione più contestate.

L'idea è quella di limitare l'armonizzazione delle imposte indirette alle aliquote Iva ridotte, lasciando ancora libere quelle normali, dove maggiori sono le divergenze tra i Dodici e che garantiscono ai governi comunitari maggiori entrate.

E' il risultato di un «giro delle capitali» compiuto dallo stesso Cockfield, dopo che alla metà di settembre, a Creta, al consiglio informale dei ministri finanziari dei Dodici, s'era riconfermata la mancanza di consenso politico sulle prime proposte di avvicinamento delle aliquote, formulate già nel «libro bianco» per l'integrazione del Mercato europeo entro il 1992.

Come lo Stato può impedire lo shopping all'estero

La pausa di fine anno dei lavori dell'esecutivo della Cee, con i «compiti delle vacanze di Natale» del presidente Jacques Delors, dovrebbe permettere di ripartire nel 1989 alla ricerca di un consenso su basi nuove: fissare, ad esempio, un limite minimo indicativo per l'Iva normale — forse il 17 per cento — e lasciare agire il mercato per tassi superiori.

Data la crescente libertà di transito delle merci alle frontiere intracomunitarie, starà quindi ai singoli Paesi fissare le proprie aliquote dell'Iva in modo che i prezzi interni restino abbastanza competitivi, per non indurre i cittadini a fare shopping all'estero e magari per attirare compratori stranieri. E' ad esempio la politica sempre seguita dal Lussemburgo, i cui negozi drenano clientela in un raggio di cento chilometri, in una delle aree più popolate e a più alto potere d'acquisto d'Europa. Per il Granducato, quindi, le aliquote allineate significherebbero la chiusura di moltissimi negozi e disoccupazione diffusa.

E ciò non solo per i livelli concorrenziali dell'Iva, ma anche per l'analoga politica seguita in materia di accise, vale a dire le imposte di fabbricazione su carburanti, alcolici e tabacchi. In questo campo l'armonizzazione europea incontra complicazioni di carattere sanitario e «morale» con i Paesi del Nord, ostili a un calo della fiscalità sui tabacchi e gli alcolici, vino e birra compresi. Al Sud, per contro, si temono nuove spinte al consumo petrolifero e minor ricorso alle energie alternative per un ribasso dei carburanti.

Per la tassazione dei redditi da investimento, le attese proposte sono rimaste nei cassetti della commissione: resta aperto il dibattito sull'opportunità di una ritenuta alla fonte uniforme, che prevenga — dopo le recenti misure di liberalizzazione delle transizioni valutarie — fughe di capitali verso i Paesi dal fisco più indulgente.

[Corrado Sellaroli]

ECONOMIA JUGOSLAVA

Belgrado punta sull'Adriatico per il suo futuro

FIUME — «La Voce del Popolo» di Fiume — l'unico quotidiano italiano che si stampa in Jugoslavia — ha pubblicato ieri l'annuale supplemento dedicato ai rapporti economici tra la Jugoslavia a l'Italia e fornisce l'occasione per fare esprimere a Dusan Strbac e a Massimo Castaldo (rispettivamente ambasciatori jugoslavo e italiano) alcune considerazioni su temi di interesse comune per i due Paesi.

Strbac rileva che «oggi i rapporti tra Jugoslavia e Italia sono stabili e ricchi di contenuti concreti. L'economia italiana è uno dei nostri partner più importanti e costituisce un trampolino di lancio per la presenza jugoslava sul mercato mondiale, in particolare nell'ambito della Cee». «L'area adriatica — continua l'ambasciatore jugoslavo a Roma — offre ampie possibilità di collaborazione nel campo economico, ecologico, turistico, del traffico. Siamo decisi a dare il pieno appoggio a ogni iniziativa riguardante la tutela dell'Adriatico».

L'ambasciatore italiano Castaldo, da parte sua, sottolinea che «l'anno che sta per concludersi sarà ricordato come uno dei più significativi e promettenti nella storia delle relazioni bilaterali tra i nostri due Paesi».

Le linee di azione che i due governi hanno individuato e sottoscritto nel memorandum d'intesa del gennaio scorso — dice Castaldo — costituiscono un fondamentale passo avanti nelle relazioni tra i nostri due Paesi e testimonia la profonda fiducia riposta dal governo italiano nella potenzialità di sviluppo della Jugoslavia».

«Anche l'attività di cooperazione industriale tra i due Paesi — continua Castaldo — ha visto confermata la fiducia già manifestata negli anni scorsi. Numerosi contratti sono stati fatti oggetto di rinnovo di ampliamento rispetto agli originali. E' il caso di ricordare i contratti per l'ampliamento della collaborazione fra Fiat-Iveco e Crvena Zastava nel settore dei veicoli industriali. Significativa la continuazione della collaborazione tra la Olivetti e la Astra di Lubiana nel settore dell'elettronica e il contratto tra aziende del gruppo Montedison e la Hemijsko di Zupa nel settore chimico».



Monfalcone, 2 milioni di tonnellate

MONFALCONE — La compagnia portuale di Monfalcone ha superato ieri il traguardo dei due milioni di tonnellate di merci manipolate dall'inizio dell'anno. Il risultato — raggiunto durante le operazioni di scarico delle navi «Portoroz», «Argonaut», «Florenz» e «Socarsei» — è stato festeggiato nella sede di Portorosega, alla presenza del console della compagnia, Franco Romano, e del comandante in seconda della Capitaneria di porto, Roberto Pischiutta. Lo scorso anno la compagnia monfalconese aveva movimentato 1.738.000 tonnellate di merci. L'aumento rispetto al 1987 è quindi dell'ordine del 12-13 per cento. Nel dettaglio, i due milioni di tonnellate manipolate nel 1988 sono così ripartite, in cifra tonda: 800.000 di carbone per la centrale Enel; 550.000 di legname; 150.000 di cellulosa; altre 500.000 tra cemento, caolino, zolfo, cereali, prodotti chimici.

LA PRODUZIONE AGRICOLA IN REGIONE

Cala il «peso» della zootecnia

Cresce invece il contributo delle coltivazioni di cereali, foraggi, ortaggi, patate

TRIESTE — E' ammontato a 1.055 miliardi e 959 milioni di lire, nel Friuli-Venezia Giulia, il valore della produzione vendibile dell'agricoltura nel 1987.

La principale componente — in termini monetari — di tale produzione è costituita dai prodotti degli allevamenti zootecnici (carne, latte, uova, miele, ecc.), il cui valore si è aggirato intorno ai 462 miliardi di lire, pari al 43,8% dell'ammontare complessivo della produzione del settore agricolo regionale. Va tuttavia in proposito osservato che, nell'ambito di tale produzione, il «peso» del settore zootecnico nella nostra regione è — negli ultimi otto anni, vale a dire rispetto a 1980 — sensibilmente diminuito, essendo sceso dal 53,2% all'attuale 43,8%.

Al contrario, notevolmente accresciuto è il contributo recato dalle produzioni fornite dalle «coltivazioni erbacee e foraggere» (denominazione che accomuna i cereali, i foraggi, gli ortaggi, le patate, le coltivazioni floreali, ecc.), il cui valore è ammontato, nello scorso anno, a 460 miliardi 394 milioni di lire, equivalente al 43,6% del valore complessivo della produzione agricola regionale, rispetto al 31,9% di otto anni fa.

Al terzo posto, infine, vengono i prodotti delle «coltivazioni legnose» (vale a dire la viticoltura, la frutticoltura e così via), il cui valore nella scorsa annata agraria si è aggirato intorno ai 133 miliardi 523 milioni di lire, pari al 12,6% (contro il 14,8% del 1980) dell'ammontare complessivo della produzione vendibile dell'agricoltura regionale. Il che sta a significare che, nel suo complesso, il «peso» — in termini monetari — di questo settore, nell'ambito dell'agricoltura regionale, è diminuito.

In sintesi, fra il 1980 e l'87, il valore complessivo — in lire correnti — della produzione vendibile dell'agricoltura nel Friuli-Venezia Giulia è quasi raddoppiato, essendo salito da 506 miliardi 312 milioni a 1.001 miliardi 22 milioni di lire.

In termini reali — vale a dire in valori costanti del 1980 — l'aumento è stato, in effetti, molto più contenuto, essendosi aggirato intorno al 27%, rivelando tuttavia un sensibile miglioramento rispetto all'andamento riscontrato a livello nazionale.

A questo punto va ricordato che un'aliquota della produzione agricola vendibile viene assorbita dalle spese che le aziende debbono sostenere per l'acquisto di beni e servizi destinati al cosiddetto «consumo intermedio»: in altre parole, per l'acquisto di sementi selezionate, di concimi, antiparassitari, mangimi per il bestiame, acque irrigue, combustibili e lubrificanti, energia elettrica e via discorrendo.

Detraendo tali costi dall'ammontare complessivo della produzione vendibile, si ottiene il valore aggiunto del settore, che nel 1987 ha raggiunto — nella nostra regione — i 702 miliardi 997 milioni di lire, con un incremento rispetto al 1980 pari al 135,9% in termini monetari e al 48,4% in termini reali (vale a dire depurati dal fattore inflattivo). Un risultato indubbiamente positivo.

[Giovanni Palladini]

Produzione vendibile e valore aggiunto dell'agricoltura nel Friuli-Venezia Giulia dal 1980 al 1987
(in miliardi di lire correnti)

ANNI	PRODUZIONE VENDIBILE	VALORE AGGIUNTO
1980	**506,3**	298,0
1981	**578,0**	335,9
1982	**675,5**	397,1
1983	**734,4**	431,3
1984	**930,4**	583,1
1985	**919,7**	557,5
1986	**1.001,0**	652,0
1987	**1.056,0**	703,0

LA FIERA DI TRIESTE

Testa di ponte per l'Africa

Otto Paesi del Continente Nero hanno già chiesto di parteciparvi

TRIESTE — Si è svolta nei giorni scorsi a Roma, al ministero degli Affari esteri, una riunione nel corso della quale è stato ufficializzato il programma delle partecipazioni dei Paesi africani e asiatici in via di sviluppo alle manifestazioni fieristiche commerciali previste nel 1989, con il supporto della Direzione generale per lo sviluppo della Commissione delle Comunità europee, d'intesa con i governi degli Stati membri.

Tale programma si inquadra negli interventi previsti dalla Convenzione di Lomé III e si estrinseca — per quanto si riferisce all'Italia — attraverso una serie di interventi finanziari da parte della Comunità stessa e dei ministeri italiani degli Affari esteri e del Commercio con l'estero.

Va rilevato come il programma prenda avvio da una lista indicativa di manifestazioni a carattere commerciale proposta dalla Cee ai Paesi in via di sviluppo e che comprenderà nel 1989 venticinque rassegne: tre in Germania, due in Spagna, cinque in Francia, due in Gran Bretagna, una ciascuna in Belgio, Portogallo, Stati Uniti, Australia e alle isole Reunion, quattro in Africa e quattro in Italia.

Tra queste ultime — assieme alla Grande Fiera di aprile, alla Bit di Milano e alla Fiera del Levante di Bari — vi è anche la Campionaria internazionale di Trieste, specializzata nei settori del legno e del caffè. Proprio per la qualificazione di Trieste sui piani infrastrutturale e operativo in queste due correnti merceologiche fra le più importanti a livello mondiale, da quasi vent'anni Trieste è stata sempre indicata da alcuni dei principali Paesi produttori per una partecipazione fieristica legata alla promozione delle loro materie prime.

Nel 1989 la partecipazione alla 41.a Fiera di Trieste è stata ufficialmente richiesta alla Cee da otto Paesi (Camerun, Gabon, Congo, Zaire, Centroafrica, Ghana, Guinea Bissau e Burkina Faso), mentre ulteriori contatti sono in atto in Etiopia e Papua Nuova Guinea e — direttamente da parte dell'Ente Fiera — con India e Indonesia.

La positività della funzione svolta dall'Ente Fiera in questo contesto è emersa proprio da un bilancio provvisorio steso in sede comunitaria (nel corso di una serie di incontri a Bruxelles del segretario generale dell'Ente Fiera di Trieste Giorgio Tamaro) in merito alla partecipazione dei Paesi in via di sviluppo a manifestazioni commerciali nel 1988. Gli affari conclusi collocano Trieste (con 2 milioni 100 mila Ecu) al terzo posto dopo Milano (7 milioni 800 mila Ecu, dovuti quasi esclusivamente a un contratto per pelli di montoni di provenienza somala) e dopo Lusaka (Zambia), con 8 milioni di Ecu. Per Trieste si tratta nella fattispecie di caffè trattato dallo Zaire e di legno dello Zaire e soprattutto del Ghana.

Questi dati si collocano in un'ulteriore prospettiva di rilevante interesse: quella relativa alla ripresa di iniziative atte ad approfondire il dialogo fra i Paesi in via di sviluppo e la Cee attraverso l'organizzazione — con il determinante supporto della Cee — di seminari ad altissimo livello di professionalità.

Ciò interesserà nel 1989 le Fiere di Milano e di Bordeaux e probabilmente quella del 1990 di Trieste, nel quadro di un'integrazione fondamentale al «Progetto Fiera per gli anni Novanta», attorno al quale l'Ente sta raccogliendo i necessari consensi a livello politico locale e regionale, ma anche di ministero degli Esteri.

APPROVATI DUE PROGETTI D'INTERVENTO

Fondi della Cee per l'Isontino

Sosterranno nuova imprenditorialità e piccole industrie coprendo il 50 % delle spese

FRIULIA

Giovani manager

UDINE — Cinque studenti del Friuli-Venezia Giulia (Luigi Fogolini di Artegna, Andrea Lavorenti di Udine, Enrico Molaro di Codroipo, Roberto Pilotto di Trieste e Stefano Milanese di Udine) hanno ricevuto a Milano i diplomi del tredicesimo corso per master di direzione aziendale alla Bocconi, la principale «business school» italiana.

I cinque giovani, tutti neolaureati in facoltà economiche, hanno vinto la prima borsa di studio messa in palio dalla Finanziaria regionale Friulia all'inizio del 1987 proprio per contribuire alla formazione di nuovi manager.

METEOR

Accordo raggiunto

MONFALCONE — I lavoratori della Meteor di Ronchi dei Legionari hanno approvato l'ipotesi di accordo integrativo siglato tra l'azienda e le segreterie nazionali di Fim, Fiom e Uilm. Il referendum ha fatto registrare l'88 per cento di «sì». L'accordo prevede per la prima volta meccanismi di incentivazione, volti soprattutto «ad eliminare le perdite tecniche e organizzative».

L'incremento medio stabilito dall'accordo sarà di 150 mila lire, 74 mila delle quali legate proprio al meccanismo di incentivazione, nonché un'«una tantum» di mezzo milione di lire da erogarsi in dicembre.

GORIZIA — Una parte dei finanziamenti della Comunità economica europea destinati alla ripresa economica delle aree di Trieste e Gorizia giungeranno anche alle piccole industrie isontine. L'Associazione piccole industrie di Gorizia ha presentato alla Cee due progetti d'intervento che sono stati approvati in toto. Ne consegue che l'Api è stata qualificata in ambito comunitario come «soggetto attuatore» e quindi per suo tramite fluiranno le risorse destinate alle imprese.

I progetti d'intervento — che sono conformi a quanto previsto dal regolamento comunitario d'attuazione — riguardano il sostegno reale alla nuova imprenditorialità e alle piccole industrie operanti nella provincia. Gli aiuti finanziari si articoleranno per la durata di un triennio e copriranno oltre il 50 per cento delle spese sostenute dalle imprese.

In lizza anche un progetto per i sistemi di telematica

Per l'Api di Gorizia — afferma un comunicato — non si tratta comunque della prima esperienza d'accesso a finanziamenti Cee: già cinque anni fa, infatti, propose un progetto di contributo all'assunzione di giovani che venne accolto e consentì la creazione di un centinaio di nuovi posti di lavoro, con un rilevante beneficio anche a favore delle aziende.

Essere riusciti a concretizzare questa seconda opportunità rappresenta — a parere dell'Api — un motivo d'orgoglio e ha il preciso significato di dimostrare che anche la strada dei finanziamenti Cee può essere utilmente percorsa dalle piccole imprese quando possono godere di un adeguato sostegno.

Oltre ai due progetti per i quali è già stata ottenuta l'approvazione comunitaria, l'Api ne ha presentato un terzo che probabilmente verrà realizzato in collaborazione con il Centro regionale servizi per la piccola industria: riguarda l'introduzione di sistemi telematici nelle imprese che consentono di dialogare a distanza tra due o più interlocutori, ad esempio impresa e banca, o impresa e cliente (o fornitore). Su questo progetto, però, che per la sua dimensione presenta rilevanti difficoltà operative, è in corso un approfondimento tra l'Api, il Centro servizi e l'Ufficio affari comunitari.

SEMPRE PRESIDIATA LA FABBRICA DI AMPEZZO

Quasi un ultimatum per la Snaidero

AMPEZZO — Si è svolto ad Ampezzo, in un locale pubblico antistante la fabbrica, l'annunciato incontro organizzato dal sindacato insieme all'amministrazione comunale, con le forze politiche e gli amministratori, sulla vicenda della Snaidero.

Oltre ai lavoratori, erano presenti per le organizzazioni sindacali Luciano Cossale e Roberto Di Leardo della Cgil, Antonio Verillo della Uil e Norberto Urli della Cisl; gli onorevoli Gabriele Renzulli, Renzo Pascolat, Silvana Schiavi Facchin, Oscar Lepre e Claudio Beorchia; i consiglieri regionali Ivo Del Negro e Diego Carpenedo e i consiglieri provinciali Nassivera, Martini e Bellina; e infine i sindaci di tutti i comuni della Val Tagliamento: Carretta, Cosano, Pellizzari, Cortiula, Maresia, Polo, Zatti, Petris e quello di Tolmezzo Piutti, nonché il presidente della comunità montana Moro.

Dopo la relazione introduttiva ha preso la parola il sindaco di Ampezzo, Iosè Carretta, il quale ha ricordato le fasi di insediamento del gruppo Snaidero ad Ampezzo e ha evidenziato la grande mole di agevolazioni concesse per l'avvio dello stabilimento sia dall'amministrazione comunale, sia da quella regionale, rivendicando l'esigenza di reimpianto in tempo breve di attività produttive in loco, per le quali vi sono già contatti e trattative in fase avanzata.

Tutti i contenuti hanno dato adesione all'iniziativa del sindacato, mentre molti degli intervenuti hanno chiesto l'apertura di una verifica rispetto all'utilizzo dei finanziamenti pubblici da parte del gruppo di Maiano, auspicando chiarezza sulla loro effettiva finalità.

Al termine della riunione è intervenuto il segretario regionale della Fillea-Cgil, Gianni Zanier, il quale, rimarcando l'ampio consenso e l'ampia solidarietà ottenuta dai lavoratori, ha riaffermato le seguenti esigenze immediate: il ritiro delle lettere di trasferimento da parte della Snaidero; l'assunzione di piena responsabilità nelle trattative da parte dell'Assindustria; la cessione non onerosa dello stabilimento realizzato dalla Snaidero sui terreni donati dal comune ai nuovi imprenditori; la requisizione dello stabilimento qualora la Snaidero persista nell'attuale posizione.

Successivamente è stato inviato all'Assindustria di Udine un telegramma a firma di tutti gli intervenuti per l'immediato ritiro dei provvedimenti da parte dell'Azienda, in attesa di una soluzione che non deluda le aspettative attorno al «progetto montagna» delle popolazioni locali.

In serata si è svolto nella sede della Regione un ulteriore incontro, presieduto dall'Assessore all'Industria Ferruccio Saro, con aziende, Assindustria, sindacati per un riesame della situazione. Ad Ampezzo prosegue il presidio dello stabilimento da parte dei lavoratori.

RALLY / PARIGI-DAKAR

Finalmente in terra africana

Da oggi la corsa entra nel vivo anche se il deserto sarà affrontato solo domani



I veicoli si preparano a salire sul traghetto che li trasborderà in terra africana. Dopo lo sbarco a Tunisi ha avuto inizio la parte vera della Parigi-Dakar.

Oggi, infine, prende il via la vera Parigi-Dakar. Dopo il drammatico viaggio di avvicinamento attraverso le nebbie francesi, dopo il disordinato arrivo nella spagnola Barcellona, dopo le polemiche dei ritardi, delle penalizzazioni inflitte e poi tolte, dopo il nervoso prologo nel circuito cittadino, dopo il passaggio in nave dalla Spagna alla Tunisia, i circa quattrocento partecipanti al rally più chiaccherato della storia partono stamani per la loro avventura.

Un impegno doppiamente difficile: di fronte ai partecipanti non ci sono soltanto le difficoltà di una natura, di un ambiente certamente non favorevole, ma anche, e soprattutto, l'atteggiamento critico di coloro, e sono tanti, che attendono il primo serio incidente per sparare a zero sia sulla formula della corsa sia sugli organizzatori.

In effetti per la Parigi-Dakar l'edizione di quest'anno rappresenta una specie di prova d'appello, un'ultima carta da giocare, per conservare il diritto all'esistenza. L'impegno particolare che gli organizzatori hanno profuso per aumentare il livello di sicurezza sia per i partecipanti sia per proteggere gli spettatori dall'esuberanza dei piloti (ordine tassativo di rispettare i limiti di velocità nell'attraversamento dei centri abitati) sottolinea proprio questo particolare carattere.

Ed egualmente questi fattori spiegano la scelta del percorso, ammorbidito in questa edizione, sia come itinerari sia come durezza delle tappe (tra l'altro le tempeste abbattutesi in questi giorni sul Nord Africa costringeranno probabilmente gli organizzatori ad apportare delle variazioni di percorso). Impegni giornalieri di minor durezza, quindi, allo scopo di non portare i partecipanti a dispendi fisici totali.

Inoltre coloro che da oggi si cimentano con le difficoltà di questa competizione, anche se soltanto domani si inizierà la vera e propria corsa attraverso il deserto, fra le dune e i sassi del Tenerè, sono il risultati di una precedente selezione. Indubbiamente sono stati esclusi coloro che, come successe nelle passate edizioni, avrebbero affrontato le insidie africane senza la necessaria preparazione, con quella colpevole leggerezza che è stata, secondo l'opione generale, la causa principale delle sciagure passate.Un gruppo di individui preparati ed esperti, molto meno inclini all'exploit incoscente.



Con sullo sfondo una gigantesca mascotte dei Giochi olimpici di Barcellona 1992, un «buggy», partecipante al rally, si impegna nel circuito di prologo.

TOURNÉE IN IRLANDA

Gli azzurri vanno all'esame dai maestri del rugby

ORIO AL SERIO — Con un giorno di ritardo, gli azzurri del rubgy hanno cominciato la loro tournée in Irlanda. La comitiva italiana — bloccata lunedì a terra dalla nebbia che aveva impedito la regolare partenza dall'aeroporto di Linate del volo per Dublino — ha potuto imbarcarsi ieri mattina per raggiungere l'Irlanda: lo ha fatto dallo scalo di Orio Dal Serio, dove era atterrato, lunedì, il velivolo che effettua il collegamento Milano-Manchester-Dublino.

I 26 azzurri, guidati dall'allenatore Loreto Cucchiarelli e dal suo vice Simonato, e i restanti membri della comitiva hanno trascorso la notte in un albergo di Bergamo.

L'erordio è previsto per oggi, con inizio alle 20.30 italiane, a Belfast: avversario sarà la Under 25 irlandese.

E' la prima volta che gli azzurri del rugby visitano la patria di questo sport. Mentre per il calcio, come per la carta politica, l'isola d'Irlanda è divisa in Eire e Irlanda del Nord, per il rugby non ci sono separazioni: la nazionale è una sola e comprende giocatori selezionati sia a Sud che a Nord.

Nella prima partita la nazionale italiana affronterà, come si è detto, a Belfast la «Under 25» irlandese. Il 31 dicembre incontrerà a Dublino la nazionale «A» dell'Eire e infine, il 4 gennaio, a Cork, una formazione delle quattro province «Pan-Irlandesi».

Si tratterà per l'Italia di un difficile confronto con «veri e propri maestri», ma anche l'Irlanda prende molto sul serio il torneo in vista delle partita contro la Francia che il 21 gennaio aprirà il tradizionale campionato a cinque a cui partecipano anche Inghilterra, Scozia e Galles.

SCI

Slalomisti a Selvino

SELVINO — Il gruppo degli slalomisti azzurri si è radunato a Selvino per un allenamento collegiale di più giornate sulla pista di monte Purito, innevata artificialmente. Fanno parte della comitiva Carlo Gerosa, Giovanni Moro, Roberto Grigis, Attilio Barcella e altri. Alberto Tomba ha raggiunto Moena con i gigantisti.

Gli sciatori si alleneranno fra i pali stretti fino al pomeriggio di giovedì 29 compreso, per riprendere poi il 3 gennaio '89, sempre a Selvino, dopo aver trascorso le festività di Capodanno a casa.

VELA

Optimist e ragazzi

SANREMO — Organizzata dallo Yacht club Sanremo, prende il via la quarta edizione del meeting del Mediterraneo Optimist.

Questa tre giorni velica, riservata a ragazzi di età compresa tra gli 11 e i 14 anni, vede schierate lungo la linea di partenza 115 imbarcazioni in rappresentanza di 12 nazioni: la partecipazione più numerosa nella breve storia del meeting.

Al via le seguenti nazioni: Francia, Spagna, Principato di Monaco, Austria, Svezia, Belgio, Danimarca, Grecia, Gran Bretagna, Finlandia, Svizzera, Ungheria, Lussemburgo e Italia.

TENNIS / PALERMO

Torneo per giovani

Under 16 e 18 in ricordo di Cassarà

PALERMO — Si svolgerà dal 3 all'8 gennaio prossimo a Palermo, la seconda edizione del «Memoriale Ninni Cassarà» di tennis maschile e femminile per gli atleti under 18 e 16. La manifestazione, in memoria del dirigente della squadra mobile di Palermo, ucciso in un agguato mafioso il 6 agosto 1985, è stata presentata ieri a Palazzo delle Aquile, dal sindaco Leoluca Orlando.

La competizione si articolerà in due tornei: under 18, con la partecipazione di oltre 70 atleti in rappresentanza di Danimarca, Spagna, Jugoslavia, Austria, Argentina, Stati Uniti e Italia; under 16 un «torneo osservato» secondo la denominazione data dalla Federazione tennis, con 128 atleti provenienti da tutte le regioni d'Italia. Le gare maschili si svolgeranno al circolo del tennis della Favorita, mentre il Contry Club ospiterà le gare femminili under 18.

All'incontro di ieri erano presenti i giovani rappresentanti degli Stati Uniti, guidati dall'italo americano Salvatore Del Leva, tra i quali Samier Asaf che è anche numero uno del Bangladesh.

IPPICA / A BRIGLIE SCIOLTE

C'è Jef's Spice per dimenticare Tony Bin

Danno spettacolo i tre anni a Montebello dove le scuderie locali rimediano un «cappotto» dagli ospiti

Commento di
Mario Germani

TRIESTE — Dimenticare Tony Bin non sarà facile per l'entourage della «White Star» in aiuto della quale si sta muovendo però l'altra portacolori giallorossa, rame trotto, Jef's Spice. A coronamento di una stagione particolarmente brillante, è venuta per Jef's Spice la vittoria sulla pista di casa nel «Turilli», un gran premio che si differenziava rispetto ai tanti affrontati e vinti dalla figlia di Super Bowl, soltanto per la distanza del doppio chilometro, indigesta, a quanto visto in precedenza, alle sue caratteristiche di scattista pura.



Annata di grazia abbiamo detto, con successi nel «Duomo», «Repubblica», «Vittoria», e anche nel «Campionato Europeo di Cesena» che l'ha vista passeggiare nella finale a due con Hollyhurst. Ora è venuto, abbastanza imprevisto a dire il vero, il gran colpo nel romano «Turilli» a suggellare una stagione quanto mai redditizia che ha fatto dimenticare in fretta la precedente, nella quale l'allieva di Marcello Mazzarini aveva pagato più del previsto il passaggio dall'America ai nostri prati, e alle nostre piste.

Non sembrava la corsa di Jef's Spice, proprio per i motivi accennati in precedenza, l'ultimo gran premio di Tor di Valle, la presenza di Grades Singing oscurando un po' tutto il campo che comprendeva ancora lo svedese Kenvil, alla sua corsa d'addio, Hollyhurst, sempre in grossa evidenza nelle sue uscite, e poi anche l'indigeno Feystongal, uno che ha avuto l'esistenza tribolata e che rientrava dal mese di agosto. Ma Jef's Spice non ha tenuto conto della distanza contraria e nemmeno degli avversari illustri, giostrando per l'occasione all'attesa, in una tattica contraria ai suoi principi, per venire a battere tutti nel finale con spunto superiore e alla media di 1.14.9 che rappresenta il record della corsa.

La grande sconfitta è stata Grades Singing, crollata in dirittura dopo aver corso in testa sotto il pungolo di Hollyhurst; probabilmente la canadese-svedese avrà sentito improvvisamnte il peso della logorante carriera, una carriera però di straordinaria luminosità in quanto a risultati. Per l'americano di Lorenzo Baldi, invece, ancora una volta ammirevole per combattività, si parla di un probabile tentativo nel Prix d'Amerique, corsa questa che non lo dovrebbe spaventare.

Bravo, ma anche sfortunato per non essere riuscito a reperire lo spazio utile nel finale dopo aver corso dal via nella scia di Grades Singing, l'indigeno Feystongal che Luongo ha ripresentato al meglio facendogli conquistare la piazza d'onore a nemmeno mezza lunghezza dalla vincitrice Jef's Spice. Per il figlio di Adicella un altro gran premio perduto di un niente, ma, visto il modo in cui si è ripresentato all'agone dopo lunga assenza, c'è da credere che nei suoi confronti il 1989 sarà senz'altro meno avaro degli anni precedenti.

Chiusura alla grande del 1988 a Montebello. Pubblico numeroso in tribuna e una bella corsa in pista. Il «Piccolo Inverno» è stato pago alle aspettative sia sotto il profilo agonistico, sia per la tecnica scaturita al termine della spettacolare lotta fra Improbo Jet, Ibiza Fc e Ievo Migliore di gran lunga i... migliori in campo. Ha vinto la femmina di Roman Kruger, migliorando di cinque decimi di secondo il suo record ora portato a 1.18.2, ma avrebbero potuto vincere benissimo anche i due maschi, visto che hanno profuso ogni stilla di energia per riuscire nell'intento. Improbo Jet, il favorito, ha lottato leonicamente, prima con Ibiza Fc, in una partenza da gran premio, e poi con l'irriducibile Ievo Migliore, che è un gran combattente ma anche la sua bestia nera, e alla fine si è dovuto arrendere ai degnissimi rivali dei quali l'agile Ibiza Fc ha piazzato l'allungo più concreto in vista del traguardo.

Corsa senza respiro, bella a vedersi e con un esito che, in fin dei conti, ha rispecchiato, se non proprio i valori in campo che si equivalgono, l'essenza dello svolgimento. Ibiza Fc, che aveva speso meno degli altri due, ha, in un certo qualsenso, fruito della lotta senza respiro nel secondo giro fra Improbo e Ievo, e alla fine ha prevalso. Ma non è la prima volta, e nemmeno l'ultima, che i litiganti fanno godere il terzo incomodo, meglio, se come in questa occasione, si tratta di un terzo incomodo di lusso come Ibiza Fc...

L'ultimo convengo dell'anno, sportivamente, non ha scritto una pagina esaltante per il trotto triestino, visto che tutte le otto corse in programma sono state vinte da cavalli provenienti da fuori piazza. C'è stata un'unica eccezione, ma nel campo dei guidatori avendo Ennio Pouch portato al successo Imax che non è certo di proprietà locale.

Autentica «débâcle» dunque, che non ha precedenti a riguardo (ricordiamo nel passato le scorrerie di Walter Baroncini e di Giuseppe Guizzinati sull'ordine delle sei vittorie a testa o giù di lì) ma un «2» talmente secco sulla schedina di Montebello non si era mai verificato. Certo, c'erano molti ospiti lunedì a Montebello (poco meno del cinquanta per cento dei partenti totali), ma che le scuderie locali si siano dovute accontentare dei posti d'onore di Lensol, Isor Baby, Flash Op, Ievo Migliore e Glopo, e dei terzi posti di Insapore, Intensivo, Gimmi's Folly, Friul Jet, Improbo Jet e Fulbert, ci sembra fatto, oltre che inconsueto, decisamente negativo.

Ora il prossimo appuntamento è per il pomeriggio della Befana, il tempo per dimenticare questo «cappotto» senza precedenti.